

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

77.

SITZUNG

27-7-1962

Presidente: ROSA

Vicepresidente: PUPP

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE



A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

## INDICE

**Disegno di legge-voto della Regione Trentino-Alto Adige in ordine alla competenza regionale in materia idroelettrica, presentato dai Consiglieri regionali Benedikter, Brugger, Dalsass, Pupp e Kapfinger (n. 63)**

pag. 3

**Disegno di legge n. 73 :**

« Parziale impiego dell'avanzo accertato del bilancio 1959 e primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1962 »

pag. 42

**Deliberazione concernente la prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1962 (n. 75)**

pag. 71

**Modifiche allo Statuto della Cassa di Previdenza per i Consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige**

pag. 76

## INHALTSANGABE

**Empfehlungsgesetzentwurf der Region Trentino - Tiroler Etschland betreffend die regionale Zuständigkeit auf dem Gebiet der Elektrizitätswirtschaft, vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Benedikter, Brugger, Dalsass, Pupp und Kapfinger (Nr. 63)**

Seite 3

**Gesetzentwurf Nr. 73 :**

« Teilweise Verwendung des für das Jahr 1959 festgestellten Haushaltsüberschusses und erste Abänderung des Haushaltsvoranschlags für das Finanzjahr 1962 »

Seite 42

**Beschluss über die erste Abänderung des Haushaltsvoranschlags des Regionalrates (Nr. 75)**

Seite 71

**Abänderungen zu dem Statut der Fürsorgekasse für die Räte der Region Trentino-Tiroler Etschland**

Seite 76

Ore 16

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):  
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 26.7.1962.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):  
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

È in distribuzione l'Ordine del giorno suppletivo, nel quale sono inseriti i seguenti disegni di legge:

- n. 73: « Parziale impiego dell'avanzo accertato del bilancio 1959 e primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1962 ».
- n. 75: « Deliberazione concernente la prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1962 ».

Il Consiglio riprende la trattazione del **punto 28) all'Ordine del giorno**: *Disegno di legge-voto della Regione Trentino-Alto Adige in ordine alla competenza regionale in materia*

*idroelettrica, presentato dai Consiglieri regionali Benedikter, Brugger, Dalsass, Pupp e Kapfinger (n. 63).*

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, la materia sulla quale intendiamo trattenerci è duplice, ed è duplice non per nostra volontà e neanche, direi, lo è perché sia stata raddoppiata, rispetto a quello che era il tema e l'argomento iniziale, per volontà della Giunta o per volontà della Commissione legislativa, anche se nei documenti dimessi all'onorevole Consiglio, sia dei proponenti il disegno di legge in materia di competenza idroelettrica, data questa situazione creatasi con il progetto di nazionalizzazione da parte dello Stato di tale industria, sia in quella riforma del testo, proposta dalla Commissione stessa, in questi documenti, dico, quello che è il tema generale della valutazione della utilità del provvedimento di nazionalizzazione dell'energia elettrica non è tirato in campo, se non in via secondaria, e per un'inevitabile connessione di fatti. Ma invece questo tema è stato portato avanti da un'iniziativa dei consiglieri dei banchi dell'estrema sinistra, del partito comunista, i quali hanno proposto al Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, la approvazione di un ordine del giorno, e, se la Presidenza è d'accordo di consentire anche a me quello che è

stato consentito ad altri che sono prima intervenuti in queste brevi dichiarazioni che farò, per brevità, per non dovere poi riaprire la discussione sull'ordine del giorno, mi riferirò all'uno ed agli altri, riservandomi di non intervenire più quando si parlerà dell'ordine del giorno proposto.

Tale ordine del giorno inizia addirittura invitando il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige a plaudire alla imminente nazionalizzazione dell'industria elettrica, « mezzo per l'affrancazione di un vitale settore economico dal prepotere del monopolio, e strumento indispensabile per una programmazione volta al fine dello sviluppo economico sociale e civile del paese ».

Ecco qui che quella discussione sul tema generale di fondo, che avrebbe potuto essere, penso, utilmente evitata in questa sede, viene di necessità richiamata.

Noi stiamo facendo da ieri una discussione, che mi pare possa essere definita come la prima conseguenza di quel turbamento, più che turbamento, di quello sconquasso che il proposto provvedimento di nazionalizzazione in sede statale porta in questo momento, nei confronti della Regione Trentino-Alto Adige, porterà ancora nel tempo futuro, sia agli enti, — come la Regione, le province, i comuni —, sia a tutto quello che è il settore economico interessato e alla iniziativa privata.

Noi vediamo che, con il provvedimento proposto, lo Stato viene a trovarsi in conflitto, non solo con la iniziativa privata e coi suoi diritti, ma anche con i diritti sanciti da leggi costituzionali, — come per esempio per la regione Trentino-Alto Adige — o da leggi ordinarie, — come può accadere per i comuni e per i loro consorzi —; tutti diritti che erano stati sanciti precedentemente a favore di tali enti.

Dobbiamo fare una piccola osservazione su quello che è stato il corso della discussione che qui è seguita, e cioè abbiamo potuto notare, — e credo l'avranno notato tutti —, che negli interventi, fatta eccezione per questo ordine del giorno che c'è stato distribuito, negli interventi non direi che c'è stato molto entusiasmo per il provvedimento della nazionalizzazione.

I socialisti che se ne sentono i veri padri, i padri reali, hanno preso atto che questo loro figlio sta per nascere, ed i democristiani che, direi, sono soltanto chiamati in correità per questa paternità, sono invece stati abbastanza zitti...

RAFFAELLI (P.S.I.): Non è mica un reato la paternità! Io mi vanto di essere padre!

CORSINI (P.L.I.): ... abbastanza zitti o quasi. Solo i comunisti ci hanno proposto di applaudire alla imminente nazionalizzazione dell'energia elettrica. Ora, io debbo dire che proprio questo plauso, signor Presidente, non mi sento di darlo, e immagino che questo verrà accolto come qualche cosa di ovvio, e si dirà: è evidente, un liberale deve inevitabilmente, quasi per dovere d'ufficio, parlare contro quella che è la nazionalizzazione proposta dell'energia elettrica.

Ora io vorrei dire, particolarmente ai colleghi dei banchi di sinistra, che hanno voluto fare qualche interiezione, e anche ai colleghi di parte democristiana, che questo mio giudizio negativo sul progetto di nazionalizzazione dell'energia elettrica, per me e per la mia parte politica è qualche cosa di costante; è evidente che anche il giudizio dei socialisti e dei comunisti, è quello dato sempre, costante, ed è coerente anche ora. Forse, molto meno di coerenza e di costanza possiamo parlare a proposito di altri schieramenti politici, partico-

larmente dei democristiani e dei repubblicani ed anche, in parte, dei socialdemocratici.

Per cui mi trovo forse solo ora, io e la mia parte politica, a dare questo giudizio negativo, ma, fino a qualche mese fa, non ero affatto solo; ero, direi, in ottima compagnia, se è vero come è vero che l'onorevole Moro, parlando al Congresso di Napoli, che è stato un po' il talamo di questo connubio da cui è nato il figlio...

RAFFAELLI (P.S.I.): Non è mica primavera!

CORSINI (P.L.I.): ... se è vero come è vero che l'onorevole Moro al Congresso di Napoli, per poter invocare l'esistenza dei fini di utilità generale, previsti dall'art. 43 della Costituzione, necessari per giustificare una nazionalizzazione, precisava che avrebbero dovuto esserci queste tre condizioni fondamentali: primo, la mancanza di una sufficiente disponibilità di energia e di adeguate riserve; secondo, la mancanza di condizioni di uniformità di prezzi alle varie categorie di utenti; terzo, la possibilità, attraverso la nazionalizzazione, di ridurre al minimo i costi.

È stato lo stesso onorevole Moro che, sui primi due punti, ha riconosciuto che innanzi tutto non vi è carenza di energia. Noi sappiamo che la produzione attuale in Italia, è stata di 61 miliardi di Kwh; il consumo effettivo di 58 miliardi, ritenendosi che i 3 miliardi devono essere considerati perdite per trasporti od altro.

Per il secondo punto, lo stesso onorevole Moro riconosceva che il provvedimento CIP del settembre 1961, ha posto in essere, — queste sono le sue parole —, un processo di unificazione che si esaurirà nel corso di pochi anni.

Rimaneva l'ultimo punto: la possibilità, attraverso la nazionalizzazione, di ridurre al minimo i costi. Ora, non si creda che questa parte del mio intervento non abbia interesse diretto con quelli che sono i problemi che la Regione dovrebbe ad un dato momento affrontare, nel caso in cui fosse accolta quella proposta di legge-voto e si ottenesse il passaggio, come beni patrimoniali, alla Regione Trentino-Alto Adige, così come è stato chiesto, di tutte o di parte delle officine di produzione. Si vedrà che questi richiami hanno proprio una attinenza diretta con i problemi che nascerebbero per la Regione, ove questa strada fosse scelta.

Ecco quanto scriveva l'onorevole Moro, a proposito del problema della possibilità verso nuove forme organizzative, di ridurre il costo di produzione. Sono testuali parole dell'onorevole Moro al Congresso di Napoli, non molti secoli fa, per quanto io ricordo.

« Non credo, - diceva il capo spirituale della Democrazia cristiana -, non credo invece che un giudizio positivo possa darsi sul terzo obiettivo, cioè sul livello dei costi. Si osserva giustamente che l'attuale struttura produttiva ripartita in gruppi regionali e interregionali, non permette la più appropriata utilizzazione degli impianti disponibili e non rende conveniente l'adozione nel campo termoelettrico di unità di grande potenza, che tecniche più recenti hanno apprestato e che permettono ulteriori riduzioni di costi. Gli inconvenienti di questa situazione sono destinati ad aggravarsi con la messa a punto delle centrali elettronucleari e con la possibilità, oggi conseguita, di trasportare l'energia a grandi distanze, a costi relativamente modesti. Una politica dell'energia, se vuole conseguire le riduzioni di costi possibili, deve quindi tendere oggi a dare al sistema elettrico nazionale, un grado di unitarietà maggiore dell'attuale. Come estendere questa con-

dotta unitaria degli impianti ad aree più vaste di quelle coperte dagli attuali gruppi e al limite ad un'area comprendente tutto il territorio nazionale? Possiamo ricondurre le molte soluzioni proposte al riguardo, a due gruppi principali: una prima prevede la nazionalizzazione totale degli impianti; provvedimento che evidentemente consente automaticamente una condotta unitaria di tutto il complesso elettrico nazionale.

Una seconda soluzione consiste invece nella costituzione di condizioni tecniche sufficienti a determinare il necessario processo di coordinamento. Ora mi sembra che, — dice l'onorevole Moro — se questa seconda possibilità esiste, il processo di nazionalizzazione non sarebbe giustificato. Esso accollerebbe allo Stato un impegno sul piano organizzativo e un impegno su quello finanziario, che nelle attuali circostanze potrebbero molto utilmente spostarsi su altri settori dell'azione pubblica ».

Democrazia cristiana, edizione inizio dell'anno 1962. La Democrazia cristiana di oggi, ormai ha abbandonato questa saggezza e questa meditazione e, come dicevo prima, ha abbracciato, così, volente o nolente, — qualche volta si fa buon viso anche a cattivo gioco —, ha abbracciato il proposito di nazionalizzare l'industria idroelettrica. Questi dubbi, che nel momento della saggezza, quando la democrazia cristiana era ancora libera e non subiva quella che era la pressione, — detto in buona accezione del termine —, il ricatto politico del Partito socialista italiano, questi dubbi devono inevitabilmente essere presenti anche a noi, nel momento in cui ci arrischiassimo ad accogliere questa proposta, venuta dai consiglieri della S.V.P. e pur modificata nel corso della discussione in sede di commissione legislativa, proposta che in sostanza, mi pare, fatte quelle mutazioni che sono inevitabili sempre finirebbe per creare una situazione nella Re-

gione, parallela a quella che si sta creando nello Stato, e per addossare all'Ente regione tutte queste difficoltà e tutti questi impegni, che lo Stato, in questo momento, dice di sapere fare, — e vedremo nel futuro se lo saprà effettivamente —, ma che tuttavia, nel momento in cui si profilavano, sembravano piuttosto gravi e pericolosi.

Ma se vogliamo documentare ancora il perché io, fino a qualche mese fa, non mi trovavo solo e mi trovavo in buona compagnia con la Democrazia cristiana e col Partito repubblicano italiano, varrebbe la pena, per chi non lo conoscesse, — è interessantissimo —, di dare una lettura a questo piccolo e aureo libriccino, sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica, edito a cura del gruppo di studi sociali « Luigi Sturzo », il quale libriccino riporta un po' tutte quelle condizioni ed esamina quelle condizioni che precedentemente erano emerse dal testo dell'onorevole Moro e che io ho riportato, e conclude dicendo: « Non ci facciamo illusione alcuna. Affermiamo solo che se le cose stanno così, tra non molto sarà dato di vedere al banco della prova se certe intese sul terreno politico sono state utili al popolo italiano o meno, alla economia italiana o no, all'allargamento della conclamata aria democratica; o viceversa, in altri termini, vedremo se è il Partito socialista italiano che si accosta alla Democrazia cristiana o non sarà piuttosto la Democrazia cristiana trasportata nel campo marxista per un funesto errore di prospettiva, le cui conseguenze saranno davvero gravi e forse anche irreparabili ».

Come si vede, non era affatto soltanto la parte liberale a dichiarare che il provvedimento di nazionalizzazione dell'energia elettrica si presentava con queste enormi difficoltà e con questi enormi punti interrogativi, e motivi di preoccupazione amplissima. Dicevo che

lo era la Democrazia cristiana e lo era anche il Partito repubblicano italiano. Non lo citerai, perché qui non ne abbiamo la rappresentanza, ma poiché oggi il Ministro La Malfa è uno di questi corifei della nazionalizzazione del nuovo corso politico, vale forse la pena di ricordare quello che egli ha scritto il 22 novembre del 1959. Sì certo, qui siamo in un'epoca molto più lontana. Se ci si stupisce che l'onorevole Moro abbia così radicalmente cambiato opinione dal febbraio di quest'anno ad adesso, perché i termini di tempo sono piuttosto stretti, forse tale stupore può essere minore se si pensa che queste affermazioni dell'onorevole La Malfa risalgono alla fine del 1959. Ma sentano i signori consiglieri che cosa scriveva l'onorevole La Malfa a proposito del problema delle nazionalizzazioni in genere. È interessantissimo e anche questo è utile per sapere che cosa noi vorremmo fare alla fine, perché, lo ripeto, quella proposta che ci è venuta dai banchi della S.V.P. e dalla commissione legislativa, in sostanza tende a trasportare nella nostra regione Trentino-Alto Adige, una situazione di fatto uguale a quella che esiste nello Stato, sostituendo l'Ente regione allo Stato come tale.

Scrivendo l'onorevole La Malfa, oggi entusiasta paladino delle nazionalizzazioni, scriveva questo, sulla « Voce repubblicana »: « Se ci domandiamo perché la nazionalizzazione si presenta più facile in paesi ad economia originaria depressa o arretrata, rispetto agli altri, troviamo che il costo economico della mutazione del regime giuridico e costituzionale della proprietà è immensamente più basso nei primi, rispetto ai secondi. In una economia di grande sviluppo economico, e quindi infinitamente articolata nelle sue manifestazioni, il costo e le perdite di trasformazione sarebbero enormi e si prolungherebbero nel tempo, ciò che si cerca di evitare. D'altra parte è facile

constatare che il regime di proprietà dei mezzi di produzione è il presupposto di ogni politica di sviluppo economico — è interessante sentire queste affermazioni, dall'attuale ministro La Malfa —, non esaurisce di per sé tale politica. È evidente che la nazionalizzazione dei beni di produzione, facilita la programmazione centrale e quindi una razionale politica di sviluppo economico da parte dello Stato, ma è altresì evidente che se il costo della trasformazione da proprietà privata in proprietà pubblica è alto, ne risente la stessa politica di sviluppo economico, cioè l'obiettivo fondamentale di aumentare in primo luogo la produzione e il reddito della collettività ».

Non mi sento solo e penso che coloro che, quando ho detto che il rappresentante del partito liberale non si sentiva di alzare gli inni a questo progettato provvedimento di nazionalizzazione, coloro che avessero voluto sorridere, perché era il liberale che parlava, penso che, dopo questi documenti recenti e meno recenti, gli illustrissimi nocchieri della nostra navicella statale forse sorrideranno o sorrideranno un po' meno.

Ma come, ripeto, non l'ho richiamato soltanto per spirito polemico o per entrare in un argomento sul quale il Parlamento si intratterrà anche durante la calura agostana, ma perché tutte queste considerazioni saranno poi utili a dimostrare come il progetto di legge, sia nel testo dei proponenti, sia nel testo della commissione, vada indubbiamente respinto ed accantonato.

Si potrebbe dire che esistevano degli elementi tali da rendere necessaria la nazionalizzazione? Esistono degli elementi tali da rendere necessaria quella che è meglio chiamarla di fatto, così come è proposta, la regionalizzazione, se lo Stato ce lo consentisse, nel settore idroelettrico della regione Trentino-Alto Adige? A me pare di poter rispondere no per

gli uni e no per gli altri. Perché la questione dei prezzi, — l'abbiamo detto —, era stata regolata dal recente provvedimento CIP, e da quel momento il responsabile delle tariffe è diventato il Governo come tale. Le tariffe erano sottratte a quello che era il libero gioco dell'economia, quello che era il libero gioco della domanda e della offerta, giustamente sottratte, essendo l'energia elettrica un bene di prima necessità, giustamente sottratte, ma comunque non era più il caso di aver timore per questo motivo. Né c'era il caso di aver timore per l'attuale insufficienza di produzione di energia elettrica, avendo già detto prima che essa copriva il fabbisogno attuale. Forse invece — ed è qui che io vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Consiglio, su un tema che non è ancora venuto in discussione da ieri in poi, da quando si è iniziato a trattare questo argomento —, forse si sarebbe potuto avere qualche timore per la insufficienza, da parte dell'iniziativa privata, a rendere disponibile nel futuro quella quantità di energia elettrica necessaria allo sviluppo economico e sociale del nostro paese intero, tema che vale tanto per le considerazioni che si propongono in sede nazionale, quanto vale anche per la situazione che esiste o che dovesse venir ad esistere in sede regionale.

Qui le statistiche ci confermano nel modo più evidente e nel modo più sicuro, che la mancanza di un quantitativo, di volume sufficiente di Kwh, — vuoi idroelettrici, vuoi termoelettrici — per il futuro, né nello Stato, né nella regione, poteva essere un fatto reale, perciò neppure reale era la preoccupazione che da essa avrebbe potuto divenire.

Basti ricordare che, mentre sappiamo che l'attuale produzione globale idroelettrica e termoelettrica è di 61 miliardi di Kwh per tutto il territorio dello Stato, gli impianti in costruzione, gli impianti già attualmente in co-

struzione, o per i quali si era arrivati alla fase di inizio dei lavori, erano tali da dare altri 26 miliardi di Kwh in tutto il territorio dello Stato. Ora, se si tiene conto che, in tutti i paesi civili, il fabbisogno di energia elettrica può considerarsi tale da raggiungere il 100% in dieci anni, qualche cosa anche di più, più del doppio in dieci anni, noi dovevamo pensare che nei prossimi dieci anni l'industria idroelettrica avrebbe dovuto fornire all'Italia altri 61 miliardi di Kwh per poter coprire il fabbisogno generale e per poter marciare di pari passo con lo sviluppo economico e sociale, 61 miliardi di Kwh, dei quali già 26 potevano essere considerati acquisiti attraverso l'inizio dei lavori per la loro produzione.

È anche interessante osservare che il settore dell'energia elettrica in Italia, affidato così all'iniziativa privata, non solo non ha lasciato mancare alla nostra Nazione il fabbisogno necessario di energia, ma non ha fatto neppure fare brutta figura alla nostra Nazione nei confronti ed in paragone con quelli che erano gli altri stati; mentre invece in qualche altro settore, purtroppo, questa brutta figura la facciamo, come ad esempio il settore scolastico o via dicendo. E questo è possibile documentare...

RAFFAELLI (P.S.I.): (*Interrompe*).

CORSINI (P.L.I.): Questo è possibile documentarlo attraverso delle statistiche, non attraverso dei libretti, attraverso delle statistiche, le quali ci indicano che, a partire dal 1951, posto l'indice 100 per l'Italia, per la Francia e per la Gran Bretagna, e a venire al 1960, per osservare per questi tre paesi quello che è stato l'incremento percentuale di produzione di energia elettrica, per l'Italia abbiamo che, dall'indice base 100, passiamo a

192,4, per la Francia da 100 andiamo a 189, inferiore perciò, e per la Gran Bretagna, da 100 andiamo a 186. Non c'era perciò nessuna preoccupazione, neppure da questo punto di vista. Se invece, signor Assessore, — perché il discorso adesso si concretizza sempre più su quella che è la nostra situazione locale —, se invece, signor Assessore, noi teniamo presente questa necessità di raddoppiare la produzione di energia elettrica nei prossimi dieci anni, come minimo raddoppiarla, forse anche superare la quota del cento per cento, si pone il problema dei mezzi necessari per creare questi nuovi impianti di produzione.

Perché m'è sembrato, come dicevo, che il Consiglio regionale né abbia tenuto conto di questo problema in sede nazionale, — e avrebbe potuto non tenerne conto se non ci fosse stato l'ordine del giorno presentato dai colleghi comunisti —, ma non ne abbia tenuto conto neanche per quelli che sono i riflessi in sede regionale. Va bene, si dice, è un dente che lo Stato deve strapparsi ad un dato momento, quello di levare la proprietà di questa produzione di beni di prima necessità all'iniziativa privata, acquisirla a se stesso. nazionalizzare, in sostanza; costi quel che costi, questo bene deve essere assolutamente raggiunto.

Ora sul costo, per quanto riguarda il passato, è interessante anche questo: sapere che la valutazione complessiva del valore economico degli impianti e delle linee di trasporto attualmente esistenti, può essere calcolata, all'incirca, sui 5000 — sui 6500 miliardi. Si dice che lo Stato ne rimborserà soltanto 2400, attraverso quel congegno, piuttosto lungo, caratteristico, direi, dello Stato: quello che, quando vuol essere pagato, vuole essere pagato in anticipo e quando deve pagare, invece, si riserva di pagare a distanza di tempo, qui addi-

rittura in venti semestralità. Ma questo è niente. Ammettiamo pure che si paghino 2400 miliardi, che si faccia questo gioco della sostituzione delle obbligazioni, che si rinvi il pagamento in 20 semestralità, ma poi, signor Assessore? E per il futuro? Per il futuro è certo che occorrono altri 60 miliardi di Kwh in dieci anni. Vogliamo fare un piccolo, rapidissimo calcolo di quello che è il costo? Ammettiamo che l'energia termoelettrica si aggiri su un costo medio di 30 lire per Kw impianto, fra 30-35 di Kw impianto, possiamo scendere anche sulle 26 lire per Kw impianto, per grandissimi impianti, ma credo che, — almeno non è per scienza mia, ma per dati raccolti —, credo che il termine di 35 possa essere calcolato non certamente eccessivo. Quant'è invece il costo di Kw impianto per l'energia idroelettrica? Qui abbiamo dalle 50 lire, per gli impianti a corso fluente, e saliamo su su fino alle 100, fino alle 120 lire per Kw impianto, per quegli impianti a bacino di regolazione e, notisi bene, — qui è stato già detto mi pare una volta dall'avv. Odorizzi — notisi bene che gli impianti da realizzare attualmente sono proprio quelli che sono sembrati nel passato meno economici, meno vantaggiosi, e che perciò i più che restano adesso non sono quelli che costano 50 lire per Kw impianto, ma sono quelli che costano 70-80-100-120 lire per Kw impianto.

Io ieri pregavo mio figlio che volesse farmi una media di tutte queste cifre, ma non sono riuscito ad averla, per cui devo un po' andare a occhio, anche se non mi distacco molto. 35 lire per Kw impianto per la termoelettrica. Noi sappiamo che il rapporto fra energia termica e energia idrica, segna sì un notevolissimo progresso dell'energia termica, tanto è vero che in questi ultimi cinque anni mi pare che si sia addirittura più che du-

plicata la produzione di energia termica, ma comunque la distanza è ancora enorme e grandissima.

L'energia termica è poca, l'energia idrica è la quasi totalità, comunque la prevalenza assoluta. 35 lire per Kw impianto, una media da 50 a 120 per quella idrica, io non credo che andiamo errati nel dire che il costo di ogni Kw impianto, si aggirerà mediamente intorno alle 70 lire. Se vogliamo moltiplicare i 60 miliardi di Kwh di cui avremmo bisogno nei prossimi dieci anni per le 70 lire di costo per Kw impianto, sono 4200 miliardi. È un dato che deve essere tenuto presente, nel momento, signor Assessore e signori colleghi, nel momento in cui lo riferiamo alla nostra regione. Invochiamo pure il passaggio delle officine di produzione, della proprietà, come è nel disegno di legge presentato ed anche nella proposta da parte della commissione legislativa. Facciamo questo ente regionale di elettricità, ma, per carità della nostra terra, cerchiamo di non volerli sostituire a quelle che prima erano le responsabilità dell'iniziativa privata, che l'iniziativa privata ha sempre rispettato ed a cui ha fatto fronte con onore ed a vantaggio del paese; queste responsabilità, che nel caso in cui questa nazionalizzazione avvenga, devono essere lasciate allo Stato e non essere assunte dalla Regione, se non vogliamo ad un dato momento correre un rischio, sotto il quale resteremo senza dubbio coperti, come sotto un mucchio di sassi che ci cade addosso. Perché otto miliardi e mezzo sono quelli che si producono attualmente nella regione Trentino-Alto Adige, e la regione Trentino-Alto Adige non può far conto soltanto di quelle che sono le necessità proprie, di soddisfare solamente i propri bisogni. La regione Trentino-Alto Adige non può sottrarsi a collaborare a quello che è l'intero settore dell'industria idroelettrica per tutto quanto lo Stato, e

perciò anche nella regione Trentino-Alto Adige dovremmo pensare a raddoppiare, entro dieci anni, questi 8 miliardi e mezzo di Kwh, il che, sempre con la media di cui parlavo prima, ci comporterà una spesa di 595 miliardi, suddivisi in dieci anni.

Ora, io ho voluto analizzare il più possibile questa proposta di legge-voto che ci viene qui presentata. Confesso che, non avendo potuto essere presente in sede di commissione, sono forse digiuno e privo di quegli elementi che ne avranno accompagnato la presentazione e la successiva modificazione. Comunque mi pare fuori di dubbio che si tenda a creare un Ente regionale di elettricità, il quale avrebbe il diritto di ottenere dall'ENEL, su richiesta, — è detto qui — il trasferimento di quelle imprese esercitanti le attività di produzione trasporto, trasformazione, distribuzione dell'energia elettrica, prodotta da grandi derivazioni di acque pubbliche, i cui impianti ricadono nel territorio della regione, che assicurino una disponibilità di energia adeguata alle esigenze di un equilibrato sviluppo economico del proprio territorio. A prescindere dal fatto che questa ultima formulazione starebbe molto meglio in un volume di considerazioni varie, — perché che cosa è « l'equilibrato sviluppo economico del proprio territorio »? qual è « la quantità necessaria » o via dicendo? — io confesso che ho avuto immediatamente una preoccupazione enorme, che questo Ente regionale di elettricità dovesse, ad un dato momento, sostituirsi o integrarsi territorialmente con l'ENEL, tanto da dover anche acquisire poi la responsabilità di quella che è la ulteriore incentivazione della produzione di energia elettrica negli anni futuri.

Per cui mi pare che io, signor Assessore, fatte tutte le riserve più ampie su questa utilità della nazionalizzazione dell'energia elettrica, non possa che coincidere con la pro-

posta fatta dalla Giunta, la quale è una proposta, fra il resto, molto interessante, anche da un punto di vista politico, perché ieri qui si sono rivelate due tesi, ben nettamente, ben chiaramente. La Giunta dice: affidiamoci sì a tutto quello che volete voi, bella la nazionalizzazione, bello tutto quello che sta per avvenire, però io mi tengo legata ai sacri testi dello Statuto, e cerco di vivere quieta nel futuro sulla base di queste disposizioni esistenti. Molta fiducia nella Regione, — e fate bene ad averla —, molta fiducia nei testi costituzionali, — e fate bene ad averla —, una certa riserva nei confronti di questo nuovo Ente nazionale di elettricità che sta per crearsi. Dall'altra parte invece i colleghi dei banchi di sinistra, regionalisti convinti, regionalisti estremi, accesi, tanto che più di una volta mi hanno interrotto perché i liberali, dicono, sono contrari alla Regione Trentino-Alto Adige, — lo dicono loro, ormai è diventato una specie di slogan —, hanno fatto però questo ragionamento: la Regione sta bene, però noi abbiamo molta fiducia nell'ENEL, in questo nuovo ente statale, in questo nuovo carrozzone statale, che si sta per creare, e non dobbiamo essere diffidenti, dobbiamo avere fiducia — sono le parole del cons. Raffaelli — per cui la Regione non deve neanche turbare, con queste sue pretese particolaristiche e localistiche, non deve neanche turbare questo processo di uniformità che si sta instaurando nella Repubblica italiana. Ecco perché dicevo che è interessante questa proposta della Giunta, anche sotto il punto di vista politico, perché consente di ravvisare delle posizioni ben precise. Io concordo con la posizione della Giunta e mi pare che non ci sia altra possibilità che quella di lasciare e riconfermare le attuali norme statutarie, ed accollare all'ENEL tutti gli obblighi corrispondenti ai diritti della Regione, ex art. 9, 10, 63, 61 e 62.

Confesso che questo lavoro di coordinamento non sarà facile, non sarà facile neppure sul terreno pratico. Non so poi capire, signor Assessore, veramente l'importanza di quel diritto di prelazione; non la so capire perché, cosa accadrà? L'ENEL sarà l'unico concessionario; la Regione si riserva il diritto di prelazione, il che vuol dire che la Regione si riserva la possibilità di agire in proprio o attraverso organismi per quanto concerne l'iniziativa in questo settore. È già di estrema difficoltà poter vedere il coordinamento di questi due punti di vista, ma a me preme far rilevare ancora una volta, che la Regione deve difendere esattamente tutti i propri diritti, ma non deve minimamente, in alcun modo, lasciar sorgere anche l'idea che essa possa assumersi la responsabilità e l'impegno di incrementare la produzione, perché se questo — dannatissimo, io dico — ENEL deve nascere ed avrà la responsabilità, non soltanto di gestire le attuali officine di produzione, — e quelle le gestirà come sappiamo che lo Stato gestisce i propri settori, come per esempio abbiamo visto che ha gestito il settore dei telefoni — ...

PARIS (P.S.I.): Lo Stato liberale!

CORSINI (P.L.I.): Lo Stato liberale non ha mai nazionalizzato...

CANESTRINI (P.C.I.): Le ferrovie!

CORSINI (P.L.I.): Ma sì, caro collega Canestrini, io non mi meraviglio che alla televisione, dove si tratta di imbonire qualche volta i cucchi, si dicano errori storici di quel genere. Mi meraviglio che li ripeta lei, qui, in un Consesso che non ha bisogno di essere imbonito affatto, perché, collega Canestrini, c'è stata la nazionalizzazione del settore ferroviario in Italia, ed è stata fatta dal liberale Giolitti, ma nel momento in cui l'iniziativa

privata non riusciva a corrispondere a quelli che erano i suoi impegni e i suoi obblighi, nel momento in cui...

*(Interruzioni)*

CORSINI (P.L.I.): Questa è la verità. Le cifre che io v'ho dato, amici della sinistra, sono tali da dimostrarvi che l'iniziativa privata ha fatto tutto il suo dovere...

*(Interruzioni)*

CORSINI (P.L.I.): Tutto il suo dovere. Comunque, dicevo che io sarei vivamente preoccupato che, attraverso il mantenimento troppo geloso di quelle che sono le attuali competenze della Regione in questo settore, particolarmente nella insistenza su quello che è il diritto di prelazione, non ne venisse come conseguenza, almeno un obbligo morale e un obbligo politico dell'Ente regione, nei confronti degli abitanti del proprio territorio, non solo, ma anche nei confronti di quella che è la sua parte di corresponsabilità che in questo settore ha per tutta quanta la Nazione; non ne venisse l'obbligo e l'impegno morale di dover poi avviarsi alla incentivazione della produzione, magari intervenendo direttamente, magari dovendo stanziare appositi fondi o via dicendo.

È meglio che, se la responsabilità di questo settore se la prende lo Stato e se la prende l'ENEL, se la prenda netta e completa anche qui nella regione Trentino-Alto Adige. Tireremo le conclusioni di qui a qualche anno; vedremo se per caso dovremo rammaricarci di dover pagare delle tariffe idroelettriche maggiori di quelle che paghiamo adesso, come è avvenuto a proposito della irizzazione del servizio telefonico, o se magari il Ministro, che in quel momento sarà in carica, non risponderà, come ha risposto il Ministro delle poste

e telecomunicazioni all'onorevole Marzotto, il quale domandava del perché non si riesce più a telefonare, e la risposta del Ministro è stata, in sostanza, questa: ci sono troppi che telefonano. Se telefonassero in meno, il servizio funzionerebbe meglio.

RAFFAELLI (P.S.I.): Anche con le prenotazioni delle automobili Fiat. — Ci sono troppi che le prenotano, ed allora bisogna che aspettino sei mesi —.

CORSINI (P.L.I.): — Si vede che tocco qualche punto dolente, perché questi colleghi della sinistra continuano ad uscire in interruzioni o in escandescenze —.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ma no, ma no! Non piangiamo mica, ci stiamo divertendo!

CANESTRINI (P.C.I.): *(Interrompe)*.

PARIS (P.S.I.): E perché è caldo!

PREVE CECCON (M.S.I.): Sei sempre veritiero Paris. Hai trovato il motivo vero!

CORSINI (P.L.I.): Dopo quanto è stato detto qui più dettagliatamente, a proposito della tutela dei diritti della Regione, ex art. 9, 10, 61, 62 e 63, a me pare che debba aggiungere poco o nulla. Basta quella considerazione e quella raccomandazione che ho testè espresso.

Vorrei dire semplicemente questo: che a me sembra giusto e doveroso che, se lo Stato sottrae, attraverso un provvedimento di nazionalizzazione, la esistenza di un soggetto giuridicamente obbligato ad evolvere energia in natura o a pagare un'imposta alla Regione Trentino-Alto Adige, lo Stato debba sostituirsi a tale soggetto, che con provvedimento statale viene eliminato. Intendo dire che, non

avendo molta fiducia, almeno per il momento, su quello che sarà il futuro di questo provvedimento, ed essendo fermamente convinto, signor Assessore, che comunque vadano le cose, per lo meno per cinque anni l'ENEL non farà se non due operazioni: quella di collocare commissari grandi e piccoli alle varie industrie e alle varie società e quella di finire, forse, gli impianti che sono già stati iniziati vale la pena, per la regione Trentino-Alto Adige, mantenere l'attuale regime di diritti, facendo sì che essi si trasferiscano da quelli che sono gli attuali soggetti a quello che è l'ENEL, rispettivamente lo Stato.

Non vedo perché debba esserci difficoltà, per esempio, a proposito dell'art. 63. Noi abbiamo applicato quell'art. 63, che ci porta all'imposta di 10 centesimi per Kwh, nei confronti dei vecchi concessionari, dei vecchi produttori. Che cosa toglie, dal momento che si è creato un regime di concessione ancora, sia pure con un concessionario unico, che cosa toglie, che cosa impedisce che al nuovo concessionario siano accollati gli obblighi dei concessionari precedenti? Che cosa evita e che cosa impedisce che si vada avanti con quella proposta di legge, — che non è mai stata portata in commissione, portata avanti —, di aumentare il limite massimo dei 10 centesimi per Kwh e portarlo a 15, a 20, a quello che sarà necessario?

Direi che, se prima avevo qualche preoccupazione, — non, Raffaelli, per difendere i monopoli o i monopolisti, ma per la preoccupazione che la eccessiva imposizione fiscale nella regione Trentino-Alto Adige finisce per allontanare da noi le iniziative, di cui avevamo ed abbiamo ancor oggi bisogno —, questa preoccupazione adesso può cadere, perché questo ENEL, generoso e munifico, questo ENEL che nasce per il benessere sociale di tutta quanta la popolazione italiana, non starà a

lesinare i centesimini nei confronti della regione Trentino-Alto Adige. Penso che dovrebbe per lo meno essere così. Né, d'altro canto, vedo quali difficoltà possano esserci per gli artt. 61 e 62, per quanto riguarda i sovraccanoni. Anche qui siamo di fronte ad un concessionario unico invece che una molteplicità. Si trasferiscano, obbligatoriamente io direi, — poi mi fermerò sull'ultimo tema, sulla necessità proprio di questa nostra proposta di legge-voto o meno —, si trasferiscano a carico dello Stato, cioè si mantenga a carico del nuovo concessionario il trasferimento dei 9/10 che lo Stato ha sempre fatto delle tasse e imposte di concessione.

Art. 10. Parlare dell'art. 10 mi consente, signor Assessore, di liberarmi da un rimorso che avevo, e forse di liberare da un rimorso anche lei. Lei ricorda che in una seduta, la prima seduta, penso, dopo la crisi, io ho avuto i rimproveri dai banchi comunisti, di non aver più convocato la Commissione speciale per l'art. 10; c'è stato anzi uno scambio, abbastanza vivace, di frasi tra me e l'ora assente cons. Nardin. Per me poteva essere un rimprovero quello, per lei potrebbe essere un rimprovero di non aver fatto. Ora, lei vede che non abbiamo sbagliato: lei sicuramente no, caso mai per manco amore; io non ho sbagliato per negligenza, perché, che significato avrebbe avuto il portar avanti quei lavori della commissione dell'art. 10, con questo po' po' di rivoluzione che avviene in tutto quanto il settore?

Detto questo, io devo convenire con alcune osservazioni fatte dal collega Raffaelli. Devo convenire che la sostituzione di un unico concessionario alla molteplicità di concessionari prima esistente, faciliterà indubbiamente, laddove sarà necessario e utile, — penso là dove fosse utile —, faciliterà notevolissimamente la presa in consegna diretta dell'energia

in natura, che non abbiamo mai potuto avere per le consuete difficoltà tecniche.

Detto questo però, voglio insistere, — per non essere corresponsabile di una illusione che dovesse crearsi —, che mi pare che sia necessario parlare di una speranza di facilitazione, non che siano tolti di mezzo tutti gli inciampi e tutti gli ostacoli, inciampi ed ostacoli che non derivavano, se non in parte, da quella naturale difesa che ciascuno fa dei propri interessi e che hanno fatto anche le società idroelettriche; difficoltà ed inciampi che derivavano invece direttamente da motivi di natura tecnica.

Un po' facilistica m'è sembrata, collega Raffaelli, questa schematizzazione che lei ieri ha fatto, su come dovrebbero andare le cose. In sostanza la Regione ritira magari anche in un punto solo, tutta questa energia e la immette su una rete che è unificata anch'essa, — apparentemente unificata, perché la esistenza di alcune iniziative di produzione, vuoi consorziali, vuoi pubbliche, o quelle che sfuggono già fin d'adesso alle tenaglie del provvedimento, o quelle che dovessero sfuggire, attraverso nuovi provvedimenti, come l'Avisio e come la SIT, renderebbe, comunque, non così piatto e non così uniforme il panorama della rete di distribuzione —; ma resterebbero sempre quelle difficoltà che abbiamo incontrato anche nel passato. E poi, suggeriva il cons. Raffaelli, arrivati alla fine dell'anno, scriviamo come Regione una bella letterina all'Ente regionale di elettricità, all'E.N.E.L. o a chi sarà, — se le bollette le pagheremo posticipate, perché non lo so, adesso sarà interessante vedere se l'E.N.E.L. vorrà anche il pagamento anticipato delle bollette della luce, trimestralmente anticipato. Può darsi anche questo, come per i telefoni —, chi sarà responsabile di questo settore riceverà alla fine dell'anno, da parte della Regione, una let-

tera con un elenco di beneficiari, o di energia elettrica a titolo gratuito, o di energia elettrica a prezzo di costo.

Di certo le cose così sono molto semplificate, sono enormemente semplificate, non c'è nessun dubbio. Ma forse il cons. Raffaelli non ha tenuto presente che si finirebbe per creare un altro settore in cui questa discrezionalità, che tante volte egli ha lamentato dai banchi dell'opposizione, potrebbe rivelarsi altrettanto sgradita come in altri settori. E ricordi il cons. Raffaelli che i lavori della commissione dei 19, anche se non erano molto progrediti, avevano però anche affrontato questo tema e che molta disparità di pareri esisteva, specialmente da parte dei rappresentanti della S.V.P. Mi limito a questo, perché non voglio dire cose, che poi non siano completamente esatte.

Dicevo all'inizio, che questa nostra discussione rivela il primo sconquasso enorme che questo provvedimento di nazionalizzazione porta. È il primo sconquasso di questo provvedimento, non il primo sconquasso che l'intervento dello Stato in questo settore porta, perché il primo sconquasso l'abbiamo patito e subito il 27 agosto 1961, con il provvedimento CIP, quando abbiamo visto messa in pericolo tutta quanta la struttura e la resistenza, vuoi dell'Avisio, vuoi della SIT. Ma questa volta lo sconquasso è ben ancora più grave. Io non so se questa piccola riflessione l'hanno fatta, ad esempio, i rappresentanti di Rovereto, i quali stavano aspettando, con promesse solenni avute in quest'aula, e avute anche da me, — dal banco di Assessore e non da me personalmente, ma per esprimere quello che era il pensiero e l'impegno della Giunta —, aspettavano il miliardo da usare per la realizzazione della centrale del Leno.

Quel miliardo, lo sappiamo tutti da dove doveva venire; doveva venire da un riscatto

che il capitale privato, — così almeno appare, anche se non lo è in realtà —, avrebbe dovuto fare della quota di compartecipazione della Regione alla S.p.A. Avisio. Ora qui è interessante, perché, se non vogliamo perdere quel miliardo, la disponibilità di quel miliardo, dobbiamo assumere anche il restante capitale, che appare come privato, e far sì che l'Avisio diventi una società regionale, e, come tale, di diritto pubblico, che entra tra quelle che sfuggono alle tenaglie ed alle maglie del provvedimento statale. Oppure corriamo il rischio, noi che abbiamo adoperato un miliardo di danaro pubblico per la Regione, per gli interessi nostri locali, sottraendolo ad altri impieghi che avrebbero potuto essere fatti per la nostra zona, per le nostre popolazioni, corriamo il rischio di vederlo trattato allo stesso modo con cui vengono trattati tutti i possessori di capitale azionario delle società idroelettriche, cioè di averlo restituito in venti semestralità, di vedere il tasso di interesse fisso del 5,50% e via dicendo.

RAFFAELLI (P.S.I.): Abbiamo investito nella stessa maniera dei privati, perché ce lo devono restituire in maniera diversa?

CORSINI (P.L.I.): Esempio meraviglioso, di quanta sia la cura e la preoccupazione di coloro che hanno proposto questo provvedimento.

Né io posso concludere, come sto concludendo, senza richiamare l'attenzione dell'onorevole Assessore competente in questo settore, — che però ha anche grandi altre competenze e grandi altre responsabilità nel settore economico, industriale e via dicendo —, a domandarsi, fin d'adesso, quali provvedimenti la Regione dovrà studiare e porre in atto, perché non venga arrestata questa progressiva utilizzazione delle acque pubbliche della nostra

Regione a scopo idroelettrico. Perché, questo provvedimento di nazionalizzazione, non può essere giudicato come indipendente da quelli che sono gli altri elementi del programma governativo. Questo Governo di centro-sinistra vuol fare tante cose: vuol fare la nazionalizzazione, vuol fare le regioni, vuol fare il trasferimento coatto della terra dai proprietari ai mezzadri, vuol fare la pianificazione, e costa e costa e costa. Ma, fra tante altre cose che vuol fare, vuol fare anche una politica meridionalistica, anzi si è detto che uno dei motivi per cui la nazionalizzazione si rendeva necessaria, era proprio questo: che l'iniziativa privata non avrebbe potuto coprire tutto il settore dell'Italia meridionale e insulare, perché ivi non avrebbe trovato un reddito sufficientemente alto per appagare i suoi insaziabili desideri.

Quando avremo questo bell'E.N.E.L., responsabile non solo di gestire quanto c'è, ma anche di dover fare le nuove centrali di produzione per il futuro, saremo proprio sicuri che questa regione Trentino-Alto Adige avrà per lo meno la stessa considerazione delle altre parti d'Italia? O non dovremo invece temere che questa politica meridionalistica ci porrà nella condizione di sentirci ripetere più d'una volta: voi siete sufficientemente ricchi, voi state già sufficientemente bene, le nuove centrali le faccio là dove voglio, creo centrali termoelettriche, creo centrali in altre zone? E tutti quei bei sogni che facevamo noi e che ho fatto anch'io quando ero Assessore, al pensiero di quanto sarebbe aumentato l'introito dei bilanci regionali ex art. 63, vuoi per l'aumento della quota di lire 0,10, vuoi per l'aumento della produzione di Kwh, e di quanto sarebbe aumentata la disponibilità della Regione Trentino-Alto Adige, vuoi in natura, con il prelievo diretto dell'energia elettrica, ex art. 10, vuoi con la monetizzazione, tutti quei sogni li dobbiamo ora dimettere, li dobbiamo ora consi-

derare dei sogni sognati, sogni di una notte di mezza estate.

Ma c'è qualche cosa di più, signor Assessore. Non è soltanto il mancato introito di queste ulteriori quote che avrebbero potuto venire nel bilancio della regione Trentino-Alto Adige; è la preoccupazione che già si è sentita, — e lei me ne darà atto, perché obiettivo lo è e lo sarà anche in questo settore, in questo caso — la preoccupazione, che già si è sentita negli ultimi mesi in cui reggevo l'Assessorato suo e che avrà sentito indubbiamente anche lei, del ristagno delle nuove iniziative. E ristagno delle nuove iniziative vuol dire non soltanto mancata produzione di nuovi Kwh, vuol dire non soltanto mancato aumento dei fondi dell'art. 73 e dei diritti dell'art. 10, ma vuol dire anche diminuzione del tono economico, vuol dire anche riduzione di posti di lavoro, o per lo meno non aumento di posti di lavoro.

Queste industrie idroelettriche non potevano più essere considerate, come all'inizio, delle industrie meramente occasionali, perché durava la loro attività e i posti di lavoro duravano per cinque, per sei, anche per dieci anni; anche se non erano industrie stabili, avevano però una durata nel tempo, da dover essere considerate degli elementi preziosi e dei fattori preziosi per la nostra economia e particolarmente per la creazione e la disponibilità di nuovi posti di lavoro.

Ci sarà un abbassamento del tono economico e del numero di posti di lavoro nella nostra regione. Voi non l'avete detto, ma io lo dico chiaramente: non ho fiducia nell'E.N.E.L. Non ho fiducia, non perché si chiami E.N.E.L., ma perché si troverà di fronte ad un tale marasma di difficoltà, anche perché le forze tecniche fuggiranno, che per lo meno per 4-5 anni, come dicevo prima, il meglio che potrà fare, sarà quello di non rovinare

quello che è già stato fatto, e perciò dobbiamo pensare che per altri 4-5 anni per lo meno, noi non avremo alcuna movimentazione in questo settore. È un problema che va affrontato fin d'adesso, un tema di cui ci dobbiamo preoccupare, perché le nostre popolazioni saranno colpite allo stesso modo di tutte le altre da quello che è l'abbassamento del tono economico, che nella Nazione già si sente, da quella che è la svalutazione della lira, che già è in atto, da quello che è il rialzo dei prezzi, da quello che è il turbamento gravissimo che è stato apportato a tutto il settore dell'economia.

L'ultima statistica ci dice che da giugno a maggio, l'indice medio generale del costo della vita, ha segnato in Italia un aumento nei confronti dello stesso periodo del '61, del 4,8%. Altro elemento che, accompagnato con quelli che prima ho indicati, renderà evidente la necessità, da parte della Regione, di cercare in tutti i modi di uguagliare, con altri provvedimenti, le inevitabili ripercussioni negative che questo provvedimento nazionale avrà nella regione Trentino-Alto Adige. Comunque, più di quello che è stato proposto dalla Giunta, mi pare che non si possa fare. Forse, concludendo, non so neanche se valga la pena di fare una legge-voto, che, per dir la verità, si riduce a che cosa? A dire: guardate che esiste uno Statuto della regione Trentino-Alto Adige, che questo Statuto contiene questi e questi articoli; state bene attenti che è legge costituzionale, voi non ce li toccate.

Questo era un discorso che poteva anche fare di propria iniziativa, penso, la Giunta direttamente con gli organi governativi. Il nostro disegno di legge-voto, ridotto a queste condizioni, non ha che un valore, meramente documentativo, di una realtà di fatto, che non credo che il Parlamento possa di per se stesso mutare.

Se servirà almeno a far vedere che ci siamo preoccupati anche noi di questo settore, facciamolo pure, ma non abbiamo scoperto l'acqua calda con questo emendamento che la Giunta ci propone, né esso è strettissimamente necessario. Invece la proposta che era provenuta dai banchi della S.V.P., sia pure con gli emendamenti della Commissione legislativa, quella non era inutile, era dannosa e perniziosa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziller.

ZILLER (D.C.): Non farò certo polemica con il cons. prof. Corsini, il quale, attraverso il suo discorso, ha fatto un quadro catastrofico di quel che potrà avvenire in Italia, a seguito della nazionalizzazione dell'energia elettrica.

Mi pare però che sarebbe inutile intrattenere a lungo il Consiglio su quelli che sono stati i motivi che hanno indotto la maggioranza del Governo ad introdurre questa legge, perché molte delle cose dette dal cons. Corsini potrebbero decisamente essere smontate. Egli ritorna, naturalmente in rappresentanza di quel partito che ripeterà le stesse cose anche in sede di discussione alla Camera, su quei motivi che abbiamo già sentito non so quante volte. Egli ritiene che il settore scolastico venga trascurato, per il fatto che lo Stato è impegnato a provvedere alla nazionalizzazione ed al pagamento delle imprese che oggi detengono questi impianti; pensa che una politica meridionalistica possa dimenticare quella che è la naturale espansione dell'attività industriale e produttivistica del nord; pensa che l'aumentato costo della vita sia una conseguenza della politica di centro-sinistra, dimenticando, o forse non avendo avuto, i dati, secondo i quali lo stesso ritmo di aumento del costo della vita lo notiamo in paesi, che possiamo sicuramente considerare altrettanto solidi quanto l'Italia,

cioè l'Inghilterra, la Francia e gli stessi Stati Uniti. Noi crediamo che il crollo dei titoli, intervenuto sempre a seguito della introduzione della legge sulla nazionalizzazione, sia una conseguenza soltanto di questa nazionalizzazione, quando invece, se noi prendiamo le statistiche, — e mi dispiace non disporre in questo momento della necessaria documentazione —, sappiamo che la riduzione percentuale o, meglio, la perdita di punti dei titoli italiani, è sempre inferiore alla perdita dei punti subiti in borse estere, e cioè Stati Uniti, Francia, America ed anche nella stessa Germania. Per cui non dobbiamo ritenere che oggi si debba fare il processo alla nazionalizzazione, in quanto noi siamo esclusivamente chiamati a tutelare qui dentro quelli che sono dei precisi interessi, costituzionalmente garantiti alla Regione, attraverso lo Statuto di autonomia, e mi pare che sarebbe quindi superfluo e inutile intrattenersi sulla legge-voto, così come noi l'abbiamo in questo momento sottomano, e che è stata letta ieri, in quanto la Giunta ha già preannunciato un emendamento che, attraverso le dichiarazioni fatte dai vari settori del Consiglio, mi risulta sarà accolto anche dalla maggioranza di questi settori e dallo stesso rappresentante del partito liberale, il quale ha riconosciuto che, realmente, l'emendamento proposto dalla Giunta, in questo momento, si può ravvisare idoneo a tutelare i nostri interessi.

Quindi direi che non dobbiamo adesso fare il grande discorso di politica di carattere nazionale, ma limitarci a questo nuovo testo, che sarà sottoposto al Consiglio, e sul quale il Consiglio stesso è chiamato a pronunciarsi.

È necessario invece sicuramente fare una precisa citazione nell'emendamento, che noi vorremmo fosse introdotto nella legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica, una precisa citazione dei singoli articoli, dal 5 al

9, al 10, al 61, al 62 e al 63, perché tutti questi articoli discendono dall'art. 5, per la competenza concorrente che dallo stesso ci è data, anzi su competenza secondaria che ci è data nella promozione dell'attività industriale e commerciale in genere; ma è necessario citare anche altri articoli. Per esempio l'art. 10, se il testo di legge non è stato modificato in questi giorni, dice appunto che l'ente non è soggetto all'imposta di reddito sulla ricchezza mobile, quando noi invece sappiamo che, in sostanza, non è che questo possa esserci sottratto, anche se l'ente non ne è soggetto, perché, già nel pensiero del costituente, questo avrebbe dovuto comunque tutelare la Regione con un certo gettito, che in questo momento non potrebbe essere dimenticato, ove questo articolo non trovasse una attenuazione sia a favore della Provincia, sia a favore dei Comuni, sia a favore della Regione stessa. Citando quindi tutti indistintamente gli articoli che ci danno queste prerogative, indubbiamente noi cerchiamo di tutelare veramente gli interessi fondamentali della Regione.

Ma vorrei toccare specialmente l'art. 10. Il prof. Corsini ha detto che, dal momento che già questa nazionalizzazione è alle porte, potrebbe essere un danno il non invocare noi un titolo di prelazione rispetto all'E.N.E.L., per l'eventuale sfruttamento di nuovi impianti idroelettrici.

Questo sarebbe peraltro in contraddizione. Ove, ad un certo momento, questo non avvenisse, dobbiamo dire che la famosa « politica meridionalista » dovremmo farla noi, sostituendoci all'E.N.E.L., qualora l'E.N.E.L. non dovesse operare nella regione Trentino-Alto Adige; ed avendo il diritto di prelazione, potremmo quindi fare noi quel che l'E.N.E.L. eventualmente non dovesse fare nell'ambito della nostra regione.

Per quanto riguarda la parte finanziaria io devo osservare che noi non diciamo di sostituirci all'E.N.E.L., chiediamo soltanto il diritto di prelazione. Quindi in quel momento, ove noi vedessimo che l'E.N.E.L. ha interesse o vuole avviare l'attuazione di certi impianti, fatto il necessario ed opportuno confronto da parte nostra, potremmo far valere tale nostro diritto di prelazione. Se però vedremo di essere sprovvisti dei mezzi necessari, noi sappiamo che l'E.N.E.L. in questo caso comunque opera, anche indipendentemente dalla volontà della Regione.

È quindi necessario fare un preciso richiamo a questo diritto di prelazione da parte della Regione, affinché la legge-delega che il Parlamento varerà, possa dare al Governo la possibilità, non soltanto di tener presente questo diritto di prelazione, ma anche di arrivare, — senza con questo essere pregiudizialmente contrario all'iniziativa privata, perché io apprezzo quel che l'iniziativa privata ha saputo e sa fare — arrivare, dico, ad avere la tranquillità che il Governo tutelerà assolutamente i nostri diritti sanciti statutariamente e che nella legge-delega, dato che si tratta di una legge fondamentale, che modifica o attua le strutture economico-sociali del paese, non abbia a trascurare quelli che sono i diritti acquisiti da parte della Regione.

Non credo che, accettando quanto sta facendo il Parlamento e cercando noi di tutelarci con la richiesta di inserimento di questi emendamenti, si abbia con ciò sfiducia verso la nazionalizzazione. Ognuno di noi può avere una propria opinione in merito alla nazionalizzazione dell'industria; noi, come consiglieri regionali, abbiamo peraltro comunque il dovere di evitare che, nella attuazione di questa nazionalizzazione, possa essere danneggiata la regione Trentino-Alto Adige. Quindi, anche a nome del gruppo, credo di poter dire che non

possiamo certamente accettare la legge-voto così come era stata presentata e della quale è stata data lettura ieri dal Presidente della commissione affari generali, dr. Benedikter, ma che sicuramente voteremo a favore dell'emendamento che sarà presentato dalla Giunta, e che in questo momento, sicuramente, è il più atto ed il più idoneo a tutelare gli interessi della nostra regione.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Ceccon.

**PREVE CECCON (M.S.I.):** Onorevole Assessore, onorevoli consiglieri. È vero, siamo in epoca e in tempo di maturità di esami, si sente parlare spesso di medie, di voti ed anche noi il nostro bravo voto lo abbiamo qui in discussione. M'è parso, da quanto, fino a questo istante, ho inteso, m'è parso, dicevo, d'afferrare due motivi dominanti su tutta la discussione, attorno ai quali la discussione si è svolta e si è imperniata.

Un motivo politico ed un motivo economico. Dirò meglio: un motivo autonomistico ed uno accentratore. È chiaro, è evidente che a un certo momento, sempre nella vita politica, tutti i nodi politici vengono al pettine. Ed è stato fino a questo momento facile, ed è stato fino a questo momento bello, utile parlare di difesa dell'art. 13, trincerarsi dietro all'art. 14, esprimere biasimi, voti contro le forze dell'ordine, contro la magistratura; è stato facile parlare abbondantemente di autonomia. Ma poi, a un certo momento, quando ci si trova attorno al tavolo verde del nuovo corso politico, ci si accorge di avere in mano le carte truccate, ed allora la originaria vocazione per la integrale, totale autonomia, si trasforma necessariamente in altrettanto valida, profonda, radicata e convinta vocazione per quello che è l'accentramento, lo statalismo.

Ed ecco mutare i rapporti. Ed è stato bello, è stato, in un certo senso, anche carino ascoltare l'intrecciarsi del dialogo tra i banchi delle sinistre e i banchi della S.V.P., ieri: ma no, ma no, guardi, cons. Benedikter, noi siamo per l'autonomia, noi siamo senz'altro per la democratizzazione della nazionalizzazione; ed il cons. Benedikter, di rimando: ma voi socialisti, voi, che sempre avevate difeso posizioni di intransigenza su questo piano, come mai improvvisamente l'idolatria dello Stato? Bello, commovente, carino, sentire questo intrecciarsi di dialoghi, che si ispirano essenzialmente ad un unico sentimento comune alle due parti, anche ai banchi della Giunta: un sentimento profondo di sfiducia, sfiducia nello Stato e fiducia nella Regione. Sfiducia nella Regione, fiducia riconfermata nello Stato, da parte delle sinistre. Non direi più nemmeno, guardate, fiducia, non siamo più sul piano della fiducia, ma della fede. Il cons. Raffaelli ha fatto e compiuto un atto di fede ieri, quella fede che ci dà la scossa, che ci dà la carica, come un enorme Finsec. Questa nazionalizzazione veramente sa compiere miracoli inaspettati ed imprevisi. Ma allora, onorevoli consiglieri, io vorrei conoscere, io vorrei sapere, vorrei mi si dicesse quale è il posto che ciascuno di loro ha assunto liberamente nella barricata; vorrei sapere da che parte ciascuno di loro si è schierato, perché è veramente il caso di pronunciare una decisione. Perché qui si sono sentite tante belle, utili cose, però ciascuno di noi ha scordato un tantino i testi sacri, ha scordato veramente che cosa significhi « nazionalizzazione ». E come lo figura l'« Avanti » questo scontro di due tesi, di due opinioni, che qui dentro si sono proposte? Come questa antitesi la disegna? La disegna così: interesse pubblico contro interesse privato; interesse di tutti contro interesse di pochi; la forza del denaro, contro la volontà

politica della stragrande maggioranza dei cittadini. Sento riecheggiare la prosa del romagnolo di turno, — ci sono concetti che nella mia giovinezza mi avevano acceso la fantasia, quando intendevo finalmente che cosa le plutocratiche democrazie fossero —, la sento travasata qui dentro. Però io vorrei sapere dove i miei illustri colleghi e gli illustri colleghi, soprattutto, che mi hanno preceduto nella discussione, si collocano, se questa è la individuazione e la configurazione della nazionalizzazione. Dove? Non v'ha dubbio che con il voto che si è qui dentro proposto, essi si collocano con la forza del denaro, dietro la forza della reazione in agguato, in favore degli interessi di pochi e non di tutti, come precisa l'«Avanti». È prosa questa, evidentemente, che gli estensori dell'articolo hanno colto in Via Teulada, presso la Televisione di Stato, dopo una puntata, — non so quale —, dei Giacobini. Non v'ha dubbio, lì dentro essi l'hanno accolta. Ma in definitiva, allora, se lì si sono ispirati, onorevole Assessore, lei è la montagna, lei è la montagna e il cons. Benedikter è un lealista. Dirò che è un lealista, — guardi sono i casi della vita questi, gli strani casi della vita —, è un lealista per eccesso; per eccesso perché egli chiede, vuole, pretende la titolarità di una cosa che la Regione non ha mai posseduto per Statuto o per concessione. Quindi lealista senz'altro per eccesso. E la montagna, in definitiva, onorevole Assessore, è anch'essa lealista, solo che lo è per difetto. Crede nella nazionalizzazione, l'ha sostenuta, ne ha fatto bandiera politica, — onestamente lo dobbiamo riconoscere —, ne ha fatto bandiera e motivo di lotta amministrativa, — nessuno di noi può dimenticare le prese di posizione per la Ponale, anche questo va riconosciuto —, però è un lealista in difetto, in quanto nella nazionalizzazione crede, ma più crede nella svalutazione della moneta, e pensa

sia meglio allora ancorarsi alla solidità di certe centrali, che, con l'andare del tempo, ancorate non sono all'oro, e quindi la loro definitiva stabilità conservano sempre, e ci parla dell'Avviso e ci parla della SIT, ci parla di regionalizzazione, ci parla di municipalizzazioni. Questi sono i casi della vita, veramente strani, che i nodi politici portano al pettine della critica.

L'Assessore dice: salviamo tutto ciò che è da salvarsi, salviamo questo, regionizziamo quell'altro, municipalizziamo ciò che avanza. Questo dice, tanto, tutto fa brodo. E Raffaelli insorge, dice: no, solo Lombardi è il vero buon brodo. E non si regionalizza e non si municipalizza. Non ammette deroghe egli a questo principio. Gli crede ciecamente. Tutto andrà bene, dice, tutto andrà bene.

Ieri — era veramente piacevole ascoltarlo — ieri parlava di Kwh, della distribuzione loro in duplice elenco, con una facilità così estrema, che mi sembrava, di sentir parlare di sacchi di patate, distribuiti agli aventi bisogno. Ed è soltanto veramente da essere lieti che ci sia Mosca di mezzo, il cancro di Mosca, perché guardi, onorevole Assessore, se i consiglieri socialdemocratici fossero stati presenti a questa discussione, non avrebbero certamente persa l'occasione di varare un provvedimento legislativo, per assegnare agli ECA la distribuzione dell'energia elettrica. Lo avrebbero fatto, così facile e normale si presentava alla discussione di ieri.

Ma allora, se questa è l'impostazione, io penso che spontanea si imponga una domanda: quale è il valore dell'autonomia? Quale? Scelba, l'onorevole Scelba, in questi giorni, in una sua intervista, afferma: «In generale l'accentramento nel potere politico del potere economico, crea obiettivamente condizioni di pericolosità per le libere istituzioni».

Quale allora, onorevole Assessore e onorevoli consiglieri, il valore della autonomia?

Se ne è parlato in tutti i toni di questo argomento, si è discusso a lungo; io confesso che ho frequentato tutta una università in materia, io son sempre stato la pecora nera dell'anti-autonomismo e quindi sempre ho seguito con attenzione profonda tutto ciò che in merito mi si diceva, sul prevaricare dello Stato. E badi bene che le sinistre, onorevole Assessore, proprio su questo tema, la loro battaglia l'hanno sempre condotta, l'hanno sempre impegnata, come l'aveva impegnata la democrazia cristiana d'un tempo. Don Sturzo. È stato ricordato qui dentro: « Discorso agli uomini liberi e forti ».

Ora, però, questo concetto, almeno dalla parte sinistra, si tenta di svuotarlo. Si ritorna agli antichi amori, che sono sempre i più veri, onorevole Assessore. Non per nulla la canzone, tanto bella, dice: « il primo amore non si scorda mai ». Si ritorna ai primi amori che sono sempre i più veri e si prepara un altro strumento, capace di operare contro lo Stato, contro la unità degli italiani. Che valore avrebbe, io mi domando, se questo non fosse vero, che valore avrebbe questo periodo che io mi permetto di leggerle? « Prende atto della deliberazione del Consiglio nazionale sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica, delle affermate finalità del provvedimento legislativo, per lo sviluppo, a costi economici, del settore e senza discriminazioni, né soggettive, né territoriali, nell'erogazione dell'energia stessa, nonché della dichiarazione che non saranno adottate ulteriori iniziative nazionalizzatrici ».

Lei lo conosce meglio di me, questo periodo. L'ho levato, l'ho tolto, l'ho desunto all'ordine del giorno, votato dai senatori del suo partito pochi giorni or sono, il venti di questo mese, se non erro.

I senatori hanno preso atto, onorevole Assessore. E di che cosa hanno preso atto? Hanno preso atto che si produce a costi eco-

nomici. Ma io allibisco. A costi economici? Perché fino ad oggi non si è prodotto a costi economici? Fino ad oggi si è fatta demagogia in questo settore, o si teme che si possano iniziare impianti, che economici non siano? Evidentemente sì, io non posso attribuire altro significato, a quanto mi sono permesso di leggere, fino a questo momento. È vero, onorevole Assessore, che quel tale Di La Palisse, era soltanto signore e che quindi non è di casa fra i basisti e fra i sindacalisti, ma anche se fosse stato monsignore, mi creda, in casa di costoro, entrato non ci sarebbe egualmente. Quindi devo pensare e devo presupporre che effettivamente si intuisca e si preveda un pericolo, che prima non esisteva. E si dice ancora: « senza discriminazioni, la distribuzione dell'energia elettrica ». C'è stato un consenso di senatori, che ha preso atto di assicurazioni loro fornite, che non ci dovrebbero essere discriminazioni né soggettive né territoriali. Che cosa vuol dire tutto questo? Forse che ci potrebbero essere regioni preferite ed altre dimenticate, ed altre combattute? Che potrebbero esistere settori industriali favoriti ed altri boicottati? Le industrie di stato ad esempio? Ma i senatori della Democrazia cristiana, con il loro documento, proprio questo mi lasciano presupporre e pensare; gli interrogativi che esistono e che mi sono posto anch'io. Non solo: era in buona compagnia, diceva prima il cons. Corsini? Permette che anch'io trovi una buona compagnia? Questo l'hanno detto i senatori del suo partito. E perché lo hanno detto? Forse perché sono spinti a non conservare fiducia nei propri uomini, nei loro uomini? Io penso di no, onorevole Assessore, non per questo lo possono aver detto. È perché sanno, vede, che la nazionalizzazione è uno strumento politico, non è uno strumento economico, è uno strumento politico del marxismo, e ne temono le discriminazioni economi-

che, anzitutto, per la politica di piano. Scrive un illustre saggista francese, il Lorain, scrive: « Onde procurarsi i fondi di investimenti che l'industria burocratizzata e malgestita non poteva trovare con i propri mezzi, Stalin procedette alla collettivizzazione forzata della agricoltura. Questa azione di brigantaggio, congiunta ad un abbassamento incredibile del livello di vita dei salariati, gli assicurò quanto gli occorreva per finanziare lo sviluppo della industria pesante. Avendo deciso di comprimere sino al limite estremo i consumi dei propri sudditi, non aveva da preoccuparsi delle branche di produzione legate al consumo, questo fu, nelle sue grandi linee, il canovaccio del primo piano quinquennale ».

Queste sono forse le discriminazioni che temono i senatori del suo partito e forse sono preoccupazioni ingiustificate. Lei crede di sì, che possano essere ingiustificate? Ma che cosa ha detto l'onorevole La Malfa, autorevole ministro di un Governo espresso dal suo partito, onorevole Assessore, che cosa ha detto alla sua recente conferenza televisiva? Ha detto: « Ci sono molti italiani i quali possono permettersi il lusso di possedere motoscafi da 80 milioni ». E questo ci riporta alla precedente polemica di un altro ministro del suo partito, che aveva trovato i gioielli alla Scala, li aveva individuati; un ministro tanto celebre perché non portava la cravatta, onorevole Assessore. Siamo su questo piano di polemica tipicamente marxista. E noi, che cosa facciamo noi? Anche qui in Regione? Forse non facciamo la identica cosa, quindi parliamo di investimenti del Piano Verde, e non ci siamo minimamente preoccupati di vedere per chi servono, a quante famiglie di contadini serviranno? Non ci siamo minimamente preoccupati di vedere di che cosa veramente l'agricoltura abbia bisogno. E non facciamo ugualmente la stessa cosa quando, da anni, teniamo distac-

cati i funzionari per le alluvioni e promettiamo a destra e a sinistra, e invogliamo le persone a sotterrare gli uffici regionali di domande? Non facciamo la stessissima cosa? Io dico di sì! Ed allora non c'è da scandalizzarsi di un motoscafo di 80 milioni, tanto più che esiste qualcuno che è presidente di un ente di stato, come quello che si va a costituire, ed è proprietario di un aeroplano di un miliardo, che non ha nemmeno la regina di Inghilterra, e del quale si serve perfino per andare a pescare le trote nei torrenti all'estero, ed un'ora di volo costa al contribuente italiano 600 mila lire. Io penso che proprio questi moralizzatori del centro-sinistra dovrebbero essere i primi a dare l'esempio e venire da noi a pescare trote nei nostri laghetti, tanto, guardi, ci sono due Federazioni di pescatori: glielo possiamo dare benissimo il permesso e lo accogliamo tra di noi.

Questa è la realtà! E il giornale della base? E il giornale di Galloni, che cosa scrive, onorevole Assessore? Scrive che ci sono troppi frigoriferi, che bisogna rinunciare agli elettrodomestici, incomincia a prendersela con la agiatezza di una certa classe, di una certa categoria di italiani. Questo! Siamo alla discriminazione, alla impostazione tipica del marxismo. Ecco perché, vede, tutto quanto qui dentro si è detto, si è portato a minimissimo valore, perché restano i problemi di fondo, che sono quelli che ho enunciati. E allora è logico che ci si schieri in difesa della Regione, dei suoi diritti, della sua economia, della sua vita, contro gli interessi dei partiti. Guardi la Valle d'Aosta: per statuto ha avuto il demanio di tutte le acque, 99 anni. Gliel'anno hanno tolte tutte. Si è iniziato, ad un certo momento, a discriminare tra gli italiani: i cittadini di prima scelta, cittadini di seconda scelta, chi paga lo zucchero ad un prezzo, chi lo paga maggiorato, chi ha la benzina quasi gratis, chi

ha il demanio delle acque pubbliche. Si è incominciato a fare così. Adesso i sacri testi, gli statuti, gli accordi non valgono, si nazionalizza! E tutto ciò viene automaticamente a contrastare con quello spirito di autonomia, di autoamministrazione, di libertà amministrativa, che si era andata a predicare e che si è sempre presentata come un toccasana contro il centralismo su tutte le piazze d'Italia.

Quindi io dico che veramente questa è la preoccupazione che ci deve guidare, questo è il pensiero che deve essere presente in noi.

Del resto, onorevole Assessore, che sia problema politico e non affatto problema economico, lei meglio di me lo sa. Lo sa che c'è stato a Ferrara il 3 giugno 1962 un congresso di amministratori comunali, per chiedere di nazionalizzare l'industria elettrica entro il 15 giugno, con decreto legge, onorevole Assessore, perché non sussistono alternative, si diceva. E sa chi erano i relatori di quel congresso? Era un comunista, l'onorevole Busetto. E sa chi c'era a fianco all'onorevole Busetto del P.C.I. in quel congresso? C'era il dott. Bonacina, del P.S.I. Ed ecco perché l'« Avanti » può scrivere la differenziazione che prima le ho proposto; ecco perché il problema della nazionalizzazione non è problema economico capace ed atto ed inventato e proposto per risolvere i problemi della vita quotidiana del popolo italiano, ma è esclusivamente problema politico.

Questa è la matrice sua, una matrice, badi bene onorevole Assessore, che la Democrazia cristiana accetta. E lei mi insegna che da Napoli venne l'invito dell'onorevole Vecchiotti, socialista, a rispettare le scadenze programmatiche. Disse: entro il 15 giugno, le aziende produttrici di energia elettrica dovranno essere statizzate, statalizzate, per decreto. Anch'egli. Nessuna discussione, nessun atto parlamentare. Per decreto. Entro il 25 giu-

gno, soggiunge ancora, devono essere costituiti anche gli enti di sviluppo per l'agricoltura, e l'onorevole Moro, soggiunse, non deve crogiolarsi nella logica dello stato di necessità, anzi l'Italia dovrà addivenire ad un nuovo indirizzo politico. Ecco la riconferma del vero valore, della vera figura, della vera caratteristica, che investe il provvedimento che ci si sta per regalare, e che caratterizza gli interventi, qui dentro fino adesso sentiti e pronunciati. Questi sono i motivi di fondo, reali, che si nascondono dietro il voto presentato dalla S.V.P., che si nascondono dietro gli emendamenti da voi proposti, che si nascondono entro tutte le discussioni che abbiamo fino a questo momento sentite. E se pretesto non sono, onorevole Assessore, ma legittimo desiderio di tutelare gli interessi della regione, essi, pur tuttavia, rimangono ben poca cosa, di fronte a ciò che ci sovrasta.

Disse l'onorevole Nenni: io mi sento un poco oggi, nella condizione di quel duca di Borgogna, che alla battaglia di Poitiers si sentì dire dal figlio: *Mon pere, regardé vous a gauche, mon pere, regardé vous a droit.*

Io l'ho pronunciato in francese, perché gli atti parlamentari ci dicono che nel dolce idioma gallico il vecchio rivoluzionario di Romagna pronunciò queste parole: « Padre guardatevi a destra, padre guardatevi a sinistra ». E lei, onorevole Assessore, come si sente? Lei, preposto a questo ramo, — come dicono —, come si sente? Si sente duca anche lei? Duca di Borgogna? E in questo caso, come il suo partito si difende? Come si guarda, dirò meglio, a sinistra? e come si guarda a destra? La risposta l'abbiamo già avuta, onorevole Assessore, l'abbiamo avuta dall'ultimo, veramente, degli epigoni di Mussolini: dall'onorevole Fanfani.

Scrisse: « Recenti esempi, e qualche imprudente dichiarazione del dialogo precongres-

suale, rivelano la pretesa di garantirsi, incaricando dell'operazione uomini ad essa contrari. Ma mi pare che non valga la pena di spendere una sola parola per dimostrare che questa non sarebbe una garanzia di successo, ma solo una garanzia di sicuro fallimento. E a questa garanzia, per ragioni di chiarezza, i leali e onesti sostenitori della operazione, certamente si opporranno ». Così disse l'onorevole Fanfani, esattamente un mese prima del congresso di Napoli. Evidentemente egli non desiderava il fallimento della operazione, tanto più che presumo anch'egli fosse un leale ed onesto sostenitore della stessa, sempre della sua operazione.

E allora che cosa successe? Successe che l'onorevole Togni, dovette incaricarsi di questo provvedimento, — ed è questo un modo, vede, stranissimo, della Democrazia cristiana, per affrontare e risolvere i problemi, per riguardarsi a destra, come diceva l'onorevole Nenni —; l'onorevole Togni, il quale convoca i dirigenti d'azienda, — egli ne è il Presidente —, e dice: lo Stato sta per nazionalizzare, ma io domando a voi, che siete i dirigenti di aziende private, come si conviene camminare in questo settore, perché, tanto, la confusione che poi succederà sarà così grande, che è meglio cautelarsi prima.

Ecco come ci si cautela a destra, onorevole Assessore. Ed a sinistra, come ci si cautela? A sinistra ci si cautela, onorevole Assessore, con la promessa o la richiesta di regionalizzazione dell'Avisio e di municipalizzazione della S.I.T. Lei vede che, su tutti i 360 gradi della politica idroelettrica, ci si sta cautelando nel suo partito. E mi piace constatare come quello che fu un giorno l'avvertimento di un duca di Borgogna, ricordato dall'onorevole Nenni, sia messo praticamente in atto, proprio dal suo partito. Io poi mi son chiesto, perché mai l'onorevole Nenni abbia ricordato quel

tal duca di Borgogna. Eh, evidentemente, penso, per la ventata rivoluzionaria del *Ça ira*: « lieta sui colli di Borgogna splende e in Val di Marna la vendemmia al sole ». Penso sia stato questo ricordo rivoluzionario a fargli citare il duca di Borgogna. Ormai siamo lontani tanto da quell'atteggiamento spirituale che lo avrebbe indotto a declamare per tutte le sale della sua villa di Formia: « cittadino Mastai mesci un bicchier ». Questo non lo può più fare, dopo le sue esperienze conventuali. Ma il duca di Borgogna, per via del *Ça ira*, senz'altro gli è rimasto dentro, ed è esercitazione letteraria, arcaica, che sa di salotto, e la si può proprio invocare negli ozi della villa, come Cicerone; è un riandare ai banchi di scuola. Guarda un po', dice, quando ha un bicchiere in corpo questo Carducci, parla quasi come un socialista. Chissà quante volte se lo sarà detto l'onorevole Nenni. Comunque, ricordi di gioventù. Perché gli urge dentro un altro ricordo, onorevole Assessore, più recente e meno letterario, ma più valido. Questo: « Avanti », 3.8.52. Articolo di fondo, intitolato: « Ritorno dall'Urss ». Dice: « Stalin, nell'atto in cui prendevo congedo da lui, mi disse, battendomi sulla spalla: continuate, compagno Nenni, il vostro utile lavoro ». E questo signore, onorevole Assessore, i poeti non amava citarli, li faceva ballare. Quindi il ricordo per l'onorevole Nenni è rimasto senz'altro più vivo che non quello che Carducci abbia lasciato in lui, e l'utilità del lavoro svolto dal compagno, la si sta vedendo adesso, la si sta cogliendo adesso, la si sta sperimentando adesso, in tutti gli atti di questo nostro dibattito regionale. I comunisti approvano, onorevole Assessore, i comunisti approvano, sono lieti, hanno presentato un ordine del giorno, hanno politicizzato la questione, si sono introdotti nell'orgoglio, non gli è bastato il voto, per conservare alla nostra autonomia quelle

prerogative che lo Statuto gli aveva accordato. No. Hanno spostato il tema della discussione, il tema dell'argomento sulla nazionalizzazione; hanno indicato la validità di una scelta, di un programma, di un metodo, quindi è logico che plaudano. Come è altrettanto logico che il partito socialista sia fedele a questa sua nazionalizzazione e non ammetta che si abbiano dei gesti o dei ripensamenti o dei pensieri di sfiducia. Non può non essere altro che vero, per il cons. Raffaelli, che con l'ENEL si possa tranquillamente concordare e parlare ed ottenere, perché guai! infirmeremmo il principio se soltanto potessimo dubitare che ciò non potrà avere riscontro. Solo loro, partito socialista e partito comunista, che hanno intonato effettivamente il coro dei lombardi. E speriamo che sia l'ultima crociata, onorevole Assessore. L'ultima crociata. Essi sono lieti della nazionalizzazione, ma l'onorevole Scoccimarro no, e lo sa il mio illustre collega di Rovereto di parte comunista, che l'onorevole Scoccimarro non era per la nazionalizzazione, tanto è vero che si oppose al passaggio della Ponale. Ed anche la vertenza dei comuni di Rovereto e di Riva, la lasciò all'iniziativa privata. Ne conobbe la funzione. Eh sì, è fin troppo facile parlare ora che noi rappresentiamo la destra eversiva qui dentro. Ma alla fine del 1945, quando la destra eversiva era, o nel Camposanto, o nei campi di prigionia, o in galera, la destra eversiva l'ha rappresentata l'onorevole Scoccimarro, perché non volle egli la nazionalizzazione dell'energia elettrica, in quel momento che era l'unico idoneo perché questo provvedimento fosse assunto. Ed è fin troppo facile proclamare che è positiva la posizione assunta dal Partito comunista italiano, il quale ostruzionismo non fa. E ce ne siamo accorti, onorevole Assessore ed onorevoli consiglieri, quanto sia positiva questa posizione. Ce ne siamo accorti l'altro ieri alla Camera,

quando, per le autorizzazioni a procedere, si è concessa l'autorizzazione a procedere contro i deputati del M.S.I., perché erano rei di aver compiuto sosta vietata o di aver curvato contro mano, e la si è rifiutata all'onorevole Pascalis, socialista, per emissione di assegni a vuoto, — magnifico brevetto per diventare direttore dell'ENEL questo, e così sarà —, e la si è rifiutata agli altri deputati comunisti, colpevoli di vilipendio della religione, delle forze armate. Sissignore, positiva la operazione e l'appoggio dato dalle sinistre in questo momento. Nessuno lo può smentire. Ce ne siamo accorti. Ed è più facile ed è più logico, quindi, che si possa violare il codice civile e il codice penale, piuttosto che il codice della strada. Posizione positiva.

Onorevole Scelba, intervista di questi giorni ad un settimanale: « Almeno in rapporto all'idea che noi ce ne siamo fatta, considerando l'era classica del parlamentarismo, è lecito parlare di decadimento dell'istituto parlamentare, poiché i fatti sono innegabili. Il Parlamento ha cessato di essere quel che enfaticamente si dice « il palladio della libertà », — ammesso che lo sia stato sempre, in passato —, la garanzia suprema del regime democratico, e si pone per conseguenza il problema di come salvaguardare la libertà e la democrazia di fronte al progressivo decadimento del Parlamento ». Questo disse, l'onorevole Scelba, pochi giorni fa. Ecco il lato positivo della collaborazione con i partiti dell'estrema sinistra e con la sinistra socialista in Parlamento; tale positività da indurre l'onorevole Scelba a dover esprimere le parole che prima ha espresso. E ho inteso ieri, quando si voleva tranquillizzare gli uomini della S.V.P., ho inteso ieri parlare, discutere di strutturazione democratica di base. Ma c'è in tutti i testi del marxismo, cons. Brugger, e lei ne avrà sentito parlare a Mosca di questa impo-

stazione. Io sono convinto di sì. Io son certo che sì. La si insegna in tutte le scuole di mistica comunista. Eh, ci vuol molto, venir qui ad incantare gli ingenui, per dire: noi siamo veramente per la democrazia, non abbiate paura della nazionalizzazione, la struttureremo, come struttureremo i commissariati del popolo. Noi siamo per l'autonomia, però divisa in tre distinte persone: l'ENEL, la Regione, la Provincia. È facile fare queste affermazioni, poi la enunciazione dei termini ci viene a chiarire in profondità e definitivamente quello che si nasconde dietro questa proclamazione.

Tutto questo è contraddittorio quindi. Ma non è il solo esempio di chiarezza, che in questa legge esiste, onorevole Assessore. Lei che avrà passato le sue ore a meditare sul condensato di questo disegno di legge, che ci ha voluto benignamente affidare, avrà incontrato la lucidità spaventosa, la coerenza assoluta dell'estensore di questa relazione. Io penso di sì. La organicità soprattutto di questa esposizione, laddove si dice, al paragrafo 4: « l'intervento dello Stato, nel settore elettrico, può dirsi coevo con il sorgere dell'industria, e si è tradotto in molteplici provvedimenti e discipline, la cui giustificazione fondamentale può farsi risalire alle due caratteristiche economiche salienti di questa industria: quella di produrre un bene essenziale, richiesto in misura crescente per lo sviluppo economico e civile, e quella di operare in un mercato in cui non può esercitarsi il normale gioco della concorrenza ». Traveggole, onorevole Assessore. Il gioco della concorrenza! Ma chi rilascia le concessioni? Chi stende materialmente i disciplinari? Chi delimita le zone di influenza? Siamo come per la birra, onorevole Assessore, in materia di energia elettrica. Si delimitano le zone di influenza, questa è la realtà. E chi l'ha codificata e voluta e imposta? Evidentemente lo Stato. Non sarà certo il cons. Ceccon ad

imporre disciplinari. E allora, che cosa mi si viene a dire? Si viene a lamentare la mancanza di una concorrenza nel settore? Ma è una cosa impossibile! Le tariffe, chi le determina? Evidentemente il CIP. E il CIP, a chi appartiene? Alla reazione in agguato? Ah, fino a prova contraria, no! Appartiene a quel Ministro Colombo, di cui il cons. Canestrini l'altro ieri aveva quasi drammatizzata la fine, perché soltanto alla sera del terzo giorno la ciurma intravvide la terra, e terra, l'onorevole Colombo, moderno scopritore della nazionalizzazione, mi pare l'abbia intravvista adesso anch'egli, con notevole ritardo, come l'illustre predecessore genovese.

Ora, lei vede che assolutamente siamo in piena contraddittorietà, tanto più palese, quando si asserisce, nella stessa relazione: « L'intervento pubblico ha anche assunto, per le ragioni prima ricordate, aspetti vincolistici di vario ordine, atti a tutelare l'interesse generale, affinché l'energia elettrica sia fornita a tutti gli utenti potenziali, alle condizioni più economiche, contemperando le esigenze di una economica gestione delle aziende elettriche, con la salvaguardia di interessi extra aziendali di rilievo ». Una volta ancora, che cosa abbiamo? Abbiamo la riprova provata della impossibilità della libera concorrenza, è evidente, palese e chiaro. Ed allora non se ne può fare motivo per dire: io ti nazionalizzo! Perché questo è il motivo veramente non tanto degno del luogo ove questo disegno di legge lo si porta!

E ancora altro esempio: « È da rilevare però che, sino ad oggi, l'attività di produzione e di distribuzione di energia elettrica, non ha rivestito in Italia il carattere di un servizio pubblico, gestito in concessione ». E subito dopo si dice: « Tuttavia, le aziende attive del settore sono state sottoposte a una particolare disciplina giuridica, la quale regola

una serie di atti indispensabili alla loro gestione ». E allora non sono più in concessione. C'è tutta una particolare disciplina giuridica che ne regola gli atti, e non sono più dati in concessione. Ma questo concetto lo si ribadisce subito dopo, quando si afferma ancora: « Un notevole complesso di norme regola invece alcuni importanti aspetti tecnici dell'attività dell'industria elettrica. Fra tali norme giova ricordare quelle che hanno imposto alle imprese l'unificazione della tensione e della frequenza su tutto il territorio nazionale ». Come lei vede, onorevole Assessore, siamo veramente di fronte ad aziende che gestiscono in concessione un bene che loro non è, ed assolvono ad una funzione che è delimitata, che è configurata anche dall'intervento dello Stato. Ed allora vede, se questa è la lucidità di impostazione che questa legge presenta, c'è veramente da restare stupiti, se anche nell'ambito nostro simile confusione permanga.

Ed io, onorevole Assessore, le confesso, ho ascoltato attentamente come ho potuto, come la calura me lo ha permesso, ho ascoltato attentamente lei, Assessore al ramo idroelettrico, ramo diventato secco, che si potrà tagliare; per sua soddisfazione spirituale resterà sempre « quel ramo del lago di Como » e spero che se ne accontenti.

Ma lei, che cosa ci ha detto? Ci ha detto, forse: badate, l'ENEL ci darà questo e questo? No, lei ha pronunziato un bollettino di vittoria; lei ha intonato un peana, onorevole Assessore; lei ci ha detto: in provincia di Bolzano l'ENEL non ci porta via niente, la municipalizzata permane. Lei ci ha detto: gli autoproduttori rimangono liberi. Lei ci ha detto: i piccoli produttori e i piccoli consumatori sfuggono al vincolo dell'ENEL. Poi, è passato in provincia di Trento, e ha detto: in provincia di Trento l'ENEL non prende niente, tranne — voce velata — tranne l'Avi-

sio, tranne la SIT. E poi ha soggiunto una sua proposta, una sua visione, che era atta, serviva ad aggirare la posizione; una manovra tattica, per permetterci di rompere il contatto con il nemico, tanto per restare in termini di bollettino della vittoria. Questo ci disse. E il cons. Raffaelli? Il cons. Raffaelli, anima candida, — quanto l'ho apprezzato ieri —, ha rivissuto qui dentro la gentilezza e la poesia del sogno di Chaplin, quando era riuscito a trasformare in angeli, con ali bellissime di seta, i vieti poliziotti che lo inseguivano, perché per la sua fame aveva rubato una sal-siccia.

Quella ingenuità, quella bellezza di sogno, il cons. Raffaelli qui dentro ieri ha rivissuto, e mi sembrava, ad un certo momento, che anche a lui spuntassero le alette e incominciassero qui dentro ad intrecciare carole e danze, perché veramente l'inno sciolto all'ENEL e alla nazionalizzazione non poteva avere ormai più alcun peso terreno.

Però, onorevole Assessore, la conclusione qual è di tutto questo sul piano nazionale? Il prezzo dell'energia elettrica, chi lo fissa, chi lo ha fissato? Il Governo, chiaro. Le condizioni di produzione, chi le ha imposte? Ancora il Governo, altrettanto chiaro. Il gioco della libera concorrenza, perché non c'è stato? Perché il Governo non lo permette, altrettanto chiaro.

Alle società private appartiene poi il 46,5% delle azioni e non esiste quindi monopolio. La necessità pubblica, il servizio pubblico, stando così le cose, non mi pare lo si possa che relativamente invocare. E allora? E allora io penso che veramente quelli che sono i benefici, che l'art. 10 dello Statuto ci ha garantiti, ancora per anni permarranno così, onorevole Assessore, perché credo fermamente nella incostituzionalità, anzitutto, del disegno di legge. E poi, anche se il disegno di

legge dovesse trovare approvazione, indubbiamente nessuno si azzarderebbe a mettere mano in questo settore, se non dopo aver maturata una lunghissima esperienza, per cui, per cinque anni almeno, io penso che non ci dovremmo turbare. E mi torna facile, in questo momento, ritornare a quel concetto, espresso sempre dal cons. Raffaelli qui dentro, ieri: il suo concetto sull'autoscioglimento. Sarà utile, interessante — disse — vedere quante municipalizzate si autoscioglieranno, perché riconoscono che il nuovo ente di Stato le supera in funzionalità, perché ne ha assorbito i compiti. Quante, disse, quante! Cons. Raffaelli, sono d'accordo con lei sa. Saranno tante, ma non perché riconosceranno superate le funzioni loro dal magnifico funzionamento dell'ente di Stato, ma perché disastrose dalla politicizzazione introdotta in loro. Per questo non vedranno il momento di rinunciare alla loro concessione. Del resto, non le dice nulla il fatto della SIT? Ma perché gli amministratori comunali che ci son stati prima di noi e prima dei nostri padri, la SIT l'hanno costituita in quel modo? Perché? Evidentemente per condurla con concetti e metodi industriali e non già pubblicistici, nel senso che oggi, con la democrazia, vige, impera, nel senso della metropolitana di Milano. Non in quel senso! Per quello la SIT è stata così formulata, per quello il Comune di Trento, gli amministratori di Trento, l'hanno difesa, - all'estremo. Si è riusciti a far mandare in pensione un prefetto, perché aveva autorizzato la vendita della SIT, in epoca podestarile, e si è allontanato anche il direttore della SIT, perché quella operazione aveva condotta. E la società per la quale aveva lavorato fu ben larga poi dopo nelle sue braccia aperte. Perché, torno a ripetere, la SIT questa figura di industria ha avuto? Proprio perché, con i metodi dell'industria privata, essa poté e seppe

assicurare al comune di Trento, proventi che ritornarono utili a tutta la collettività. Certamente gli amministratori non debbono fare politica, quando si trovano di fronte al denaro di questi enti; non devono distrarre i fondi così acquisiti per altre opere; non si possono fare le fidejussioni per l'Aeromere o per la Panhard, di 150 milioni, in questi ultimi mesi, con i soldi della SIT. Non si può fare questo, perché allora si si disastra l'ente pubblico. E sono questi i concetti che sempre gli amministratori espressi dai partiti hanno sentiti vivi entro di loro; sempre in questo settore e con questo metodo hanno condotta l'amministrazione del pubblico denaro. E pertanto sono veramente convinto, carissimo cons. Raffaelli, che molte delle municipalizzate rinunzieranno alla concessione, sperando di trovare quella requie amministrativa, nel seno ampio e capace dell'ENEL, che nelle attuali contingenze loro è invece negato. Soldi, pioggia di soldi, questa è la realtà! E badi bene, che proprio il suo partito ha trovato una formula miracolistica, onorevole cons. Raffaelli, una formula miracolistica per la nazionalizzazione. Io l'ho trovata scritta, sempre sul giornale del suo partito, là dove si dice che chi si preoccupa dei 2 mila miliardi non è altro che un finto sordo.

E sa qual è la formula che hanno inventato i teorici del suo partito, la ricetta bell'e pronta per fare tutto questo? Basterebbe iscrivere nel primo e nei successivi bilanci di previsione dell'azienda nazionalizzata, la quota annua di ammortamento e interessi per il servizio delle obbligazioni da emettere a favore degli attuali detentori di azioni. E perché basterebbe far questo, viene legittimo e logico domandarsi? Perché questa operazione contabile? Ma perché la quota di ammortamento, come pure il servizio interessi, risulterebbero coperti, e ampiamente, in avvenire, dai sicuri

introiti dell'azienda nazionalizzata. Così si dice. Ah sì, è formula semplicistica, lei la trova valida. Io però ho ancora da trovare, non la trovo nemmeno nel disegno di legge, la destinazione del patrimonio. Come si liquida il patrimonio? Il calcolo esatto del valore degli impianti, dei mutui in essere, degli interessi, dei debiti che gravano anche sulle aziende idroelettriche, e non solo dei guadagni, tutto questo calcolo, per noi, è ancora...

RAFFAELLI (P.S.I.): C'è tutta una documentazione sul calcolo.

PREVE CECCON (M.S.I.): ... è ancora al di là da venire, cons. Raffaelli, tanto è vero...

RAFFAELLI (P.S.I.): È vecchia, è del 1958, quando il P.S.I. presentò il progetto di legge, questa documentazione...

PREVE CECCON (M.S.I.): Nel 1958, consigliere Raffaelli, voi non eravate ancora maggioranza, quindi il Governo non ritenne validi quei calcoli, perché egli pensò che appunto erano di partito e non li ha travasati nel disegno di legge odierno. Nessuno sa nulla di questo, stia pur tranquillo che nessuno sa nulla, altrimenti la battaglia in Parlamento sarebbe imperniata proprio anche su queste cifre fornite da voi.

Perché non si tratta soltanto di un riscatto, ecco il problema! Non si tratta di un riscatto, onorevole Assessore. Non si dice: io prelevo le aziende che sono proprietà di privati, e non porto via nulla perché le pago, perché le indennizzo. Questo è il ragionamento che può fare Nasser. Non è questo il concetto. È il concetto che si sovverte profondamente tutto un istituto che esiste, si trasformano tutti i rapporti fra l'individuo e il grup-

po, il gruppo e lo Stato, lo Stato e l'individuo. Sono strumentazioni e organizzazioni nuove, che si introducono nella vita della società, nella vita economica, nella vita politica, nella vita associativa. Questa è l'importanza di quanto sta avvenendo, su questo nessuno ha mai discusso. Il cons. Canestrini ieri diceva: voi anche consiglieri avete ricevuto, avete subito la pioggia di pubblicazioni, magnifiche pubblicazioni della SIT, ordini del giorno, lettere, nelle quali vi si mette in guardia sulla calamità del nuovo provvedimento che si va a prendere; voi avete visto quale sia la reazione degli interessati. È vero, cons. Canestrini. Io però ricordo un altro ordine del giorno, un ordine del giorno della sua città, della amministrazione comunale della sua città, che mi permetto di leggerle: « Il Consiglio comunale di Rovereto, riunito i giorni 9 e 10 ottobre 1961, per un approfondito esame del provvedimento CIP, in merito alla unificazione delle tariffe per l'energia elettrica nel territorio nazionale, nonché per l'esame delle ripercussioni negative che la sua applicazione comporta sulla economia locale e degli utenti in genere, sentita un'ampia esposizione del sindaco, e dopo nutrita discussione, pur rilevando l'ampia portata sociale del provvedimento stesso in campo nazionale, constata come, nella formulazione dello stesso, non si siano tenuti nel debito conto, e siano stati quindi praticamente frustrati, i particolari diritti e benefici già riconosciuti alla Regione con l'art. 10 della legge costituzionale del 1948, articolo che, pur presentando difficoltà di applicazione, prevede notevoli agevolazioni a favore del consumo domestico dell'energia, dell'artigianato e dell'agricoltura, nonché per i servizi di pubblico interesse. Constatate ancora le gravi ripercussioni negative, che l'applicazione del provvedimento comporta sull'economia della nostra zona e sul tenore di

vita della popolazione, ecc. ecc. dà mandato ».

Lei ha inteso, tutti loro hanno inteso. Proteste. Provvedimento iniquo, definisce l'amministrazione comunale questa unificazione. Disposta da chi? Dallo Stato, esattamente dallo Stato, che ha introdotto il sistema discriminatorio. Ecco il motivo dell'ordine del giorno dei senatori del suo partito: la paura della discriminazione. Perché lo Stato ci ha dato esempio di questo suo metodo politico, quando creò le tariffe preferenziali per cinque grandi città d'Italia, e qui venne a mortificare quelli che erano benefici che l'autonomia consacrava alle popolazioni che abitano in questa regione. Lo Stato, onorevoli consiglieri, voi di parte sinistra, che siete diventati improvvisamente statolatri. Questa è la realtà. E al Comune di Trento, che cosa successe al Comune di Trento? La SIT, azienda pubblicitaria, che cosa fece? Applicò l'aumento alle tariffe, subito, immediatamente, senza consultare il Consiglio comunale, e le applicò al massimo e ci furono le proteste. le proteste dei partiti politici, loro se le ricordano. Ma la SIT, si dirà, la SIT ha quella sua formula di industria, quella sua formula privatistica; se fosse stata un'azienda municipalizzata ciò non sarebbe avvenuto. Bolzano. Che cosa fece l'azienda elettrica di Bolzano? L'azienda consorziata? Aumentò anch'essa le tariffe, e subito.

NICOLODI (P.S.I.): (*Interrompe*).

PREVE CECCON (M.S.I.): Ma cons. Nicolodi, mi permetta che glielo dimostri. E glielo dimostro, sa come? Glielo dimostro in questo modo: con la protesta delle organizzazioni sindacali.

Bolzoni, — UIL, Bolzano: « L'azienda elettrica consorziale di Bolzano e Merano ha già deciso l'applicazione integrale del provve-

dimento, dal quale ricaverà oltre un miliardo in più di utile nel solo anno 1962. Il suo atteggiamento sarebbe stato giustificato, se l'A.E.C. avesse frazionato sui Kwh erogati, l'intero aggravio che deriva dal provvedimento. Ciò avrebbe determinato un mutamento di soli 60 centesimi per Kwh. I sindacati intendono veder chiaro in tutta questa faccenda ». Malocchio —, CISL, Bolzano: « L'unificazione tariffaria, — omissis —, l'AEC di Bolzano vuol realizzare dal provvedimento un guadagno. Dunque, è evidente che essa è male amministrata e abdica alla sua funzione. Chiediamo la sospensione della applicazione del provvedimento CIP nella provincia di Bolzano, l'istituzione di una commissione di studio per l'art. 10, con la partecipazione dei sindacati, e la destituzione del Consiglio di amministrazione dell'AEC, in cui vogliamo essere rappresentati ».

Non sono io il responsabile...

NICOLODI (P.S.I.): (*Interrompe*).

PREVE CECCON (M.S.I.): Ecco.

Manica — CGIL, Trento: « È questo il quarto aumento registrato a Trento, in sei mesi, dopo quelli del pane, del latte e dei trasporti. Tutto concorre ad elevare il costo della vita. Necessario convogliare gli sforzi, per giungere alla sospensione del provvedimento. La SIT, nel frattempo, potrebbe non applicarlo. È certo che il Governo ha mancato anche nei confronti della SIT, sospendendo l'attuazione di un suo impegno, quale era il contributo previsto dalla cassa di conguaglio abolita ». Andreotti, — non Giulio, l'apostata, no —, il Segretario della CISL di Trento: « Non è ammissibile la discriminazione fra la nostra regione, ricca produttrice di energia elettrica e le cinque grandi città italiane.

Gli argomenti del Ministro Colombo, in proposito, non hanno convinto nessuno ».

Ecco come ne sorte lo Stato giusto, lo Stato equo, quello che si serve dell'ENEL, da questo grosso, grossissimo problema della unificazione tariffaria. E allora, è vero forse che con lo Stato si ragiona meglio, come ha affermato il cons. Raffaelli? Con il quale Stato tutto diventa semplice, tutto diventa piano, tutto diventa facile? Con il quale è possibile parlare? Ma quali discorsi ascolterà l'ENEL, io mi domando! Ma l'ENEL sarà costretto ad interessarsi di una sola cosa, e questa cosa ha nome « bilancio », bilancio suo, e non potrà affatto seguire gli interessi o le esigenze di una parte, di una frazione, di una regione. È chiaro, fino troppo chiaro questo! Altro metodo semplicistico, portatoci ieri sulle ali della fantasia. Ed anche qui mi si consenta, onorevole Assessore, mi si consenta di ricordarle che non siamo nuovi a questa malafede. Non siamo nuovi.

Roma. È valido tuttora l'esempio di quanto avvenuto a Roma, perché Roma ha vissuto una propria esperienza due anni fa; ha sperimentato una forma di azionariato popolare, con l'approvazione e il plauso dell'allora Capo del Governo, onorevole Fanfani, che, per quanto mi consta, è lo stesso Amintore di adesso. Il plauso suo, per questo azionariato popolare. E i sottoscritti della azienda elettrica romana, piccoli risparmiatori, hanno acquistato azioni del valore di lire 5.000. E cosa si risponde alla loro fiducia? Che cosa troveranno in fondo al cammino che dovranno percorrere? Cosa sentiranno in questi giorni i piccoli risparmiatori? Gli diremo che al termine di cinque anni, al posto delle azioni acquistate, o delle azioni sperate comunque, riceveranno obbligazioni svalutate, stando a quanto lei mi ha detto sul valore e la capacità di acquisto della lira, e quelle non le pos-

siamo ancorare. Ecco come opera lo Stato. Prima chiede fiducia ai suoi amministratori e poi ripaga la fiducia da essi accordata, nel modo col quale li ha ripagati a Roma.

Del resto mi conforta, mi conforta ancora quanto ha scritto in merito un autorevole rappresentante della sua forza politica. Non so, onorevole Assessore, se lei avrà fatto attenzione o avrà posto mente a quanto io fino a questo momento mi sono permesso di esporre, ma lei avrà potuto comunque constatare che le citazioni da me fatte riguardano soltanto uomini della sua parte politica. Io non ho preteso di portare a sostegno delle mie affermazioni nessun teorico, nessun giurista, nessun economista che militi dalla mia parte. Parole soltanto di uomini politici della D.C. Capacità dello Stato di operare per il bene di tutti in questo modo? Senta, Onorevole Assessore, quanto dice l'onorevole Martinelli, quanto scrive l'onorevole Martinelli, ex Ministro del commercio con l'estero, quando ha ceduto il suo posto all'onorevole Preti: « Il conto corrente presso l'istituto di emissione si è chiuso il 30 giugno con un credito del Tesoro di 540 miliardi di lire in cifra tonda, contro 321 miliardi a fine giugno 1961 ». Che significa tutto ciò? Che la macchina dello Stato è in ritardo, sempre più in ritardo nell'utilizzare l'entrata che deve fronteggiare gli stanziamenti di spesa previsti nel bilancio con 12 mesi di anticipo. E siccome in ritardo non sono gli stipendi, in ritardo sono le altre voci, in particolare quelle riguardanti la spesa straordinaria, quella cosiddetta di sviluppo, è uno dei segni più gravi questo, anche se non certo apparso oggi, della lentezza dell'amministrazione pubblica nel servire il Paese. Considerazioni valide, onorevole Assessore. Sono considerazioni economiche, sono considerazioni politiche, fatte da uomini responsabili del suo partito, ma in definitiva il punto è sempre un

altro, ed è quello che prima io mi sono permesso di esporre, cioè trasformazione radicale dei rapporti che legano l'uomo allo Stato, lo Stato all'individuo, l'individuo al gruppo, il gruppo allo Stato.

E badi che gli esempi di questa nazionalizzazione non sono certo confortanti; per questo lei mi sente parlare in favore delle tesi, che difendono gli interessi della Regione. C'è l'esempio del metano, onorevole Assessore. Quante volte si è detto: il metano non c'è per tutti, quindi lo diamo a chi vogliamo noi. Se non lo dovessimo dare così, si creerebbero dei prezzi di favore, e allora lo si vende a 12 lire il mc. a chi si vuole. Si vende a 12 lire il mc. un gas che costa esattamente cinque lire al mc. I mc. prodotti in Italia, in un anno, sono circa 7 miliardi. L'utile quindi si aggira, — sette volte sette, se Pitagora non erra —, sui 49 miliardi annui.

Che cosa ammette l'ENI di questo introito, di questo incasso? — È sempre solerte l'ENI nel mandarci i suoi bilanci —. L'ENI ammette 10 miliardi di utili, anche se egli denuncia cifre inferiori. Ed allora nasce il problema degli altri 39 miliardi. È un mistero dove vanno a finire, sono l'oggetto misterioso. Evidentemente si perdono nelle grandi diramazioni degli interessi particolari di clientela, di partito, delle sovvenzioni. Ecco perché non crediamo a questa impostazione dello Stato. E così dovrà succedere per gli enti di sviluppo, gli enti di sviluppo per l'agricoltura. Che cosa si vuol fare da parte delle sinistre con questa richiesta, se non richiamare in vita enti di bonifica che più non esistono, perché hanno assolto alla loro funzione? E quindi è in loro viva la tendenza di creare nuovi carrozzoni, che possano legare nuove clientele elettorali, che possano determinare nuove forze capaci di imprimere la loro politica a quella che è e dovrebbe essere la politica di tutta la

nazione. È semplice, per questo noi ci opponiamo. Ed abbiamo l'esempio dell'ente nazionale riso: è di recente l'emissione e la comparsa della sentenza pronunciata dalla Corte costituzionale contro il Presidente di questo ente, il quale introita sei miliardi all'anno e ne fa figurare soltanto due nei bilanci, e nessuno degli industriali del riso e dei produttori del riso riesce a sapere dove gli altri 4 miliardi siano andati a finire. La Corte costituzionale si è dovuta pronunciare su questo e si è formato il fronte unico dei lavoratori della campagna, dei produttori del riso, degli industriali che il riso lavorano. Fatto unico, recente, di questa nostra democrazia politica, che ci sta deliziando da molti anni in Italia. E questa è la fine dell'ENEL, ce lo dice l'onorevole Lombardi. Ecco perché lo si difende. Che cosa ha scritto sull'«Avanti» l'onorevole Lombardi? Ha scritto: «Ha trovato accoglimento la nostra insistente proposta di proporre all'ente, organi di amministrazione ristretti, competenti e indipendenti, sia dallo Stato che dagli interessi privati». Così dice il Riccardo Cuordileone, veramente uomo di gusto, il quale, mi dicono, sia solito fumarsi i mezzi toscani. Qualcuno dovrebbe essere avvertito, così dice Riccardo Lombardi. E che vuol dire, un organo indipendente dallo Stato, per amministrare una proprietà pubblica, comperata a spese dei contribuenti? Che vuol dire indipendente dallo Stato? Evidentemente vuol dire che l'ENEL deve nascere come Stato, dentro lo Stato. Vuol dire che deve essere indipendente da esso, ma dipendentissimo invece dai partiti, dai loro interessi, dai loro commissari che verranno nominati in più di cento, a deliziare la nuova Italia democratica con il suo nuovo ente. Quale è il volume amministrato? Ma i calcoli sono semplicissimi: 800 miliardi lordi annui, e che di anno in anno accrescono per l'incremento della distribuzione

e del consumo, per le diminuzioni fiscali. Perché lo stato può operare anche questo con un ente di stato: diminuire la sua imposizione fiscale. E basta che la diminuisca di una lira, per permettere all'ENEL l'introito di ulteriori 60 miliardi annui; e basta che soltanto 10 centesimi di Kwh vengano assegnati alle spese di carrozzone e di clientela politica, perché tutto si taciti, opposizione e maggioranza, perché tutti si plachi, perché tutto vada avanti all'insegna del corrompimento e della corruzione. Ecco perché mi pare che in questo panorama, sia ancora e sempre l'interesse di questa Regione, garantitale per Statuto, che debba essere difeso.

L'onorevole Nenni disse: « Il rischio è di scambiare una nazionalizzazione con il socialismo ». Forse per cautelarsi di questo pericolo, i senatori democristiani, nel loro ordine del giorno, dissero: « propone che al fine di riportare l'opinione pubblica ad un più sereno esame del provvedimento, l'esclusione di ogni ulteriore iniziativa nazionalizzatrice trovi concreta affermazione nel programma del partito per le prossime elezioni ».

E questa è una attestazione di sfiducia, e questo ci riporta alla sfiducia che qui dentro abbiano accolto a piene mani, quando dai banchi della Giunta si dicevano salve le nostre aziende elettriche del Trentino, dal pericolo della nazionalizzazione. E questa sfiducia sul piano di partito, di maggioranza, della D.C., dei senatori, onorevole Assessore, ci riconferma che la nazionalizzazione è strumento politico e non economico e quindi noi ci dobbiamo opporre ad essa, con tutte le armi, con tutte le forze, e dobbiamo, contro di essa, tutelare quelli che sono gli interessi di questa nostra Regione.

Non per nulla sempre il giornale dell'onorevole Nenni, che è diventato giornale della maggioranza, giornale ufficiale della maggio-

ranza, dice, alludendo all'onorevole di Trento; « I piccoli che si mettono sui trampoli per dare degli avvertimenti al P.S.I. non ci piacciono ». E a noi non piacciono le nazionalizzazioni, che gli uomini grandi del P.S.I. si impongono e ci propongono. Non ci piacciono perché sappiamo che cosa esse nascondono. Non solo, sono la prima meta a portata di mano per l'avvento e la creazione dello Stato marxista, come a loro piace, ma sono anche lo strumento di corruzione di potere che a loro fa tanto piacere. Del resto, dall'anno di fondazione del loro partito non sono mai stati una volta al Governo, io capisco questa esigenza impellente di amministrare. Io la capisco. E poi chiariamo una volta per sempre un equivoco grandissimo, che qui dentro è rimasto integro, perché nessuno ha pensato di toglierlo.

Si parla di nazionalizzazione. Ma, veramente, scherziamo? È nazionalizzazione questa? Che cosa vuol dire nazionalizzare? Vuol dire che i beni di un ente privato, di un'azienda privata, che vengono nazionalizzati, entrano a far parte del demanio dello Stato, diventano beni dello Stato, e le funzioni assolute dalla azienda privata diventano funzioni dello Stato, che le esercita con la propria burocrazia. Ma se sono funzioni dello Stato, esse sono soggette alle leggi di contabilità dello Stato, onorevole Assessore e onorevoli consiglieri, sono soggette ai controlli degli organi dello Stato. Non si possono indire nuove spese, senza le leggi che le prevedono; non si possono variare i capitoli di spesa, senza una legge che preveda la fonte che a quella spesa sopperisce. Questo è nazionalizzare, ma non creare un ente, non scimmiettare l'ENI, non creare la cattiva copia dell'ENI. Mi meraviglio che i socialisti vogliono far credere che la nazionalizzazione sia questa. Io la rifiuto e penso che anch'essi la rifiutano, e che per tornaconto politico la possano ac-

cettare come contrabbando di nazionalizzazione. Qui si è creato l'ente, si è fatto ad immagine e somiglianza dell'ENI, perché non si è avuto il coraggio di irizzare le aziende idroelettriche. Questa è la verità. Ma quali formule nuove, ma quale progresso nuovo, ma quali strutture nuove date al popolo italiano? Ma veramente noi dobbiamo aver paura di queste cose! No, un'unica realtà rimane di tutto questo, ed è la realtà che ci deve vedere uniti, per difendere quelli che sono gli interessi della Regione, perché qua tutto, fuorché il concetto dell'interesse pubblico, fuorché il concetto del pubblico bene, fuorché l'interesse della propensione economica, è stato preso a pretesto per creare questo nuovo ente di Stato; ma ciò che veramente lo vuole e lo richiede, non è che la scadenza di un contratto politico, non è che la esigenza e la necessità di creare, alla vigilia delle elezioni, un ennesimo carrozzone, dove sistemare, onorevole Presidente, all'infuori di ogni considerazione economica e di giustizia, dove sistemare quelle che sono sempre state e saranno, finché questo metodo di democrazia, così come oggi ci è elargito esisterà, quelle che sono state e saranno le clientele particolari delle varie forze politiche che si contendono il potere d'Italia.

Pertanto io penso di dover dare la piena adesione ad ogni impostazione che vuole riconfermati e ribaditi i diritti che lo Statuto riconosce alla Regione Trentino-Alto Adige. Io penso di dover riconfermare valido e positivo ogni tentativo portato ad ottenere che la Regione, sempre più direttamente, possa disporre di questo suo bene, perché per lo meno, carrozzone per carrozzone, è meglio quello che possiamo creare a Trento, che non quello che ci creeranno i partiti; non dico la Nazione, perché la Nazione non è in discussione, ma quello che ci creeranno le forze politiche, lontano da Trento.

PRESIDENTE: Nessuno prende ancora la parola?

L'Assessore chiede dieci minuti di sospensione.

(Ore 18.40)

Ore 18.50

PRESIDENTE: La seduta riprende.  
La parola all'Assessore.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): La discussione avvenuta in Consiglio regionale è stata molto ampia e ha toccato, possiamo dire, gli aspetti particolari e generali del problema, non solo di quello all'esame del Consiglio regionale, che riguardava i riflessi che la legge all'esame in Parlamento aveva nei confronti dello Statuto di autonomia e delle situazioni locali, riguardanti la produzione dell'energia elettrica.

Sul tema generale e sull'analisi della legge, di finalità della legge, sono state espresse, a seconda dei settori, valutazioni evidentemente diverse. Abbiamo sentito esprimere piena solidarietà all'iniziativa governativa ed esprimere le più ampie riserve, da parte dell'ultimo oratore.

Mi pare che il Consiglio regionale, pur dovendo dedicare attenzione e considerazione al provvedimento sulla nazionalizzazione, non sia il Consesso al quale spetta un giudizio di merito sullo stesso. Non è che noi qui dobbiamo analizzare il disegno di legge governativo, per giustificarne il provvedimento, o per vederne i lati positivi o i lati negativi. Ognuno di noi fa parte di una posizione politica, che ha i propri rappresentanti in Parlamento e che, in sede parlamentare, difenderà il provvedimento, oppure sottolineerà gli aspetti negativi.

A noi, soprattutto, interessa la posizione che la Regione viene ad avere nei confronti del provvedimento nazionale, in quanto a noi, dalle popolazioni, è stata conferita una rappresentanza di diritti e di interessi particolare e locale. Certamente accennerò brevemente a quello che può essere un giudizio di sintesi, che penso sia condiviso, senz'altro condiviso, dalla Giunta regionale, o comunque dalla parte politica mia. Lo Stato ha una funzione di coordinamento per i fini generali e propri, ed allo Stato spettano dei compiti che non spettano alle Regioni, che non spettano ai Comuni, agli enti locali. È il Parlamento che dovrà decidere se, per interessi generali, questo provvedimento è da vararsi, sostituendo all'iniziativa privata e alle altre iniziative, una nuova organizzazione nel settore stesso. Per noi però è sempre valido, non solo lo spirito della Costituzione, ma anche l'impostazione che la Costituzione repubblicana ha dato all'organizzazione dello Stato.

La Costituzione, innanzitutto, all'art. 5, esprime il concetto, il principio direttivo, che le leggi dello Stato debbono armonizzarsi con le autonomie e con il potenziamento delle autonomie stesse. La Costituzione repubblicana incardina lo Stato italiano sulle Regioni, e la Costituzione repubblicana ha previsto le Regioni a statuto speciale, nel senso e nel significato più valido; nel senso cioè che interessi locali possono essere meglio garantiti e meglio soddisfatti da un governo locale e quindi da un controllo locale. Nell'ambito, quindi, delle nostre competenze, conferite da questa organizzazione, evidentemente noi rispondiamo, e dobbiamo rispondere, affinché gli interessi che ci sono stati affidati, sia in sede legislativa che in sede amministrativa, siano soddisfatti nel miglior modo e la Regione è stata istituita proprio per ovviare agli inconvenienti di uno stato centralizzato.

Quindi, se si riconosce, almeno nella nostra concezione, funzioni proprie dello Stato, nella nostra concezione si riconosce uno spazio vitale alle autonomie ed una funzione vitale alle autonomie, fra le quali, primo, il Comune, e poi la Regione stessa. Per cui non è che si esprimano riserve contro le finalità del provvedimento o i motivi per cui il Governo in sede nazionale ha ritenuto, in questo momento, di proporre un provvedimento di questo genere; soltanto che desideriamo che questo provvedimento non vada a ledere diritti che sono stati conferiti localmente alle Regioni e specialmente alla nostra Regione. Ecco il significato della proposta della Giunta. La nostra difesa dello Statuto non può essere una difesa statica, di fronte all'evoluzione della società e di fronte all'evoluzione dell'organizzazione statale, perché evidentemente la società cammina e si organizza in modi diversi secondo i tempi, soltanto che riteniamo validi ancora i motivi per cui l'autonomia è stata data nel 1948, anche in presenza di un'organizzazione accentrata in un determinato settore, così importante. Tanto più che qui bisogna riconoscere alla nostra collettività e alle organizzazioni locali, ai comuni ed ai consorzi dei comuni, alle aziende municipalizzate, uno sforzo notevolissimo in questo settore, con gravi sacrifici finanziari, per mettere a disposizione della popolazione, la produzione dell'energia elettrica e la distribuzione di questa importante fonte di vita. Pensiamo ai sacrifici fatti dalle collettività locali, ed anche falliti, — come quello di Rovereto e di Riva —; pensiamo al sacrificio per fare la produzione a Trento; pensiamo ai sacrifici in corso dei comuni di Bolzano e di Merano, che si stanno ipotecando per avere una produzione dell'energia elettrica e garantire lo sviluppo locale. Queste sono forze vitali, che la Nazione e il Governo devono riconoscere e potenziare, e non c'è nessun

bisogno di mortificare forze vitali periferiche, perché esse costituiscono il tessuto effettivo del sistema democratico. Si può comprendere l'esigenza del coordinamento per i dislivelli di settore, o anche territoriali, che la concentrazione industriale, che i procedimenti industriali hanno messo in evidenza, specialmente in questi ultimi tempi; soprattutto la necessità di incrementare lo sviluppo di altre zone, più povere della nostra, sottosviluppate, anche se da noi vi sono ancora zone al di sotto del livello medio dello sviluppo. Si può capire questo, ma è evidente che la Regione non si è mai messa contro questo coordinamento nazionale, con i propri diritti. Non ha mai chiesto, sul piano nazionale, una riserva di energia elettrica, per toccare altri diritti; non mi pare, nei 14 anni di vita regionale. La Regione ha affiancato iniziative di consorzi dei comuni, per una produzione che, come abbiamo visto, è rimasta sul piano locale. E se questi Comuni o la Regione o le società costituite, non avessero provveduto, evidentemente l'iniziativa privata avrebbe provveduto secondo i propri criteri. Non penso, quindi, che sia insita una contraddizione nella difesa di questi interessi vitali e delle nostre collettività, rappresentate dalla Regione, nei riguardi degli interessi nazionali, che riconosciamo pur validi. Auspichiamo soltanto che il provvedimento possa andare in porto, togliendo le perplessità e le ombre, che ogni organizzazione centralizzata, evidentemente, può portare avanti. Perché non vi è dubbio che tali perplessità e tali dubbi possono anche essere presenti all'attenzione del legislatore, ma noi non possiamo che augurarci che questo provvedimento, e la forma, la struttura, che è data da questo provvedimento, possa soddisfare gli interessi della generalità, e non contrasta, con questo principio, la difesa che noi facciamo e proponiamo al Consiglio

di fare, dei nostri diritti costituzionali, perché riteniamo la Regione e gli enti locali, validi ancora nei loro motivi, nei loro fondamenti, nelle loro strutture, per una organizzazione effettiva e democratica del paese.

Possiamo anche aggiungere, che la produzione, lo sforzo locale fatto nel campo della produzione, non tanto dalla Regione, quanto dagli enti locali è stato notevole. Ma era un principio valido della Regione, perché la Regione aveva il compito precipuo di potenziare e di vitalizzare gli enti locali. Questo è un principio della Costituzione, è un principio proprio di una impostazione politica. Non è che la Regione dovesse costituire una centralizzazione che sostituisse la centralizzazione dello Stato. Ecco perché utile è stato l'affiancamento della Regione, per iniziative che sono andate dai Consorzi fra comuni, fra aziende municipalizzate ecc. Abbiamo offerto le fidejussioni, le partecipazioni, l'affiancamento in sede di istruttoria od altro. Va tenuto presente la produzione che le nostre collettività hanno posto in essere, che è di notevole importanza: un miliardo e 250 milioni di produzione delle collettività locali, variamente strutturate, rappresentano sempre, anche nei confronti degli 8 miliardi e mezzo di produzione complessiva della nostra regione, certamente uno sforzo notevolissimo. In proporzione la Sicilia non ha ancora raggiunto, come regione, con 5 milioni di abitanti, uno sfruttamento pari al nostro, pari cioè a quello nostro come ente Regione e a quello delle altre nostre collettività consorziate. In Sicilia siamo ancora al livello di 600 milioni di Kwh, oggi, oltre ad altre impostazioni di trasporto dell'energia elettrica. La situazione della Sardegna non è molto migliore, anche se lì opera un ente regionale di elettricità, con un capitale di 4 miliardi.

Pensiamo che solo l'iniziativa dei comuni di Bolzano e Merano si aggira sui 13-14 miliardi...

*(Interruzione)*

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): ... complessivamente, ma saranno anche 25. Pensiamo all'iniziativa Avisio, di 17 miliardi, e confrontiamo queste due iniziative all'ente regionale sardo di elettricità, che ha un capitale di investimenti di 4 miliardi! Quindi la proporzione, quando si parla anche di enti istituiti dalla Regione, è meglio che la vediamo sotto questo punto di vista.

Quindi mi pare logico, doveroso, da parte della Regione, garantire che queste iniziative siano mantenute alla direzione locale. Ciò non è in contrasto con i principi della legge. È vero, la legge parte da un principio diverso, perché, non solo ha tolto all'impresa privata la produzione e la distribuzione, ma evidentemente l'ha tolta anche agli enti locali, salvo poi, con l'art. 4, riconcederla su richiesta degli stessi. Cioè gli enti locali, a mezzo delle aziende municipalizzate, che hanno delle concessioni o delle imprese di produzione, possono riottenere dall'E.N.E.L., su autorizzazione del Ministro, queste concessioni e queste imprese.

E credo che il Parlamento faccia bene ad approvare anche queste eccezioni, sia perché diminuisce l'importo della spesa pubblica, che dovrebbe andare a sostituire anche questi beni, — ed è il 6% della produzione delle aziende municipalizzate —, sia perché si mantiene un settore di vitale interesse, che io spero sia bene amministrato, perché, se non è bene amministrato, non sarebbe da difendersi, ma penso sia bene amministrato.

La Regione si trova, di fronte a questo provvedimento di legge, in una particolare situazione: noi abbiamo un diritto preferen-

ziale, sulle grandi utilizzazioni di energia elettrica. È stato detto da varie parti: non comprendiamo il perché viene avanzata la pretesa del mantenimento di questo diritto preferenziale. Ma noi possiamo anche chiederci perché dobbiamo rinunciare al diritto preferenziale! Quando si ha un diritto, evidentemente, si può esercitarlo o valutare se esercitarlo o meno; si valuteranno i criteri economici degli impianti; vedremo se è necessario introdurre domanda in concorrenza straordinaria. Ma ponetevi di fronte al tema, che la legge-delega non ha risolto, non delle concessioni già date o delle imprese in esercizio, ma delle autorizzazioni in corso di concessione. Il consorzio di Merano e di Bolzano non ha ancora la concessione, non c'è ancora il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, c'è un'autorizzazione provvisoria. Secondo la legge, che non disciplina questi casi, è evidente che questa autorizzazione viene assorbita dal provvedimento di nazionalizzazione, perché sono trasferiti tutti i beni, le proprietà degli enti pubblici, e possono essere riottenute solo le concessioni in atto e le imprese in atto. Quindi è dubbio se l'iniziativa di Bolzano e di Merano, di cui dovremmo discutere, pare, entro questa sessione, sia un'iniziativa che domani non possa essere assorbita dall'Ente nazionale. Libere le amministrazioni di decidere autonomamente, se, di fronte al loro impegno, non sia meglio farsi assorbire dall'E.N.E.L., o invece mantenere la loro produzione. Noi possiamo dare, in questo caso, soltanto un consiglio, una raccomandazione, perché la decisione spetta a loro. Però è dubbio, di fronte al provvedimento legislativo, se essi possono avere questo. Ecco, per esempio, la necessità per la Regione, di presentare immediatamente una domanda in concorrenza straordinaria, — che è ammissibile, perché il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici non è stato emes-

so —, ed eventualmente, se la concessione non può più essere data al Consorzio di Bolzano e di Merano, quella concessione, a parità di sfruttamento, dovrà essere data alla Regione, la quale potrà costituire un'azienda speciale, territoriale, dei due Comuni. È una posizione strana, ma comunque c'è anche questa posizione. Guardiamo il Comune di Rovereto, il quale non ha ancora la concessione, ma sta già affrontando i piani finanziari per l'utilizzazione del Leno. Quale sarà la sorte? Si dirà che questo significa scetticismo verso la questione del Leno. Non è scetticismo verso la questione del Leno; io penso di interpretare il pensiero della Giunta, ritenendo che quella gestione, secondo i principi del nostro orientamento politico, sia meglio salvaguardata, se affidata e mantenuta nell'ambito locale. Comunque è una produzione che non tocca e non incide su quella che è conferita alla Nazione, che quella ragione preleva. Dobbiamo anche riconoscere che le nostre montagne sono state torturate da queste concessioni, si sono modificate situazioni, sono stati lesi dei diritti notevoli, non dico di terzi, ma l'economia stessa della nostra montagna è stata modificata. E non è certo con quei 3 miliardi e mezzo, che le società idroelettriche hanno versato alla Regione, che noi andiamo a compensare le situazioni di gravissimo disagio, che determinate popolazioni in montagna hanno sopportato e supporteranno per sempre, nella situazione che si è creata per questo sfruttamento. Essi hanno compiuto un sacrificio nei riguardi di un'utilizzazione nazionale, ma non hanno ricevuto una contropartita adeguata. Non è vero che sia stata una contropartita adeguata il miliardo e mezzo di sovraccanoni, né gli 800 milioni dell'art. 63, né l'altro miliardo e 2 milioni, che viene ai Consorzi dei bacini imbriferi, se guardo solo alla situazione di Molveno, se guardo solo alla situazione della

Val di Ledro, se guardo alle situazioni anche dell'Alto Adige.

Il coordinamento poi dello sfruttamento idroelettrico alle esigenze dell'irrigazione, alle esigenze potabili, alle esigenze dell'agricoltura, non è stato salvaguardato; e qui dobbiamo dire: non è stato adeguatamente salvaguardato dal Ministero dei Lavori pubblici, che aveva la competenza di dirimere le controversie in atto fra le società idroelettriche, perché è bene dire come stanno le cose. Finora è sempre stata soccombente, raramente vincitrice, l'istanza locale, l'istanza delle popolazioni, nei confronti delle esigenze nazionali dello sfruttamento idroelettrico dei concessionari.

Ora io penso che queste collettività, non meritavano questo trattamento. Ho sostenuto personalmente la nazionalizzazione, ma non pensavo mai che la nazionalizzazione arrivasse fino al punto da incidere sull'autonomia locale.

PARIS (P.S.I.): Colombo!

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Colombo? Lasci perdere! Vuole entrare in polemica col Ministro Colombo, il quale non era per la nazionalizzazione una volta? Io penso che si poteva e si può benissimo accettare questo principio, ritenerlo valido, senza mortificare le situazioni locali, le quali rappresentano interessi pubblici e non rappresentano interessi privati, come rappresentano interessi privati le società idroelettriche. Perché altro è avere di fronte una Regione, un Comune, un Consorzio dei Comuni o Aziende municipalizzate, altro è avere di fronte le società private. Io penso che il rapporto fra noi, ente pubblico, e lo Stato, sia e debba essere diverso dal rapporto fra lo Stato e le società private stesse. Quindi si impone un problema gravissimo per la Regione. Si parla di questioni finanziarie. È certo che l'utilizza-

zione che potremmo pretendere non può andar oltre le possibilità nostre; dobbiamo anche noi stare coi piedi per terra. Nessuno chiede evidentemente che gli 8 miliardi, o domani l'altra utilizzazione di 2 miliardi e mezzo o quello che sarà, possa esser attratta dalla Regione, perché sarebbe un impegno all'incirca, — abbiamo visto 50 lire o 60 lire di investimento pro Kwh — sarebbe un impegno di centinaia di miliardi, il che sarebbe anche eccessivo, perché poi questa energia elettrica dovremmo venderla. Noi calcoliamo un certo limite di autosufficienza nostra: 1 miliardo e 2 è già affidato agli enti locali ed all'amministrazione diretta, 1 miliardo e 3 sono gli autoproduttori, il resto, 6 miliardi, è delle società private, alle quali subentra l'E.N.E.L. Mi pare che il rapporto sia, sul piano della considerazione, un rapporto equo. In fondo, qui in Regione, abbiamo l'E.N.E.L. che subentra a 6 miliardi di produzione, gli autoproduttori che mantengono, per concessione, un miliardo e 3, e gli enti locali che potrebbero mantenere, se riottengono le concessioni, l'altro miliardo e 200 milioni. Pensando ad uno sviluppo futuro nel decennio, di raddoppio della produzione, — in quanto sarà difficile che noi possiamo pensare a una termoelettrica, perché ritengo molto più economico per noi lo sfruttamento idroelettrico —, se pensiamo di poter fare ulteriori utilizzazioni che raggiungano i due miliardi, senza escludere i 270 milioni di Kwh che già il Consorzio di Merano e Bolzano sta facendo, — che possono essere raddoppiati se quell'impianto può essere sopraelevato — altri 40 milioni di produzione della centrale del torrente Leno ed a qualche altra iniziativa, sulla quale la Regione farà immediatamente degli studi, il nostro non sarà uno sforzo privo di significato, e penso che lo Stato, alla fin fine, ne avrà la massima considerazione, perché vi sarà un certo alleggeri-

mento anche per l'E.N.E.L., il quale dovrà affrontare, evidentemente, gravissimi problemi finanziari ed anche di indirizzo.

Quindi, su questo terreno, io penso di interpretare il pensiero della Giunta, non accettando le posizioni di riserva avanzate da alcune parti, da vari settori, né riconoscendo in noi posizioni di riserva, nei riguardi del provvedimento che il Governo andrà a fare. Il Parlamento discuterà e ogni partito difenderà la sua posizione. A noi compete una buona amministrazione locale, nella difesa dei nostri interessi. Sono lieto poi che, sull'emendamento proposto dalla Giunta, vi sia stato il consenso anche della S.V.P. La Giunta ci teneva ad avere questo assenso, in quanto anche lo Statuto di autonomia deve salvaguardare lo sviluppo economico della popolazione dell'Alto Adige e del gruppo etnico tedesco. Questa era una finalità da acquisirsi per essere valido come strumento stesso, ed i rappresentanti della S.V.P. sono arrivati a concludere un emendamento, il quale cerca di mantenere le posizioni statutarie. È necessario farlo questo emendamento alla legge? Penso di sì. Nel dubbio, di fronte ad un testo di questo genere, di fronte ai principi posti da questa nuova legge, per eliminare un probabile contrasto costituzionale, che noi non gradiremmo per nulla, perché non vogliamo, in maniera assoluta, che il provvedimento legislativo abbia, da parte della Regione, remore, e non vogliamo, in maniera assoluta, costituire domani motivo di conflitto, al quale possono aggrapparsi forze politiche, che da questo motivo di conflitto vogliono trarre un beneficio alla loro tesi politica, ma che sono estranee alle nostre finalità e alle nostre intenzioni, per eliminare questo, è bene che sia precisato che il disegno di legge, proprio perché costituisce una legge ordinaria, non viola gli articoli dello Statuto, che conferiscono le potestà legislative sull'utilizzazione

delle acque pubbliche, sulla costituzione delle aziende speciali, in base al punto 6 dell'art. 5, che disciplinano le posizioni amministrative in istruttoria ex art. 9, le utilizzazioni in natura in ordine all'art. 10, le posizioni amministrative dell'art. 10, i diritti di preferenza dell'art. 10, e le entrate tributarie degli articoli 61, 62, 63.

Noi non chiediamo nulla di più di quello che già nello Statuto abbiamo, e quindi penso che non ci sia bisogno della richiesta in Parlamento. Ho detto prima i consulenti dicono che è pleonastico, però la prudenza ci consiglia che è meglio inserire una espressa riserva nel disegno di legge, e noi desideriamo che sia fatta presente al Parlamento questa nostra richiesta. E dato che questa nostra richiesta non chiede nulla di più di quello che la Costituente ha conferito alla Regione stessa, penso che il Parlamento non avrà difficoltà ad inserire, nel proprio testo, questa riserva, che ci garantirà i nostri diritti.

Successivamente vedremo se sarà conveniente proporre commutazioni od altro, o se sarà conveniente invece esercitare il diritto di preferenza, attraverso l'impegno della costruzione di centrali. Questa sarà una valutazione che si farà successivamente e che si può fare soltanto se questo diritto viene mantenuto, perché domani si potrà anche decidere di non esercitarlo oppure di esercitarlo.

L'emendamento è stato distribuito. C'è un secondo comma, che ha voluto chiarire meglio la portata del quinto comma dell'art. 10, per espressamente statuire il diritto di preferenza nei confronti dell'E.N.E.L., proprio perché, trovandoci di fronte ad un ente avente personalità giuridica ma di diritto pubblico, soggetto alla vigilanza e controllo dello Stato, i cui piani sono predisposti dal Consiglio dei Ministri, ecc., troveremmo dif-

ficoltà comunque a far valere un nostro diritto preferenziale, se avessimo l'opportunità di farlo valere; certamente maggiori difficoltà, dato il prestigio dell'ente, dati gli interessi generali che l'ente rappresenta nei confronti degli interessi particolari o comunque locali che rappresentiamo noi. Questa deroga è bene che sia fatta, quindi io non rispondo alle altre questioni che sono state sottoposte. Se la Regione vorrà avventurarsi in una impostazione idroelettrica propria, è un tema che rimarrà da discutere poi, secondo i casi, valutando le circostanze. Il nostro impegno, in questo momento era soltanto di chiarire la posizione, di salvaguardare le posizioni nostre, per rendere possibile un esercizio da parte nostra, che, se non è mai stato fatto finora direttamente, possa essere fatto domani, se l'utilità ci convince, se le Province ravviseranno l'utilità e i Comuni ne faranno espressa riserva a noi; evidentemente in quella collaborazione, che la Giunta intende stabilire fra la Regione e gli enti locali, e soprattutto con le due Province di Trento e Bolzano.

Per questo la Giunta raccomanda l'accoglimento del testo e raccomanda soprattutto che i vari partiti politici vogliano confortarlo col loro voto, non solo qui, ma in sede nazionale; proprio perché esso non ha nessun significato di ostruzionismo nei riguardi della legge, nessun significato di riserva nei riguardi della legge nazionale, ma il solo significato di garantire a noi quello che noi abbiamo e che pensiamo di poter esercitare, per lo meno con gli stessi criteri di economicità e con gli stessi criteri di serietà d'impostazione che l'E.N.E.L. vorrà attuare nella propria politica amministrativa.

PRESIDENTE: È stato presentato un ordine del giorno del cons. Canestrini, del seguente tenore:

*« Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige mentre plaude alla imminente nazionalizzazione dell'industria elettrica, mezzo per la affrancazione di un vitale settore economico dal prepotere del monopolio e strumento indispensabile per una programmazione volta al fine dello sviluppo economico, sociale e civile del Paese*

*d e l i b e r a*

*di dar mandato alla Giunta regionale e a una delegazione del Consiglio, di far presente agli organi del Parlamento e al Governo l'esigenza che:*

- 1) l'ordinamento dell'E.N.E.L. risponda alle esigenze democratiche e in particolare si articoli in armonia con l'ordinamento regionale e, per il Trentino-Alto Adige, provinciale;*
- 2) la legge che il Governo dovrà emanare per delega del Parlamento consideri e tuteli i diritti che alla Regione Trentino-Alto Adige vennero riconosciuti dall'Assemblea costituente.*

*Il Consiglio regionale inoltre impegna la Giunta a predisporre entro 3 mesi il disegno di legge per la costituzione di Enti provinciali opportunamente coordinati a livello regionale, i quali possano, ai sensi dell'art. 5 del disegno di legge governativo sulla nazionalizzazione dell'energia, richiedere l'esercizio delle potestà previste dall'art. 1 di detto disegno legislativo.*

Sull'ordine del giorno può intervenire un solo consigliere per ciascun gruppo. Ognuno può parlare dieci minuti, eccetto il proponente.

La parola all'Assessore.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): L'ordine del giorno contiene alcune considerazioni che sono state accolte,

mi pare, nell'emendamento. La difesa della posizione statutaria della Regione, e la richiesta del decentramento nell'organizzazione interna dell'ente, sono concetti sui quali la Giunta è senz'altro d'accordo.

Io pregherei i presentatori di ritirare l'ordine del giorno, in quanto i due principi sono stati accolti nelle dichiarazioni della Giunta ed anche nell'emendamento proposto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Io ho sentito con interesse le valutazioni positive che l'Assessore, e quindi la Giunta, danno del contenuto dell'ordine del giorno. A queste considerazioni segue, a dir la verità, una considerazione poco consuetudinaria, e cioè, visto che siamo d'accordo, ritiro l'ordine. Sì, io posso ritirarlo, lo ritiro, visto che siamo d'accordo.

A dir la verità, la conseguenza più logica doveva essere, visto che siamo d'accordo, la votazione, ma sono le sette e venti, e dopo una giornata di intenso lavoro abbiamo un'altra mezza giornata dopo cena, e quindi tutto è possibile. Io posso anche accettare una impostazione così biricchina della prassi parlamentare, sia pure del piccolo parlamento che noi qui componiamo.

Mi rimane un sospettino, e cioè che l'invito a ritirare un ordine del giorno sul quale si è d'accordo, sia frutto del fatto che questo ordine del giorno proviene dalla parte comunista, e quindi derivi da una censura ideologica preventiva, a causa della veste di chi ha presentato delle cose sensate, delle cose ragionevoli, che come sensate e ragionevoli vengono dalla Giunta riconosciute, ma che, insomma, provengono da bocche che non vengono ritenute, per definizione, « la bocca della verità » di televisiva memoria.

Detto tutto questo, io aderisco alla proposta della Giunta, lieto comunque che il contenuto dell'ordine del giorno stesso sia ormai patrimonio della collettività regionale.

PRESIDENTE: Allora possiamo mettere in votazione l'emendamento, perché questo diventa il Voto.

Lo leggo:

*« La Regione Trentino-Alto Adige conserva i diritti che le sono accordati dagli artt. 5, 9, 10, 61, 62, 63 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 in materia idroelettrica e di utilizzazione delle acque pubbliche. »*

*La Regione, a parità di condizioni, è preferita all'E.N.E.L. nelle concessioni di grande derivazione, a norma del quinto comma dell'art. 10 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 ».*

La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Io chiedo che venga votato per divisione. Noi intendiamo votare il primo comma, non intendiamo votare il secondo.

PRESIDENTE: Accolta la domanda del cons. Raffaelli, lo votiamo per divisione, primo e secondo capoverso.

CONSIGLIERE: Non è possibile!

PRESIDENTE: Perché non è possibile?

Leggiamo l'art. 84, perché penso che si debba considerarlo alla stregua di una legge.

L'art. 84 dice: « Quando una proposta di legge sia contenuta in un solo articolo, non computando la formula di pubblicazione, e non sia suscettibile di divisione o, pur essen-

done suscettibile, la divisione medesima non sia stata chiesta, e non siano stati presentati emendamenti, si procede soltanto alla votazione finale ».

Viene posto in votazione il primo comma di questa legge-voto.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Viene posto in votazione il secondo comma.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

È posto in votazione l'intero articolo, mediante votazione segreta.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione: votanti 36, voti favorevoli 35, schede bianche 1.

La legge-voto è approvata.

La seduta è sospesa.

(Ore 19.40).

Ore 21.10.

PRESIDENTE: **Punto 32 dell'Ordine del giorno** - Disegno di legge n. 73: *« Parziale impiego dell'avanzo accertato del bilancio 1959 e primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1962 ».*

La parola all'Assessore Fronza, per la lettura della relazione.

FRONZA (Assessore supplente finanze e patrimonio - D.C.):

Signori Consiglieri,

nella seduta del 28 luglio 1960 la Giunta ha proceduto all'approvazione del rendiconto

generale dell'esercizio finanziario 1959, chiusosi con un avanzo finanziario di lire 308 milioni 339.081.

In adempimento al disposto dell'art. 51 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17, sulla contabilità generale della Regione, il rendiconto predetto è stato presentato il giorno 26 agosto 1960 dall'Assessore alle finanze e patrimonio alla Delegazione della Corte dei conti di Trento per la prescritta parificazione a termini dell'art. 79 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1951, n. 574, contenente norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige.

Con l'unito disegno di legge che si sottopone alla Vostra approvazione, si provvede, a sensi dell'art. 10 della citata legge regionale 24 settembre 1951, n. 17 alla iscrizione in bilancio dell'attività finanziaria sopra indicata ed all'impiego di parte della stessa e precisamente di Lire 212.339.081. Di tale importo lire 166.278.691 vengono destinate alla copertura del disavanzo di pari ammontare con cui si è chiuso il bilancio dell'esercizio finanziario 1960 e lire 46.060.390 vengono assegnate ad alcuni capitoli di spesa secondo le proposte che qui di seguito si elencano:

- lire 25.560.390 per la concessione di contributi e concorsi a sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991. Con tale assegnazione la Giunta si prefigge di reimpiegare per lo stesso scopo le economie accertate nell'esercizio 1960 sui fondi concessi dallo Stato alla Regione in applicazione della citata legge n. 991.
- lire 10.000.000 alla Cassa regionale antincendi al fine di consentire alla stessa di:  
a) fronteggiare le maggiori spese verificatesi nel corso dell'esercizio per indennità temporanee e permanenti al personale infortunato in servizio e per cause di servizio

e per risarcimento danni a terzi, a sensi dell'art. 33, lettera b) della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24; b) erogare un ulteriore contributo ai Corpi permanenti dei vigili del fuoco di Trento e Bolzano a copertura dei maggiori oneri di personale che gli stessi devono sostenere in seguito all'aumento dell'indennità militare disposto con la legge 24 aprile 1962, n. 193.

- lire 5.000.000 in aumento al fondo iscritto al cap. n. 161 che prevede l'erogazione di contributi per l'attrezzatura e l'arredamento di colonie marine e montane, di centri di assistenza invernale e di case di soggiorno per lavoratori. Con tale assegnazione sarà possibile soddisfare una parte delle numerose domande giacenti presso il competente Assessorato.
- lire 4.000.000, rispettivamente lire 1 milione e lire 500.000 ai capitoli n. 1, n. 11 e n. 13, in relazione alle esigenze manifestatesi nel corso dell'esercizio.

La rimanente disponibilità finanziaria, ammontante a Lire 96 milioni, viene utilizzata, con provvedimenti in corso di presentazione alla Presidenza del Consiglio regionale, per l'attuazione delle seguenti iniziative di carattere straordinario:

- sovvenzione al Comitato Tridentino per le manifestazioni celebrative del IV centenario del Concilio di Trento - lire 50 milioni;
- contributo alla « Opera della Provvidenza S. Antonio » di Padova, istituto per incurabili delle Tre Venezie, per la costruzione di un edificio che dovrà accogliere la terza unità di ricovero per bambini e relativi servizi - lire 20 milioni;
- contributo al Villaggio del Fanciullo « Nostra Signora d'Europa » di Trento per la

costruzione di due casette del Villaggio stesso - lire 20 milioni;

- contributo all'Università di Padova per l'erigendo nuovo collegio universitario a celebrazione del centenario dell'Unità d'Italia - lire 2.500.000;
- contributo al Comune di Castel Tesino per la costruzione di un osservatorio magnetico destinato agli studi dell'Istituto Nazionale di geofisica - lire 3.500.000.

Con il presente disegno di legge si prevede inoltre a dare esecuzione, mediante l'istituzione dei relativi capitoli di spesa, a due leggi regionali recentemente approvate dal Consiglio, di cui una autorizza la corresponsione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori, mentre l'altra assegna un contributo alle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano sulla spesa per interessi passivi maturati sulle anticipazioni bancarie da effettuarsi dalle Casse stesse per il pagamento agli ospedali delle spese di degenza dei propri assicurati.

Le leggi predette comportano complessivamente a carico dell'esercizio finanziario in corso un onere di lire 135 milioni, a cui si fa fronte, in base alle autorizzazioni contenute nelle leggi medesime, mediante prelevamento dal fondo speciale per sopperire ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi (cap. n. 52).

Con lo stesso disegno di legge si dispone infine l'iscrizione in bilancio delle somme assegnate dal Ministero dell'Agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della regione, previsti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, concernenti il piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura.

Le assegnazioni predette, comunicate dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste al Presidente della Giunta regionale con lettera 21465 del 14 febbraio 1962, ammontano per ciascuno dei due esercizi finanziari suindicati alla cospicua cifra di lire 2.068 milioni ed interessano sia l'Assessorato all'agricoltura e cooperazione che quello all'Economia montana e foreste. I relativi decreti ministeriali sono già stati emessi e sono attualmente in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Con gli articoli 3, 4 e 5 dell'unito disegno di legge vengono determinati, per l'esercizio finanziario 1962, i limiti di impegno per la concessione del concorso nel pagamento degli interessi sui mutui per opere di miglioramento fondiario, sui mutui per acquisto di bestiame e per miglioramenti fondiari e acquisto di attrezzature per lo sviluppo del patrimonio zootecnico e sui mutui per la formazione e l'arrondamento della piccola proprietà contadina, previsti rispettivamente dagli artt. 9, 16 e 27 della più volte menzionata legge 2 giugno 1961, n. 454.

Con l'articolo 6 si dispone poi, come per altre consimili assegnazioni statali, che la facoltà di assumere impegni a carico dei capitoli di spesa riguardanti gli stanziamenti di cui alla citata legge n. 454, è subordinata all'accertamento sui corrispondenti capitoli d'entrata di una somma non inferiore all'ammontare degli impegni da assumere.

Signori Consiglieri,

attesa la necessità e l'urgenza di rendere operanti nel territorio della regione le provvidenze contemplate nel piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, la Giunta confida che vorrete sollecitamente approvare il presente disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE  
PARZIALE IMPIEGO DELL'AVANZO DI BILANCIO  
ACCERTATO PER L'ESERCIZIO 1959  
E PRIMO PROVVEDIMENTO DI VARIAZIONE AL BILANCIO 1962

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1962 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella A.

Art. 2

È autorizzata l'ulteriore spesa di lire 10 milioni, a titolo di assegnazione integrativa alla Cassa Regionale Antincendi a sensi dell'art. 30 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24 e successive modificazioni. L'importo di lire 10 milioni viene iscritto al cap. n. 49 della parte passiva del bilancio.

Art. 3

Per la concessione del concorso sui mutui di miglioramento fondiario di cui all'art. 9 della legge 2 giugno 1961, n. 454 è autorizzato nell'esercizio finanziario 1962 il limite di impegno di lire 20.000.000.

Art. 4

Per la concessione del concorso sui mutui e prestiti previsti dall'art. 16 della legge 2 giugno 1961, n. 454 sono autorizzati nell'esercizio finanziario 1962 i seguenti limiti di impegno di:

- lire 40 milioni per la concessione del sussidio sui prestiti destinati all'acquisto di bestiame, di mezzi tecnici ed attrezzature avicole e zootecniche, nonché alla esecuzione di lavori di riconversione colturale, ivi comprese le anticipazioni per la lavorazione e sistemazione del terreno, le concimazioni di base, l'acquisto di sementi e piantine;
- lire 24 milioni per la concessione del sussidio sui prestiti ed i mutui destinati alla esecuzione di opere di miglioramento ed all'acquisto delle relative attrezzature per sviluppare e migliorare il patrimonio zootecnico, ivi compresa la costruzione di impianti per il deposito, la conservazione e la vendita dei prodotti degli allevamenti zootecnici ed avicoli.

## Art. 5

Per la concessione del concorso sui mutui di cui all'art. 27, 2° comma, della legge 2 giugno 1961, n. 454, è autorizzato nell'esercizio finanziario 1962 il limite di impegno di lire 20 milioni.

## Art. 6

La facoltà di assumere impegni a carico dei capitoli di spesa n. 105/II, n. 105/III, n. 105/IV, n. 105/V, n. 105/VI, n. 105/VII, n. 105/VIII, n. 105/IX, n. 105/X, n. 105/XI, n. 105/XII, n. 105/XIII, n. 105/XIV, n. 105/XV, n. 105/XVI, n. 105/XVII, n. 118 bis e n. 118 ter dell'esercizio finanziario 1962 è subordinata all'accertamento sui corrispondenti capitoli di entrata di una somma non inferiore all'ammontare degli impegni da assumere.

## Art. 7

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1962 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa TABELLA B.

## Art. 8

Nel bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1962 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa TABELLA C.

## Tabella A

TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1962

## STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

In aumento:

Avanzo dell'esercizio 1959	L.	<u>308.339.081</u>
----------------------------	----	--------------------

## ENTRATA STRAORDINARIA

Rimborsi e concorsi nelle spese

Cap. n. 26/II - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 7 della legge 2 giugno 1961, n. 454	L.	100.000.000
Cap. n. 26/III - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 8 della legge 2 giugno 1961, n. 454	L.	880.000.000
Cap. n. 26/IV - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 9 della legge 2 giugno 1961, n. 454	L.	30.000.000
Cap. n. 26/V - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 10 della legge 2 giugno 1961, n. 454	L.	360.000.000
Cap. n. 26/VI - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 1 della legge 2 giugno 1961, n. 454	L.	<u>220.000.000</u>
da riportare	L.	1.898.339.081

*segue Tabella A*

	Riporto	L.	1.898.339.081
Cap. n. 26/VII - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 13 della legge 2 giugno 1961, n. 454		L.	750.000.000
Cap. n. 26/VIII - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 14 della legge 2 giugno 1961, n. 454		L.	240.000.000
Cap. n. 26/IX - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 15 della legge 2 giugno 1961, n. 454		L.	140.000.000
Cap. n. 26/X - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 16 - 1° comma, lett. a) - della legge 2 giugno 1961, n. 454 . . . . .		L.	60.000.000
Cap. n. 26/XI - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 16 - 1° comma, lett. b) - della legge 2 giugno 1961, n. 454 L. . . . .		L.	36.000.000
Cap. n. 26/XII - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 17 della legge 2 giugno 1961, n. 454		L.	200.000.000
Cap. n. 26/XIII - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'Agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 18 - 1° e 4° comma - della legge 2 giugno 1961, n. 454 . . . . .		L.	200.000.000
	da riportare	L.	3.524.339.081

*segue Tabella A*

	Riporto	L.	3.524.339.081
Cap. n. 26/XIV - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 18 - 5° comma - della legge 2 giugno 1961, n. 454 . . . . .		L.	42.000.000
Cap. n. 26/XV - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 20 della legge 2 giugno 1961, n. 454		L.	280.000.000
Cap. n. 26/XVI - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 22 della legge 2 giugno 1961, n. 454		L.	200.000.000
Cap. n. 26/XVII - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 23 della legge 2 giugno 1961, n. 454		L.	320.000.000
Cap. n. 26/XVIII - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 27 - 1° comma, 1° capoverso - della legge 2 giugno 1961, n. 454 . . . . .		L.	100.000.000
Cap. n. 26/XIX - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 27 - 2° comma - della legge 2 giugno 1961, n. 454 . . . . .		L.	30.000.000
	<b>TOTALE</b>	L.	<b>4.496.339.081</b>

## Tabella B

TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1962

*Stato di previsione della spesa*

a) In diminuzione:

SPESA ORDINARIA  
FINANZE E PATRIMONIO  
*Fondi speciali*

Cap. n. 52 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi . . . . .	L.	135.000.000
---	----	-------------

b) In aumento:

Disavanzo dell'esercizio 1960 . . . . .	L.	166.278.691
---	----	-------------

SPESA ORDINARIA  
FINANZE E PATRIMONIO  
*Spese per gli Organi e Servizi generali*

Cap. n. 1 - Spese per il Consiglio regionale . . . . .	L.	4.000.000
--	----	-----------

Cap. n. 11 - Spese per l'associazione e la partecipazione ad Enti economici e culturali; spese e sussidi per manifestazioni ed attività scientifiche . . . . .	L.	1.000.000
--	----	-----------

Cap. n. 13 - Premi e sussidi da assegnarsi per studi ed opere su argomenti regionali o di interesse regionale . . . . .	L.	500.000
---	----	---------

*Servizio antincendi*

Cap. n. 49 - Assegnazione integrativa alla Cassa regionale antincendi (art. 30 legge regionale 20 agosto 1954, n. 24 e legge regionale 22 gennaio 1962, n. 7) . . . . .	L.	10.000.000
---	----	------------

da riportare	L.	181.778.691
--------------	----	-------------

segue Tabella B

riporto L. 181.778.691

SPESA STRAORDINARIA  
AGRICOLTURA E COOPERAZIONE

*Agricoltura*

Cap. n. 105/II - (di nuova istituzione) Contributi e spese diretti a promuovere, potenziare e coordinare le attività volte alla preparazione ed all'aggiornamento di tecnici agricoli, di agricoltori e di lavoratori agricoli, all'assistenza tecnica a carattere continuativo, nonché le iniziative a carattere dimostrativo e divulgativo connesse alle esigenze della riconversione agricola e della cooperazione internazionale (art. 7 della legge 2 giugno 1961, n. 454) . . . . .	L. 100.000.000
Cap. n. 105/III - (di nuova istituzione) Spese per sussidi e premi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario di competenza privata, nonché per studi e ricerche, a termini dell'art. 8 della legge 2 giugno 1961, n. 454 e degli artt. 43, 46 e 47 del R.D. 13 febbraio 1933 n. 215 e successive modificazioni e integrazioni	L. 880.000.000
Cap. n. 105/IV - (di nuova istituzione) Concorso negli interessi sui prestiti e mutui concessi dagli istituti esercenti il credito agrario per opere di miglioramento fondiario (art. 3 della legge 5 luglio 1928, n. 1760 e successive modificazioni ed integrazioni e art. 9 della legge 2 giugno 1961, n. 454) (1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> delle 34 quote)	L. 30.000.000
Cap. n. 105/V - (di nuova istituzione) Sussidi a piccoli proprietari e piccoli enfiteuti coltivatori diretti per la costruzione di fabbricati rurali destinati a loro abitazione ivi compresi i servizi e gli impianti accessori, nonché dei vani per uso aziendale e per il ricovero del bestiame e per il deposito degli attrezzi (art. 10 della legge 2 giugno 1961, n. 454) . . . . .	L. 360.000.000
Cap. n. 105/VI - (di nuova istituzione) Spese per sussidi in conto capitale per la costruzione di laghetti artificiali e relativi impianti di irrigazione e fertirrigazione a termini dell'art. 11 della legge 2 giugno 1961, n. 454 . . . . .	L. 220.000.000
da riportare	L. 1.771.778.691

*segue Tabella B*

	riporto	L.	1.771.778.691
Cap. n. 105/VII - (di nuova istituzione) Spese e contributi per il miglioramento ed il potenziamento di produzioni pregiate, con particolare riguardo alla olivicoltura, frutticoltura e viticoltura nelle zone a vocazione viticola (art. 14 della legge 2 giugno 1961, n. 454)		L.	240.000.000
Cap. n. 105/VIII - (di nuova istituzione) Spese per la difesa delle colture da parassiti animali e vegetali e per la concessione di contributi a cooperative, enti, associazioni, istituti e singoli agricoltori che attuino direttamente tale difesa (art. 15 - 1° comma - della legge 2 giugno 1961 n. 454)		L.	140.000.000
Cap. n. 105/IX - (di nuova istituzione) Concorso negli interessi sui prestiti - destinati all'acquisto di bestiame, di mezzi tecnici di attrezzature avicole e zootecniche, nonché alla esecuzione di lavori di riconversione colturale, ivi comprese le anticipazioni per la lavorazione e sistemazione del terreno, le concimazioni di base e l'acquisto di sementi e piantine, concessi da istituti ed enti esercenti il credito agrario (art. 16 - 1° comma, lett. a) - della legge 2 giugno 1961, n. 454) (1° e 2° delle 9 quote)		L.	60.000.000
Cap. n. 105/X - (di nuova istituzione) Concorso negli interessi sui prestiti e mutui - destinati all'esecuzione di opere di miglioramento ed all'acquisto delle relative attrezzature per sviluppare e migliorare il patrimonio zootecnico, ivi compresa la costruzione di impianti per il deposito, la conservazione e la vendita dei prodotti degli allevamenti zootecnici ed avicoli - concessi da istituti ed enti esercenti il credito agrario (art. 16 1° comma lett. b) - della legge 2 giugno 1961, n. 454) (1° e 2° delle 19 quote)		L.	36.000.000
Cap. n. 105/XI - (di nuova istituzione) Contributi per l'acquisto di bestiame ed interventi per l'attuazione di iniziative previste dalla legge 27 novembre 1956, n. 1367. Contributi per opere ed attrezzature necessarie al funzionamento di nuclei di selezione e di centri di allevamento, nonché per acquisti diretti alla costituzione o al miglioramento di allevamenti avicoli (art. 17 della legge 2 giugno 1961, n. 454)		L.	200.000.000
	da riportare	L.	2.447.778.691

*segue Tabella B*

	riporto	L.	2.447.778.691
Cap. n. 105/XII - (di nuova istituzione) Sussidi a coltivatori diretti, mezzadri o coloni, a titolari di piccole aziende, singoli ed associati, ed a cooperative agricole per l'acquisto di macchine agricole motrici od operatrici e di attrezzature annesse (art. 18 - 1° e 4° comma - della legge 2 giugno 1961, n. 454) . . . . .		L.	200.000.000
Cap. n. 105/XIII - (di nuova istituzione) Sussidi alle aziende agricole non previste dal 1° comma dell'art. 18 della legge 2 giugno 1961, n. 454, per l'acquisto di macchine motrici od operatrici ed attrezzature annesse (art. 18 - 5° comma - della legge 2 giugno 1961, n. 454) . . . . .		L.	42.000.000
Cap. n. 105/XIV - (di nuova istituzione) Sussidi a favore di cooperative, enti di colonizzazione, consorzi di bonifica, consorzi di bonifica montana e consorzi di miglioramento fondiario per l'acquisto, l'ampliamento, l'ammodernamento, la costruzione e l'attrezzatura di impianti collettivi per la raccolta, la conservazione, la lavorazione, la trasformazione e la diretta vendita al consumo di prodotti agricoli e zootecnici e relativi sottoprodotti, compresi i macelli, nonché i magazzini e gli impianti per l'approvvigionamento collettivo di sementi, mangimi, concimi, anticrittogamici ed altri mezzi necessari per la produzione delle aziende agricole, a termini dell'art. 20, 1° comma della legge 2 giugno 1961, n. 454) . . . . .		L.	280.000.000
Cap. n. 105/XV - (di nuova istituzione) Spese per l'esecuzione delle opere previste dagli articoli 1 e 2 della legge 10 novembre 1954, n. 1087, ivi comprese le connesse opere pubbliche di bonifica di cui al R.D. 13 febbraio 1933, n. 215 (art. 22 della legge 2 giugno 1961, n. 454) . . . . .		L.	200.000.000
Cap. n. 105/XVI - (di nuova istituzione) Spese per sussidi in conto capitale per l'esecuzione delle opere di cui all'art. 3 della legge 1 febbraio 1956, n. 53 e, successive modificazioni ed integrazioni a termini dell'art. 27 - 1° comma, 1° capoverso - della legge 2 giugno 1961, n. 454) . . . . .		L.	100.000.000
	da riportare	L.	3.269.778.691

*segue Tabella B*

	riporto	L.	3.269.778.691
Cap. n. 105/XVII - (di nuova istituzione) Concorso negli interessi sui mutui, concessi dagli istituti esercenti il credito agrario per la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina, a termini dell'art. 2 del D.L. 24 febbraio 1948, n. 114 e successive modificazioni e integrazioni (art. 27 - 2° comma - della legge 2 giugno 1961, n. 454) (1 e 2 delle 34 quote) . . . . .		L.	30.000.00
<i>ECONOMIA MONTANA E FORESTE</i>			
<i>Economia montana</i>			
Cap. n. 118 - Contributi e concorsi a sensi degli articoli 3, 4 e 5 della legge 25 luglio 1952, n. 991 e successive modificazioni, (legge regionale 8 febbraio 1956 n. 4) . . . . .		L.	25.560.390
Cap. n. 118 bis - (di nuova istituzione) Spese per la concessione di contributi ed anticipazioni di cui agli artt. 3, 4, 5 e 18 della legge 25 luglio 1952, n. 991 (art. 13 della legge 2 giugno 1961, n. 454)		L.	750.000.000
Cap. n. 118 ter - (di nuova istituzione) Spese per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana di cui agli artt. 19 e 20 della legge 25 luglio 1952, n. 991 e per le anticipazioni, studi, progettazioni e ricerche (art. 23 della legge 2 giugno 1961, n. 454) . . . . .		L.	320.000.000
<i>ENTI LOCALI</i>			
<i>Assistenza sociale</i>			
Cap. n. 161 - Contributi per l'attrezzatura e l'arredamento di colonie marine e montane, di centri di assistenza invernale e di case di soggiorno per lavoratori . . . . .		L.	5.000.000
<i>PREVIDENZA SOCIALE E SANITÀ</i>			
<i>Previdenza e assicurazioni sociali</i>			
Cap. n. 174 bis - (di nuova istituzione) Contributo alle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano sulla spesa per interessi passivi maturati sulle anticipazioni bancarie da effettuarsi dalle Casse stesse per il pagamento agli ospedali delle spese di degenza dei propri assicurati (legge regionale 19 luglio 1962, n. 11)		L.	20.000.000
Cap. n. 175 bis - (di nuova istituzione) Spesa per la corresponsione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori (legge regionale 19 luglio 1962, n. 12) . . . . .		L.	115.000.000
	TOTALE	L.	4.535.339.081

## Tabella C

TABELLA DI VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA CASSA REGIONALE ANTINCENDI  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1962

## ENTRATA

In aumento:

Art. 2 - Assegnazione integrativa della Regione . . . . .	L.	<u>10.000.000</u>
---	----	-------------------

## SPESA

In aumento:

Art. 1 - Contributi integrativi ai Corpi permanenti:

al Corpo permanente di Trento	L.	2.000.000	
al Corpo permanente di Bolzano	L.	<u>2.000.000</u>	L. 4.000.000

Art. 3 - Indennità temporanee e permanenti e risarcimento danni di cui all'art. 33 lett. b), della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24 .	L.	<u>6.000.000</u>
---	----	------------------

TOTALE	L.	<u>10.000.000</u>
--------	----	-------------------

*All. 1 alla Tabella C*TABELLA DI VARIAZIONI AL BILANCIO DEL CORPO PERMANENTE DEI VIGILI  
DEL FUOCO DI TRENTO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1962

## ENTRATA

In aumento:

Art. 2 - Contributo integrativo della Cassa regionale antincendi . . .	L. <u>2.000.000</u>
--	---------------------

## SPESA

In aumento:

Art. 1 - Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo . . .	L. <u>2.000.000</u>
--	---------------------

*All. 2 alla Tabella C*TABELLA DI VARIAZIONI AL BILANCIO DEL CORPO PERMANENTE DEI VIGILI  
DEL FUOCO DI BOLZANO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1962

## ENTRATA

In aumento:

Art. 2 - Contributo integrativo della Cassa regionale antincendi . . .	L. <u>2.000.000</u>
--	---------------------

## SPESA

In aumento:

Art. 1 - Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo . . .	L. <u>2.000.000</u>
--	---------------------

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Visto:

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO  
NELLA REGIONE

IL PRESIDENTE  
DELLA GIUNTA REGIONALE

PRESIDENTE: La parola al cons. Diets per la lettura della relazione al disegno di legge n. 73, della Commissione legislativa finanze e patrimonio.

DIETL (S.V.P.): La Commissione ha esaminato il disegno di legge di cui sopra nella seduta del 26 luglio 1962.

Dopo aver ascoltato le dettagliate informazioni dell'Assessore alle finanze e patrimonio e dell'Assessore all'agricoltura e cooperazione, la Commissione ha approvato i singoli articoli e il disegno di legge nel suo complesso a maggioranza, con l'astensione del Consigliere Nicolodi.

La Commissione legislativa non ha approvato alcuna modifica al disegno di legge.

Pertanto lo si trasmette, con la presente, all'onorevole Consiglio regionale con le tabelle allegate nel testo proposto dalla Giunta regionale, per la sua definitiva approvazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Solo una domanda alla Giunta per quello che riguarda uno degli stanziamenti più importanti, più interessanti, e cioè quello concernente il « Piano Verde ». Io penso che non posso non essere d'accordo con il prevedere la possibilità di far discutere questa sera e far approvare, anche la variazione di bilancio relativa, e cioè il movimento finanziario che al Piano Verde dà possibilità d'attuazione nella nostra Regione.

Perciò vorrei fare una domanda precisa alla Giunta: il Piano Verde, come tale, deve postulare la possibilità di una recezione in campo locale, e quindi di una discussione, di un dibattito in campo locale, che, salvaguardando l'autonomia che abbiamo nella materia,

dia indirizzi di massima e concreti per l'applicazione del Piano Verde nella nostra regione.

Pensa la Giunta, ha deciso la Giunta di portare, quando sarà il caso, in discussione, in questa sede, la recezione e i criteri di recezione del Piano Verde nella nostra amministrazione locale? O pensa la Giunta di recepire, *sic et simpliciter*, il Piano Verde, onde il finanziamento di oggi è solo una formalità per la quale il Piano Verde diventa attuale nella nostra regione, senza un provvedimento di recezione e quindi senza anche che siano discussi qui i criteri e gli orientamenti applicativi del Piano Verde? Questa per me è una domanda di fondo. Dico subito, secondo me, quale dovrebbe essere la risposta: il Piano Verde prevede formalmente l'esistenza di regioni a statuto autonomo e quindi necessita di una discussione locale, per l'adattamento locale dei principi generali e perché, a salvaguardia dei nostri diritti di autonomia, siamo noi, sia il Consiglio regionale, a strumentare, secondo le necessità locali, gli investimenti e gli impieghi del Piano Verde. Mi pare che questo corrisponda alla lettera ed allo spirito della legge nazionale. Se la Giunta è su questo punto d'accordo, e cioè che verrà qui in discussione anche il provvedimento di recepimento, di recezione del Piano Verde, con tutti i criteri di applicazione che nel Piano stesso si possono dare in campo nazionale, io voto a favore del provvedimento; se invece il provvedimento di carattere finanziario fosse fine a se stesso e fosse già finito, con il provvedimento finanziario, ogni discorso sul Piano Verde, ovviamente io non potrei, come democratico e come autonomista, essere d'accordo con una procedura di questa natura.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Direi una grossa millanteria, se dicessi di essere preparato a fare il discorso che meriterebbe di essere fatto su questa proposta di variazione del bilancio, per quel che riguarda in modo particolare il Piano Verde. Fossi anche in condizioni di farlo in questo momento, direi che un semplice senso di cinismo e di solidarietà umana e di collegialità, mi proibirebbe di rovesciare su questa Assemblea tutto quello che dovrebbe essere detto. Mi associo però alla richiesta fatta dal collega Canestrini, cercando di precisare di più o diversamente quella che è la nostra richiesta. Io ricordo di avere accennato, in sede di discussione di bilancio dell'agricoltura, alla stranezza degli stanziamenti, così come ci erano stati comunicati attraverso la Stampa e poi confermati attraverso una comunicazione ufficiosa dell'Assessorato o della Giunta.

Stanziamenti che seguono lo schema generale...

PRESIDENTE: L'Assessore è venuto da Roma col treno delle 21,30 che ha avuto un certo ritardo. Perciò arriverà a momenti.

RAFFAELLI (P.S.I.): Bene. Comunque penso che siano cose note a tutta la Giunta, alle quali può rispondere il Presidente o qualche altro Assessore. Cioè, voglio dire: nel progetto di legge governativo, per il Piano Verde, c'era la esplicita affermazione che la programmazione degli interventi in conto Piano Verde, veniva fatta dal Ministero per tutte le province e Regioni normali, e poteva essere fatta, dagli organismi delle Regioni a statuto speciale, in forma autonoma.

Mi pare che questa disposizione sia rimasta nella legge, così come essa è stata approvata dal Parlamento. Comunque, sta di fatto che noi abbiamo in agricoltura la competenza che abbiamo, che ci ha permesso, per esempio,

di recepire altre leggi di carattere nazionale, di farle diventare leggi regionali, con qualche modificazione, — vedi legge della Montagna —, con qualche adattamento. Per limitarmi ad esemplificare in maniera semplice e per farmi intendere, se mi riesce, vorrei riferirmi all'esempio che ho portato nella discussione del bilancio preventivo, cioè allo stanziamento, che era stato preannunciato e che probabilmente c'è qui dentro, — io non ho fatto un controllo — per la costruzione dei laghi collinari, a scopo irriguo, che mi sembrava un po' una tipica manifestazione di quell'amministrare centralistico che così si configura: qui c'è la legge che dice così e così e così, qui c'è l'Italia ripartita in diciotto regioni e in 98 o 100 province; diamo in rapporto alla popolazione, in rapporto al reddito agricolo, in rapporto alla superficie agraria, — non lo so in rapporto a che cosa —, in proporzione, su tutti i capitoli. E si potrebbe, con questo schema amministrativo, arrivare ad assegnare al Trentino-Alto Adige una quota di quelle previste per l'incremento dell'agricoltura, o cose del genere.

Voglio dire: se noi abbiamo, o attraverso le disposizioni della legge sul Piano Verde, o attraverso — e le abbiamo certamente — attraverso la nostra competenza in materia di agricoltura, la possibilità di dimensionare, secondo i nostri criteri e secondo le nostre valutazioni, in maniera diversa i vari interventi, noi lo dobbiamo fare. Questo è ciò che chiediamo. Nel merito oggi, io francamente lo confesso, non sarei in grado di dire se lo stanziamento disposto in base a un articolo piuttosto che all'altro, della legge del Piano Verde, sia proporzionato o sproporzionato. Peccherei di presunzione se volessi dirlo. Certo è che se questi stanziamenti sono stati commisurati sui criteri adottati dal Ministero, dagli organismi centrali del Ministero, senza il preventivo pa-

rere degli organismi della Regione, corrono come minimo il rischio di non essere giustamente proporzionati alle nostre necessità. Quindi noi diciamo: ci dica l'Assessore, se è in grado di dircelo ora, quali sono state le indicazioni date dalla Regione, sulla base delle sue valutazioni e conoscenze, e quale conto ne abbia tenuto il Ministero e se ne abbia tenuto conto. Diversamente noi chiediamo l'impegno, in altro momento, — poiché speriamo che questi miliardi non vengano impegnati nel corso delle ferie, perché non credo che tutti gli Assessori, la Giunta e l'Assessore all'agricoltura in particolare, rinuncino alle ferie per buttar fuori palate di miliardi —, nel prossimo autunno, di riproporre nella sede opportuna — e penso che sia il Consiglio — i criteri coi quali si intendono amministrare i fondi del Piano Verde.

Intendiamoci, i miliardi ci sono anche se non li approviamo, ma ogni voto, evidentemente, vuole esprimere una posizione politica. Li approviamo se c'è questo impegno o se ci sono oggi delle spiegazioni sufficienti. Voteremmo contro per protesta se ci si venisse a dire: no, guardate, così è se vi pare e così è anche se non vi pare, senza dare quel minimo, non dico di soddisfazione, ma di spiegazione e soprattutto di giustificazione degli indirizzi che l'amministrazione intende seguire in materia. Non è poi una bazzecola, sono alcuni miliardi, — 4 miliardi e mezzo per l'esattezza — e dall'adoperarli in un senso piuttosto che in un altro può dipendere effettivamente parecchio di quello che è lo sviluppo della nostra agricoltura o il risanamento della nostra agricoltura. Siccome abbiamo dei precedenti positivi, in materia di interventi in agricoltura, ed abbiamo anche degli interventi negativi o quanto meno discutibili, ci sembra che non sia una posizione preconcepita, ma sia ragionevole, chiedere con quali criteri

si intende utilizzare questa massa cospicua di denaro.

PRESIDENTE: La parola al dr. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Avrei soltanto una domanda da fare. Quando l'Assessore risponderà, dovrebbe accennare se c'è identità fra l'amministrazione del Piano Verde e quella della legge sulla Montagna, perché anche la legge sulla Montagna segue un procedimento amministrativo speciale; se cioè la legge sul Piano Verde seguirà la stessa procedura.

Io credo che questa chiarificazione sia necessaria per rispondere alla domanda sulla ricezione.

PRESIDENTE: Altri prendono la parola? La parola all'Assessore.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Prima di tutto chiedo scusa se risponderò non esaurientemente, perché qualche cosa non ho capito, essendo arrivato in ritardo...

RAFFAELLI (P.S.I.): Già giustificato, perché ci hanno detto che c'era il treno in ritardo!

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Sì, c'era il treno con venti minuti di ritardo.

Ora ho capito che il cons. Raffaelli desiderava conoscere le direttive, i criteri di applicazione del Piano Verde. Forse è opportuno — nella speranza di rispondere magari ad altre domande che sono state giustamente fatte e non ho sentito —, parlare un po' in senso generale. La discussione al bilancio, che c'è stata qualche mese fa, aveva portato soprattutto l'accento sulla necessità che i fondi del

Piano Verde venissero introdotti nel bilancio regionale. Questa era stata una direttiva che il Consiglio aveva dato a me, perché io insistessi, in sede nazionale, anche d'accordo con le altre regioni, perché questi fondi venissero riportati nel nostro bilancio. Ho fedelmente adempiuto la direttiva data dal Consiglio, e il Ministero, sentita la Corte dei conti in sede centrale, ha aderito a questo trasferimento. Oggi siamo qui per fare la variazione di bilancio che ci consentirà appunto il passaggio dei fondi nel bilancio regionale. I fondi previsti dalla legge del Piano Verde, o meglio « piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura », sono divisi per articoli. Ogni articolo rappresenta praticamente l'applicazione di una disposizione di legge, già esistente prima della formulazione e dell'approvazione del Piano Verde.

È per questo che noi vediamo la nostra variazione di bilancio con 24 articoli, anzi per l'esattezza dovrebbero essere 48, perché dovrebbero esserci 2 articoli per ogni voce, in quanto lo stanziamento si riferisce a due esercizi finanziari, ma la Ragioneria ha ritenuto di poter raggruppare in un'unica dizione i due esercizi.

Vediamo ancora che manca qualche articolo che non è citato, — certamente i signori consiglieri l'avranno visto — e precisamente i fondi previsti dall'art. 5 e dall'art. 6. Incominciamo con l'art. 7, perché? Perché il Piano Verde deve essere applicato in senso nazionale, secondo le direttive nazionali, in quanto è una di quelle leggi che prevede una organica distribuzione dei fondi, che consenta un organico sviluppo dell'agricoltura, in senso nazionale. I fondi dell'art. 5 e 6 sono riservati al Ministro per le ricerche di mercato e per la ricerca applicata e sperimentazione pratica; quindi non vengono assegnati alla Regione,

ma amministrati direttamente dal Ministro stesso.

Invece per quanto riguarda l'art. 7, abbiamo l'assegnazione. L'art. 7 prevede l'assegnazione per l'attività dimostrativa e per l'assistenza tecnica; le direttive date per questa attività sono, in senso nazionale, da adattarsi alle esigenze locali, e le spiegherò più tardi.

Adesso vediamo come sono stati dati e come sono stati scelti i criteri generali e i criteri particolari.

Il cons. Raffaelli chiede se la Regione ha dato delle direttive, o se intende darle. Devo rispondere che, in base all'art. 40, la Regione ha già dovuto fare le proprie proposte al Ministro, entro un dato tempo, proposte che ha esaminato insieme ad una commissione composta dai rappresentanti degli ispettorati agrari, dal Genio civile, da una serie di enti e di organizzazioni che sono previste dalla legge. Queste proposte sono state esaminate poi dalla Giunta regionale che le ha fatte proprie ed inviate al Consiglio superiore dell'agricoltura, che le doveva sottoporre al Ministro, per le direttive annuali. Il Ministro ha inserito nel decreto, — uscito il mese di ottobre, mi pare, che fissa le direttive quadriennali per l'applicazione del Piano Verde —, un capitolo nel quale fissa i criteri di applicazione per la nostra Regione.

Questo è previsto dall'art. 40 e dall'articolo 3 del Piano Verde. Oltre alle direttive quinquennali, ci sono quelle annuali, anch'esse date dal Ministro e che servono anche per la nostra regione, in quanto si tratta sempre dell'applicazione di una di quelle leggi che, salve le modifiche particolari di adattamento locale, già del resto previste nelle direttive quinquennali, devono seguire la direttiva data dal Ministro.

Nella relazione al bilancio questo è stato detto, è vero, ad ogni modo mi sia consentito di ripeterlo anche adesso.

Contributi previsti dall'art. 8. Qui si tratta dei contributi in conto capitale, che sono riservati ai paesi, o meglio ai contadini residenti in comuni dichiarati non montani, e nei comuni montani per quel tanto che può veramente essere esplicitamente e sicuramente attribuito ad una agricoltura specializzata. Si riferiscono esattamente all'applicazione della legge 215 e, in modo particolare, agli artt. 43 e 44 della stessa legge 215. L'applicazione deve essere quindi quella prevista da detti articoli. All'art. 9 ci sono i concorsi sui mutui, da applicarsi in base alle disposizioni della legge 1776. All'art. 10 abbiamo una novità, in quanto si tratta di contributi per case di coltivatori diretti, sino ad ora non riservati soltanto ai coltivatori diretti, mentre invece, col Piano Verde, vengono riservati esclusivamente ai coltivatori diretti. Quindi, per attingere a questo articolo è necessario dimostrare di essere nella condizione di coltivatori diretti.

Ci sono poi contributi di 100-210-220 milioni per i laghi collinari, o meglio per i bacini artificiali. Nella nostra regione non erano previsti laghi collinari, secondo la legge 1117 del 1959, e quindi, in un primo momento, non c'era stata la volontà degli organi ministeriali di intervenire in questo articolo.

È stata fatta molta insistenza, da parte della Regione, per sopperire alla mancanza di acqua in certe località, dovuta o a scarsità naturale o a sfruttamento idroelettrico. Ci sono alcuni casi, già individuati, soprattutto in provincia di Bolzano ed anche qualcuno in provincia di Trento, che potranno trovare accogliamento, in base ai fondi assegnati da questo capitolo.

C'è poi l'art. 13, che riguarda la legge sulla montagna, o meglio « contributi da di-

stribuire secondo le norme della legge 991 ». Qui potrebbe spiegare meglio di me il mio collega, in quanto l'applicazione dipende dall'Assessorato alle foreste; ad ogni modo io posso dire che le disposizioni sono, né più né meno, quelle della legge della montagna, come, per gli altri articoli, sono quelle delle vigenti leggi, che vengono richiamate per ogni articolo.

È una cosa piuttosto complicata. Ad ogni modo è consolante aggiungere che, oltre all'assegnazione prevista dalla modifica di bilancio che stiamo discutendo, c'è anche...

CANESTRINI (P.C.I.): Se mi permette, se la sua cortesia di interrompersi mi permette, volevo dirle, Assessore, che da questa parte politica non le veniva chiesta questa fatica. Le era stata fatta una domanda precisa, che attiene ad un altro ordine di rapporti. Se lei ritiene di continuare nell'interessante spiegazione, nessuno è più attento di noi, ma non era questo, se lei permette, quello che le volevo chiedere. È un'altra cosa che io volevo chiedere, ed in parte mi pare che il collega Raffaelli si era associato.

È possibile che lei questa sera ci dia una risposta su un unico quesito? Posto che il Piano Verde prevede espressamente l'esistenza di regioni autonome, posto che determinate parti politiche, in campo nazionale, hanno dichiarato di essere contrarie, come sono state, al provvedimento, ma con riserva di riesaminare il provvedimento in campo locale, e in modo particolare in sede di regioni autonome, questo provvedimento legislativo, agli affetti degli stanziamenti e delle applicazioni in loco, ritorna, o per meglio dire, viene all'esame del Consiglio regionale, per i criteri applicativi in loco, dal punto di vista autonomistico, della legge nazionale? In altre parole: una determinata parte politica, che può essere la

mia, si lamenta che in campo nazionale, a torto o a ragione, si lamenta che in campo nazionale il Piano Verde favorisca più i grossi che i piccoli contadini. È possibile, in campo locale, che questi criteri vengano rivisti, riesaminati, ed eventualmente modificati, ad esempio, favorendo di più i piccoli che i grossi, secondo l'impostazione che noi abbiamo dato in campo nazionale, oppure il provvedimento di variazione di bilancio, è l'unico aspetto sotto il profilo del quale il Piano Verde viene in discussione nel nostro Consiglio regionale? Questa era l'unica domanda che le facevamo, perché io dicevo: nel primo caso, e cioè nel caso in cui i criteri orientativi di applicazione tornassero in discussione in Consiglio, io voto la variazione di bilancio, perché mi riservo di portare poi le considerazioni di merito in quella sede; nel caso invece, che questa variazione di bilancio esaurisse ogni competenza regionale in materia, ovviamente il mio atteggiamento, — parlo per me in questo momento — dovrebbe essere diverso.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Grazie. Ecco, questo conferma appunto che io non sapevo esattamente quello che avevano chiesto prima. Allora sarò molto più breve.

Dunque, la risposta è anche facile: l'articolo 40 della legge dice testualmente: « Il Ministro dell'agricoltura e le foreste, assegnerà annualmente una quota parte agli stanziamenti a favore delle Regioni stesse. Nelle Regioni suddette, il parere di cui al precedente art. 3 è dato dai competenti organi regionali ». In questo caso il parere dell'art. 3 è semplicemente questo: « Il Ministro dell'agricoltura e foreste, sentito il consiglio superiore dell'agricoltura e il comitato interministeriale della ricostruzione, ed interpellata l'associazione sindacale di categoria dei lavo-

ratori e degli imprenditori agricoli, determina, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge ed in conformità alle finalità di cui al precedente art. 2, i criteri fondamentali per l'applicazione degli incentivi e degli interventi previsti dagli articoli seguenti. I criteri suddetti potranno essere annualmente riesaminati con le stesse norme di cui al comma precedente, in base ecc. ecc. ».

Dunque il Ministro ha dovuto sentire il parere della Regione, quali sono stati i criteri dettati dalla Regione. Io potrei mandarmi a prendere la Gazzetta Ufficiale che riporta il decreto. La Giunta regionale ha deliberato di convocare le sottoelencate autorità, tecnici e rappresentanti di organizzazioni, per sentire il loro giudizio sul parere da sottoporre al Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, riguardante i criteri di applicazione nella Regione delle direttive fondamentali quinquennali per l'attuazione degli incentivi e degli interventi previsti dalla legge, nonché l'ordine di priorità degli interventi medesimi, in relazione alle fondamentali esigenze economico-sociali, nel territorio regionale. Sono stati invitati i seguenti: Presidente della Giunta provinciale di Trento; Presidente della Giunta provinciale di Bolzano; Assessore regionale all'agricoltura e cooperazione; Assessore regionale all'economia montana e foreste; ai lavori pubblici; alla previdenza sociale; al commercio e credito; Camere di commercio, industria ed agricoltura di Trento e di Bolzano; Provveditorato alle OO.PP. di Trento; ing. Capo del Genio civile di Trento; ing. Capo del Genio civile di Bolzano; direttore dell'Ufficio regionale del Lavoro; Provveditore agli studi; Medico provinciale di Trento, Medico provinciale di Bolzano; Veterinario provinciale di Trento, Veterinario provinciale di Bolzano; Capo dei servizi agrari di Trento,

Capo dei servizi forestali di Trento, Capo dell'Ispettorato agrario di Bolzano, dell'Ispettorato agrario di Trento, dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Trento e di Bolzano, della Stazione sperimentale di S. Michele, del Consiglio agrario provinciale di Trento, Presidente della Federazione cooperative rurali di Bolzano, dell'Unione provinciale degli agricoltori di Bolzano, Presidente del servizio provinciale assistenza tecnica degli agricoltori di Bolzano; Segreteria della Federterra di Bolzano; Presidente del Sindacato liberi lavoratori di Bolzano; Presidente del Consorzio di bonifica. E poi li elenca tutti.

Questo in analogia a quanto il Ministro richiede anche alle altre Province ed alle altre Regioni.

Questi organismi hanno espresso il loro parere, ed è stato inviato al Ministero, dopo aver avuto l'approvazione della Giunta regionale, il parere sulle direttive che la Regione intendeva dare per l'applicazione del Piano Verde. Il Ministro le ha fissate, quindi è lui che le fa proprie e che le fissa. Questo, in quanto previsto dalla legge.

Per quanto riguarda l'assegnazione, o meglio l'entità dell'assegnazione, è stata pure sentita la Regione, e sono stati formulati, in sede nazionale, dei criteri, che venivano applicati, anche per la nostra Regione, naturalmente, secondo le esigenze locali, ed abbiamo avuto l'assegnazione che oggi abbiamo visto e che corrisponde ad una percentuale di contributo di circa il 2,76%, più le assegnazioni dirette del Ministro; in totale circa il 3% dello stanziamento nazionale.

Su questi criteri stabiliti, il Ministero ha poi inviato alla Regione, e del resto a tutte le regioni d'Italia, delle disposizioni particolari, disposizioni che sono fatte proprie dalla Regione ed inviate agli organi dipendenti per

la applicazione, e riguardano articolo per articolo.

Per quanto riguarda le assegnazioni ai piccoli o ai grandi, qui mi è facile precisare, coi dati che abbiamo in mano.

Ci sono degli articoli che addirittura escludono la partecipazione di grandi o medi proprietari, ma i cui fondi sono riservati soltanto ai coltivatori diretti, vedi art. 10. Poi c'è un altro articolo, che fissa addirittura la quota riservata ai grandi proprietari, ai piccoli proprietari e ai coltivatori diretti, — vedi macchine agricole —. Nel caso nostro sono 121 milioni, di cui 100 per i coltivatori diretti e 21 per i non coltivatori diretti. Ma vediamo invece quale è il risultato pratico, fino ad oggi, delle domande pervenute, o presentate, meglio, ai dipendenti uffici regionali, divise per categorie. Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trento: per miglioramenti fondiari, di cui all'art. 8, — io non ho le domande per la legge sulla Montagna, ho solo queste, perché dobbiamo dare mensilmente il resoconto anche al Ministero — abbiamo 718 domande per 1.959.000.000, di coltivatori diretti, piccoli proprietari; abbiamo 8 domande per 21 milioni, di piccole aziende non coltivatrici dirette; abbiamo 1 domanda di altre aziende, cioè grandi aziende, per 5 milioni. Su 2 miliardi e 14 milioni, abbiamo una sola domanda, di 5 milioni, che non sia di piccoli proprietari, coltivatori diretti.

CANESTRINI (P.C.I.): Ma la Cantina Viticoltori c'è dentro o non c'è dentro?

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): No, non c'è dentro.

Art. 10: case per coltivatori diretti. Qui sono 78 domande, tutte di coltivatori diretti, perché non possono essere diversamente. Mac-

chine agricole: 2334 domande, per 1 miliardo 350 milioni circa, tutte di coltivatori diretti; ne abbiamo poi, 9, per 12 milioni, di altre aziende non coltivatrici dirette.

Proprietà contadine: queste non possono essere che di coltivatori diretti, quindi è inutile elencarle.

Sviluppo zootecnico: art. 16. Sono pervenute 15 domande per la lettera A) e 14 per la lettera B), tutte di coltivatori diretti; nessuna domanda di non coltivatori diretti.

Provincia di Bolzano: in base all'art. 8, noi abbiamo all'Ispettorato di Bolzano 420 domande di coltivatori diretti, per 1 miliardo 328 milioni; 7 domande di piccole aziende di non coltivatori diretti e 3 di altre aziende per 17 milioni.

Art. 10: 57, tutte naturalmente di coltivatori diretti.

Art. 18, per le macchine agricole: ne abbiamo 1509, per 800 milioni, di piccoli coltivatori diretti e 5 di non coltivatori diretti, per 8 milioni.

Poi c'è la piccola proprietà contadina, che è quella che è. Per i miglioramenti fondiari: sono 12, per i mutui di coltivatori diretti, e 1 di non coltivatori diretti, grandi proprietari, di 3 milioni. Per lo sviluppo zootecnico: per la lettera A) sono 138 domande, per 57 milioni, e 5 domande per la lettera D), per 56 milioni tutte di coltivatori diretti. C'è poi una domanda di mutuo di non coltivatore diretto.

Per la proprietà contadina sono 160 domande per 790 milioni. Questo dimostra che il Piano, nella nostra regione, ha funzionato secondo i desideri e secondo la struttura della nostra economia, che è quella soprattutto dei piccoli coltivatori diretti, dei piccoli proprietari.

Perciò possiamo essere, secondo lo spirito della legge, abbastanza tranquilli.

BRUGGER (S.V.P.): Avevo chiesto sulla questione della recezione delle leggi dello Stato.

CANESTRINI (P.C.I.): Ci sarà un provvedimento recettivo della legge?

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Se ricordano, quando c'è stata la discussione del bilancio, l'atteggiamento della Corte dei conti e degli organi centrali era quello addirittura di amministrare sul bilancio dello Stato, quindi con direttive e fondi sul bilancio dello Stato. La prima questione quindi fu se nelle Regioni, nonostante l'art. 40, la legge dovesse avere applicazione.

CANESTRINI (P.C.I.): Esatto!

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): La prima risposta della Corte dei conti è stata: no, non deve avere applicazione, perché, se hanno l'autonomia, di questo provvedimento non partecipano. Al che ha risposto il Ministero: deve avere applicazione, in quanto trattasi di provvedimento a carattere nazionale che, chiamandosi « piano di sviluppo quinquennale dell'agricoltura », non può non abbracciare anche le singole Regioni a statuto speciale. Quindi i fondi devono essere amministrati secondo le direttive ed anche secondo le disposizioni di bilancio del Ministero dell'agricoltura. Poi, per l'esistenza sia della nostra Regione che della Regione siciliana, è stato accordato che i fondi venissero trasferiti nel bilancio regionale, per semplificare la procedura e per dare anche una maggiore snellezza alla pratica attuazione. Questo è quello che abbiamo potuto ottenere.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Chiudiamo la discussione generale e

votiamo il passaggio alla discussione articolata.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

#### Art. 1

*Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1962 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella A).*

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich möchte nur kurz auf eine Erwägung zu sprechen kommen, die vielleicht noch nicht gemacht worden ist und über die man sich doch möglicherweise einige Gedanken machen könnte. Wenn nicht bei dieser Gelegenheit, so doch anlässlich der Diskussion über den Haushalt hat der Herr Assessor berichtet, daß die einzelnen Beträge auf die einzelnen Artikel und nach den einzelnen Gesetzen jährlich beim Ministerium zwischen der Vertretung der Region und den Vertretern der Minister abgefunden werden müssen. Er hat dabei auch berichtet, daß dazu noch verschiedene Parlamentsabgeordnete eingesetzt werden mußten, um möglichst viel herauszubekommen. Der Art. 40 des Gesetzes ist also derart zu verstehen — wenn die Praxis bleiben soll wie sie bisher geübt worden ist —, daß diese Beträge Jahr für Jahr und Artikel für Artikel abgefunden werden müssen, die dann der Region zugebilligt werden. Nun kommen diese Beträge in den Haushalt der Region hinein als Eingänge. Es erhebt sich daher die Frage als die wichtigste, die vom Herrn Regionalratsabgeordneten Raffaeli aufgeworfen wurde, ob, wenn diese Artikel in den regionalen Haushalt hineinkommen, der Regionalrat ermächtigt wäre, innerhalb der Beträge unter den einzelnen Artikeln Verschiebungen bei den Ausgaben vornehmen zu können. Wenn diese Geldmittel in den regio-

nalnen Haushalt einfließen, müßte man eigentlich annehmen, daß der Regionalrat ermächtigt wäre, hier irgendwelche Änderungen vorzunehmen. Vielleicht müßte hier noch einiges geklärt und besprochen werden, wenn aber der Regionalrat diese Möglichkeit hätte, dann würde sich der Regionalassessor in bestimmten Artikeln leichter tun um mehr herauszubekommen, wo weniger Interesse auf nationaler Ebene ist. Andererseits aber kann ich mir vorstellen, daß Änderungen aus den eingehenden Beträgen zugunsten unserer Ausgabenartikel wiederum den ganzen Finanzierungsplan des Ministeriums über den Haufen werfen könnten. Ein solches Verfahren dürfte daher auf Schwierigkeiten stoßen, denn auch das Ministerium hat die Beträge nur für die bestimmten Artikel vorgesehen, und es dürfte dann wohl nicht sehr leicht sein, die gesamte Rechnungslegung seitens des Ministeriums wie geplant vornehmen zu können. Aber theoretisch sollte der Regionalrat die Bilanz verabschieden, indem er sie diskutiert und eventuell auch Änderungen daran vornimmt. Ich glaube, daß dies eine verhältnismäßig wichtige zu klärende Frage wäre. Ich möchte gleichzeitig zu dieser Frage noch einen Punkt hinsichtlich des Art. 7 erwähnen, der bereits Gegenstand einer Intervention von mir anlässlich des regionalen Haushaltes gewesen ist, Nachdem es sich hier auch um Geldmittel handelt, für welche die Provinzen zuständig sind, ist es richtig, daß die Provinzen einen Einfluß nehmen können auf die Verteilung und Zuteilung dieser Geldmittel. Dies, damit keine Doppelgeisigkeiten entstehen und eine Maßnahme doppelt berücksichtigt oder überhaupt nicht berücksichtigt wird. Auf Grund der Regelung, die seitens des Regionalassessors vorgenommen worden ist, ist zu erwarten, daß, was die Provinz Bozen betrifft, eine Koordinierung möglich sein wird. In diesem Sinne möchte

ich auch den Einsatz vielleicht doch anerkennend hervorheben. Aber der Anlaß, weshalb ich zu diesem Art. 1 das Wort ergriffen habe, war eben die Kernfrage, dh. ob wir berechtigt sind, bei den Ausgaben eventuell Änderungen vorzunehmen.

*(Vorrei fare in breve una considerazione che forse non è ancora stata fatta e di cui ci si potrebbe dare molto pensiero. Non in questa occasione ma nel corso della discussione sul bilancio l'Assessore ha riferito che i singoli importi in base ai singoli articoli e leggi devono essere convenuti anno per anno fra i rappresentanti della Regione e quelli del Ministero. Egli ha riferito inoltre che ci si è valse dell'appoggio di diversi deputati perché l'assegnazione risulti maggiore possibile. L'art. 40 va inteso dunque — se la prassi deve restare com'è stata fin'ora — nel senso che questi importi devono essere convenuti anno per anno ed articolo per articolo e quindi assegnati alla Regione. Questi importi vengono iscritti nel bilancio regionale alla voce « entrate ». Si presenta ora prima di tutto la domanda posta dal cons. Raffaelli, cioè se all'atto dell'inserimento di questi articoli nel bilancio regionale il Consiglio è autorizzato a spostare i fondi fra i vari articoli di spesa. Una volta che i fondi facciano parte del bilancio regionale si potrebbe pensare che il Consiglio possa distribuirli diversamente. Bisognerebbe probabilmente chiarire e discutere ancora alcune cose; se però al Consiglio fosse data tale possibilità, l'Assessore avrebbe la possibilità di ottenere maggiori disponibilità per certi articoli che rivestono minore interesse su piano nazionale. D'altra parte posso figurarmi che modifiche dei fondi a titolo di entrata in favore dei nostri articoli di spesa comporterebbe un rivolgimento nei piani del Ministero. Un procedimento del genere incontrerebbe perciò delle difficoltà, dato che anche il Ministero*

*ha previsto i fondi soltanto per quei dati articoli e perciò non dovrebbe essere molto facile far modificare al Ministero la sua organizzazione finanziaria nel senso da noi progettato. In teoria però il Consiglio regionale dovrebbe approvare i bilanci discutendoli ed eventualmente anche modificandoli. Secondo me la questione è importante e merita un chiarimento. Insieme con questa vorrei fare un'altra osservazione riguardante l'art. 7 che è stato già oggetto di un intervento da parte mia nel corso della discussione del bilancio regionale. Poiché qui si tratta di fondi che sono anche di competenza delle Province è giusto che queste possano influire sulla loro ripartizione ed assegnazione; questo perché non si verificino iniziative parallele ed un provvedimento non sia preso da due parti o non sia preso affatto. In base all'ordinamento intrapreso dall'Assessore è da aspettarsi che, per quanto riguarda la Provincia di Bolzano, sia possibile una coordinazione e a questo proposito vorrei sottolineare con riconoscimento l'intervento. La ragione per cui ho preso la parola su questo art. 1 era però la questione basilare, se cioè siamo autorizzati o no ad apportare delle modifiche nelle uscite).*

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): La domanda del cons. Brugger è interessante e noi abbiamo chiesto di poter far questo, non solo noi ma anche le altre regioni, e lo stesso Ministero dell'agricoltura, che è legato purtroppo alle singole voci.

Una richiesta, ad esempio, è stata precisa, ed è stata quella di trasferire i fondi assegnati a grandi proprietari di macchine agricole, che sono limitati a 21 milioni, in quanto non abbiamo richieste, oltretutto, ed anche se ci fossero, si desiderava dar la pre-

cedenza in modo assoluto ai piccoli coltivatori diretti. Conclusione: i 21 milioni andranno in economia. Il Ministero non è in grado di spostarli, perché la legge è fatta così e non ammette spostamenti, neanche gli organi ministeriali possono farlo.

Tuttavia è stata fatta una richiesta alla Corte dei conti, che l'ha trattata in diverse sedute.

La conclusione è stata negativa: dovete rispettare esattamente, non solo l'articolo, ma le stesse lettere A), B), C) in cui è diviso l'articolo

Una variazione può essere fatta soltanto con un'altra legge che modifica l'attuale legge.

Quindi in questo campo, purtroppo, abbiamo le mani legate. Nel caso particolare dell'art. 18 ad esempio, ci troviamo con quei 21 milioni, che, se potessero essere trasferiti alla lettera A), servirebbero per piccoli proprietari invece che per grandi, per i quali fra il resto, non ci sono neanche le domande. Per quanto riguarda l'art. 7, io concordo perfettamente con lei. Noi, come lei ha giustamente detto, cercheremo di applicarlo in pieno accordo e di finanziare tutti quei corsi riguardanti l'agricoltura, che la Provincia propone.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola?

È posto in votazione l'art. 1.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

#### Art. 2

*È autorizzata l'ulteriore spesa di lire 10 milioni, a titolo di assegnazione integrativa alla Cassa Regionale Antincendi a sensi dell'art. 30 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24 e successive modificazioni. L'importo di lire 10*

*milioni viene iscritto al cap. n. 49 della parte passiva del bilancio.*

Se nessuno prende la parola è posto in votazione l'art. 2. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

#### Art. 3

*Per la concessione del concorso sui mutui di miglioramento fondiario di cui all'art. 9 della legge 2 giugno 1961, n. 454 è autorizzato nell'esercizio finanziario 1962 il limite di impegno di lire 20.000.000.*

È posto in votazione l'art. 3.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato all'unanimità.

#### Art. 4

*Per la concessione del concorso sui mutui e prestiti previsti dall'art. 16 della legge 2 giugno 1961 n. 454 sono autorizzati nell'esercizio finanziario 1962 i seguenti limiti di impegno di:*

— *lire 40 milioni per la concessione del sussidio sui prestiti destinati all'acquisto di bestiame, di mezzi tecnici ed attrezzature avicole e zootecniche, nonché alla esecuzione di lavori di riconversione colturale, ivi comprese le anticipazioni per la lavorazione e sistemazione del terreno, le concimazioni di base, l'acquisto di sementi e piantine;*

— *lire 24 milioni per la concessione del sussidio sui prestiti ed i mutui destinati alla esecuzione di opere di miglioramento ed all'acquisto delle relative attrezzature per sviluppare e migliorare il patrimonio zootecnico, ivi compresa la costruzione di impianti per il deposito, la conservazione e*

*la vendita dei prodotti degli allevamenti zootecnici ed avicoli.*

È posto in votazione l'art. 4.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

#### Art. 5

*Per la concessione del concorso sui mutui di cui all'art. 27, 2° comma, della legge 2 giugno 1961, n. 454, è autorizzato nell'esercizio finanziario 1962 il limite di impegno di lire 20.000.000.*

È posto in votazione l'art. 5.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

#### Art. 6

*La facoltà di assumere impegni a carico dei capitoli di spesa n. 105/II, n. 105/III, n. 105/IV, n. 105/V, n. 105/VI, n. 105/VII, n. 105/VIII, n. 105/IX, n. 105/X, n. 105/XI, n. 105/XII, n. 105/XIII, n. 105/XIV, n. 105/XV, n. 105/XVI, n. 105/XVII, n. 118 bis e n. 118 ter dell'esercizio finanziario 1962 è subordinata all'accertamento sui corrispondenti capitoli di entrata di una somma non inferiore all'ammontare degli impegni da assumere.*

È posto in votazione l'art. 6.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

#### Art. 7

*Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1962 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa TABELLA B.*

È posto in votazione l'art. 7.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

#### Art. 8

*Nel bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1962 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa TABELLA C.*

È posto in votazione l'art. 8.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto?

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Aus den Erfahrungen, die wir mit dem Bergesetz und mit der Verwaltung desselben gemacht haben, ist ersichtlich, daß trotz der Rezeption dieses Gesetzes die Verwaltungsprozedur nicht jene ist, welche die regionale Verwaltung vorschreiben würde. Nachdem der Grüne Plan eine Sammlung von verschiedenen Staatsgesetzen für die Landwirtschaft ist, wird es genau so sein, was mir vom Regionalassessor auch bestätigt wurde. Trotzdem wir die Geldmittel in den regionalen Haushalt einführen, werden wir die Verwaltungsprozedur, wie sie die Staatsgesetze auf die sich die einzelnen Artikel beziehen vorschreiben, durchführen und vornehmen müssen. Es wurde vorher in der Generaldebatte seitens der Sozialisten die Anregung vorgetragen, man sollte doch in Analogie zum Bergesetze auch den Grünen Plan seitens der Region rezeperieren. Und ich bin auch überzeugt, daß die Region dabei einer formellen Verpflichtung nachkommen würde. Wir sehen ein, daß sich durch die Rezeption einzelner Artikel in der Verwal-

tung nicht viel ändern würde. Es wäre aber richtig, wenn die Artikel die rezeperbar sind, von der Region rezeperiert werden könnten. Ich bin mir bewußt, wenn ich diese Forderung oder diese Anregung gebe, daß nicht alle Gesetze, die in den einzelnen Artikeln des Grünen Planes vorgesehen sind, rezeperbar sind. Es wäre also eine Teilrezeption wesentlich empfehlenswert, um den Belangen regionaler Natur auch der Form nach gerecht zu werden. Wir haben aus den Ausführungen des Herrn Assessors hauptsächlich gehört, daß die Genehmigung dieser Bilanzänderung eine mehr formelle Angelegenheit ist. Mit der Einfügung dieser Geldmittel aus dem Grünen Plan in den Regionalhaushalt ist dann auch eine Forderung erfüllt, die wir als Fraktion anlässlich der Generaldebatte zum regionalen Haushalt gestellt haben. Wir sind froh, daß die Verwaltungslage in Hinsicht auf die Anwendung des Grünen Planes nunmehr Klärung gefunden hat und daß mit der Einfügung dieser einzelnen Artikel nebst entsprechenden Beträgen in den Regionalhaushalt einer Forderung der autonomen Verwaltung wenigstens zum Teil entsprochen worden ist. Zur Gänze entspricht sie jedoch nicht, weil wir keine Änderungen zwischen Einnahmen und Ausgaben vornehmen können. Da wir diese Bilanzänderung als einen formell notwendigen Akt ansehen, wird die Fraktion der Südtiroler Volkspartei für diese Bilanzänderung stimmen.

*(Dalle esperienze acquisite nell'applicazione della legge sulla montagna risulta che, nonostante la recezione di questa legge, la sua applicazione non è quella che un'amministrazione regionale prescriverebbe. Dato che il Piano Verde non è che una collezione di diverse leggi statali sull'agricoltura avverrà lo stesso anche per esso, cosa che anche l'Assessore mi ha confermato. Sebbene i fondi siano passati al bilancio regionale, dovremmo accet-*

*tare ed applicare la procedura amministrativa prescritta dalle leggi statali a cui si riferiscono i singoli articoli. In occasione della discussione generale sul bilancio, i socialisti hanno dato uno spunto per la recezione del Piano Verde analogamente a quella della legge sulla montagna. Anch'io sono convinto che la Regione adempirebbe con ciò ad un obbligo formale. Riconosciamo che la recezione di alcuni articoli non modificherebbe gran cosa nell'amministrazione, sarebbe però giusto che gli articoli che possono esser recepiti lo fossero. So che non tutte le leggi contenute nei vari articoli del Piano sono recepibili perciò una recezione parziale dovrebbe essere la soluzione più opportuna per soddisfare anche formalmente gli interessi regionali. Dalle dichiarazioni dell'Assessore abbiamo appreso che l'approvazione di questa variazione del bilancio è una questione soprattutto formale. Tali fondi sono passati dal Piano Verde al bilancio regionale e con ciò è adempiuta la condizione posta da noi come gruppo politico nel corso della discussione generale sul bilancio regionale. Siamo lieti che la situazione amministrativa per l'applicazione del Piano Verde sia stata chiarita e che con l'inserimento di vari articoli con i relativi stanziamenti nel bilancio regionale si sia soddisfatto almeno parzialmente all'esigenza di un'amministrazione autonoma. Parzialmente e non totalmente perché non possiamo apportare modifiche alle spese rispetto alle entrate. Dato che noi consideriamo questa variazione del bilancio un atto necessario dal punto di vista formale, il gruppo della S.V.P. voterà in favore del provvedimento).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): Signori consiglieri, il ritmo veramente notevole dei lavori di que-

sti giorni, mi esime dal fare delle lunghe dichiarazioni, anche per risparmiare tempo e per consentirci di poter concludere a breve scadenza i nostri lavori.

Però io ritengo che sia doveroso, da parte del nostro gruppo, sottolineare in questo momento, nel quale viene votata questa variazione di bilancio, l'importanza di questo disegno di legge che noi andiamo ad approvare. Importanza, in modo particolare, perché oggi finalmente vediamo realizzata quella che è stata un'aspirazione di tanto tempo, cioè di vedere finalmente convogliati verso il bilancio della Regione, quei fondi del Piano Verde che, in un determinato momento abbiamo anche dubitato che potessero essere impiegati a beneficio dell'agricoltura, anche qui nella nostra regione.

Quindi io sento il dovere di sottolineare questo fatto, anche di fronte alla pubblica opinione, la quale sicuramente sarà soddisfatta di poter constatare che questi mezzi, che, come abbiamo detto anche in altre occasioni, non saranno certamente sufficienti per poter sollevare definitivamente le sorti della nostra agricoltura e per risolvere tutti i problemi dell'agricoltura, sono comunque un qualche cosa di notevole, un qualche cosa che lascerà sicuramente dei frutti nella economia agricola di tutta la nostra regione.

Ecco quindi che io sento il bisogno, anche a nome del gruppo della D.C., di esprimere il compiacimento verso la Giunta regionale, ed esprimere, anche da questi banchi, il ringraziamento verso gli onorevoli parlamentari, che si sono interessati affinché i fondi del Piano Verde venissero attribuiti anche alla nostra regione e venissero superate quelle difficoltà che in un primo momento erano state sollevate in modo particolare dalla Corte dei conti.

Ritengo inoltre di dover sottolineare, anche per questa variazione di bilancio, quel-

l'accantonamento di fondi per oneri derivanti da prossimi provvedimenti legislativi e, in modo particolare, sento il dovere di sottolineare il contributo al Comitato tridentino del Concilio, per la celebrazione del 4° centenario del Concilio, avvenimento questo di grande importanza, che ormai abbiamo alle porte, e l'intervento della Regione, per un importo di 50 milioni, credo che contribuirà sicuramente a rendere questa manifestazione degna della celebrazione che verrà fatta.

Quindi io ritengo superfluo dover dire che sicuramente il nostro gruppo consiliare darà voto favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Il provvedimento che siamo chiamati ora a votare, grosso modo riguarda un forte stanziamento per quello che si chiama il « Piano Verde », ed una serie di altri stanziamenti, di cui alcuni sono stati in questo momento ricordati dal collega capogruppo della D.C.

Egli si è appellato alla opinione pubblica ed al significato che l'opinione pubblica darà a questo provvedimento e all'approvazione di questo provvedimento.

L'opinione pubblica sa già, da recenti discussioni, che la nostra autonomia non arriva fino al punto di poter contare gli alberi da frutto esistenti in regione; il collega Segnana sa che, dalle dichiarazioni dell'Assessore regionale all'agricoltura, la nostra autonomia arriva fino al punto da dover subire storture, che lo stesso Assessore ha vigorosamente, un momento fa, denunciato, quali l'insufficienza di fondi su voci che postulerebbero altre necessità ed invece la sovrabbondanza di stanziamenti su delle voci che non avrebbero avuto

alcun bisogno di denaro, vedi i famosi 21 milioni di cui si è parlato.

Di fronte a questa situazione il mio voto non può essere che negativo. Negativo perché riduciamo l'autonomia ad una barzelletta e riduciamo il contenuto sociale di questi provvedimenti ad una mancata recezione, che avrebbe dovuto, in sede locale, per quello che riguarda il Piano Verde, ovviare proprio agli inconvenienti di una amministrazione burocratica centralizzata, che arriva fino al punto di dare dove non occorre e di non dare dove invece occorrerebbe.

Ci sono altre voci in questo provvedimento. È chiaro che il ringraziamento che il collega Segnana rivolge a un Ente che ha, tra le sue manifestazioni, quella di celebrare il Concilio nel modo che noi stiamo vivendo e stiamo leggendo, e cioè a scopo geografico-confessionale, invece che a scopo culturale e scientifico, trova in me, proprio per le ragioni opposte per le quali egli si è dichiarato favorevole, ragioni di persuasione contraria.

Ecco perché io ritengo, — anch'io condividendo l'opinione del collega, che a quest'ora, dopo questa tornata, non sia il caso di diffondersi troppo —, io ritengo che le ragioni, e di fondo e di principio, che stanno alla base del provvedimento di variazione di bilancio, non siano soddisfacenti, e pertanto annuncio il voto contrario.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Il collega Raffaelli prima aveva posto una domanda ben precisa all'Assessore competente, se cioè intendeva

recepire questa legge e quindi ridiscutere tutto il problema del Piano Verde di nuovo in questo Consiglio.

L'Assessore ha fatto una disamina, dicendo che la legge sul Piano Verde prescrive già i determinati interventi, quindi non ha dato una risposta completamente negativa, ma ha fatto capire che di questa cosa non si discuterà probabilmente più nel Consiglio.

Ora, noi non possiamo dare il nostro voto favorevole e liquidare l'investimento di oltre 4 miliardi in cinque minuti, dopo una giornata intera di discussioni su altri temi molto importanti, e per questo motivo noi ci asterremo dal votare questa legge, perché, ripeto, la nostra responsabilità non ci permette di dare un voto favorevole all'impiego di questi fondi, senza una discussione approfondita in materia.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione: provincia di Trento: votanti 19, 16 favorevoli, 2 contrari, 1 astenuto.

Provincia di Bolzano: votanti 15, 13 favorevoli, 2 schede bianche.

La legge è approvata. (\*)

Passiamo al **punto 31 dell'Ordine del giorno**: « *Deliberazione concernente la prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1962* ». (n. 75).

Leggo la relazione.

(\*) Vedi appendice a pag. 77

Signori Consiglieri,

con la presente proposta di deliberazione che l'Ufficio di Presidenza sottopone all'approvazione del Consiglio regionale, si apportano variazioni al bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario in corso.

Le variazioni riguardano in particolare:

*cap. 1* - « Indennità al Presidente ed al Vicepresidente; indennità e compensi ai consiglieri regionali ».

Si propone l'aumento di L. 1.850.000 per coprire la maggiore spesa, derivante dal pagamento a tre consiglieri regionali dell'indennità consiliare base, che non era prevista nello stanziamento iniziale.

*cap. 5* - « Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, indennità di licenziamento, indennità, per una sola volta in luogo di pensione ed assegni congeneri dovuti al personale del Consiglio regionale ». Si propone l'aumento di 1 milione per far fronte al pagamento al personale del Consiglio dell'assegno integrativo, non essendo risultato sufficiente il margine originariamente previsto.

*cap. 13/a* - « Spese di funzionamento: cancelleria, stampati, valori bollati, pubblicazioni, riviste e giornali, illuminazione, riscaldamento, canoni d'acqua, pulizia, tasse e minute varie. Spese per la rilegatura di libri e registri, per assicurazioni, trasporti, facchinaggio e spese minute. Spese postali, telegrafiche e telefoniche. Spese per affitto locali. Spese per la fornitura di uniformi al personale ausiliario ».

Si propone l'aumento di L. 4.003.619 per far fronte alle maggiori spese del funzionamento degli uffici.

*cap. 14* - « Spese per la biblioteca ».

Si propone l'aumento di L. 500.000, essendo quasi totalmente esaurito lo stanziamento iniziale.

*cap. 15* - « Spese per la riparazione e la manutenzione di mobili, macchine da scrivere, calcolatrici e materiali vari. Spese per manutenzione ordinaria locali e per impianti elettrici, telefonici e di riscaldamento. Spese di esercizio e per manutenzione e riparazione di automezzi ».

Si propone l'aumento di L. 1.000.000 per far fronte a maggiori spese.

*cap. 18* - « Fondo di riserva per maggiori spese ».

Si propone l'aumento di L. 1.800.000 per ricostituire il fondo di riserva.

Si propone inoltre l'istituzione di un nuovo *cap. 20 bis* « Spese e contributi per convegni e

congressi » e lo stanziamento sul medesimo di L. 4.000.000. La somma serve a far fronte a spese incontrate per l'organizzazione di convegni e congressi svolti sotto l'alto patronato della Presidenza del Consiglio regionale.

Alla complessiva maggiore spesa di L. 14.153.619 si fa fronte per 4 milioni con l'assegnazione integrativa a carico del bilancio regionale, nonché con l'avanzo dell'esercizio finanziario 1961.

L'Ufficio di Presidenza confida che l'unita proposta di deliberazione sarà approvata dal Consiglio regionale.

---

#### L'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta del 26 luglio 1962;

Viste le risultanze finali dell'esercizio finanziario 1961;

Visto il bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1962;

Vista la proposta di variazione al detto bilancio predisposta dal Presidente del Consiglio regionale;

Visti gli artt. 5 e 5 bis del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visto il Regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

Su proposta del Presidente del Consiglio regionale;

ad unanimità di voti legalmente espressi;

#### d e l i b e r a

di approvare la proposta di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1962 nelle seguenti risultanze:

AVANZO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1962 . . . . .	L.	10.153.619
ENTRATA - in aumento . . . . .	L.	4.000.000
SPESA - in aumento . . . . .	L.	14.153.619

## IL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta del .....

Visto il bilancio del Consiglio regionale;

Vista la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 26 luglio 1962 che approva la proposta di variazione al predetto bilancio;

Visti gli artt. 5 e 5 bis del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visto il Regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

a ..... di voti legalmente espressi;

## d e l i b e r a

Nel bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1962 sono introdotte le seguenti variazioni:

## E N T R A T A

*In aumento:*

Cap. 2 - Assegnazione a carico del bilancio regionale . . . . .	L.	4.000.000
---	----	-----------

## S P E S A

*In aumento:*

Cap. 1 - Indennità al Presidente ed al Vicepresidente; indennità e compensi ai consiglieri regionali . . . . .	L.	1.850.000
--	----	-----------

Cap. 5 - Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, indennità di licenziamento, ecc. . . . .	L.	1.000.000
--	----	-----------

Cap. 13 - Spese di funzionamento:

a) cancelleria, stampati, valori bollati, pubblicazioni, riviste e giornali, ecc. . . . .	L.	4.003.619
---	----	-----------

Cap. 14 - Spese per la biblioteca . . . . .	L.	500.000
---	----	---------

Cap. 15 - Spese per la riparazione e la manutenzione di mobili, macchine da scrivere, calcolatrici, ecc. . . . .	L.	1.000.000
--	----	-----------

Cap. 18 - Fondo di riserva per maggiori spese . . . . .	L.	1.800.000
---	----	-----------

Cap. 20 bis - Spese e contributi per convegni e congressi . . . . .	L.	4.000.000
---	----	-----------

TOTALE IN AUMENTO	L.	14.153.619
-------------------	----	------------

Alla maggiore spesa di Lire 10.153.619 si farà fronte con l'avanzo di pari importo, accerato alla chiusura dell'esercizio finanziario 1961.

È posta in votazione la delibera.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

All'ordine del giorno c'è anche la proposta per revisione delle Commissioni legislative...

*(Interruzione).*

PRESIDENTE: No, non è precisata, ma l'ufficio di Presidenza e il Presidente hanno degli obblighi e a questi obblighi bisogna sottostare e deve sottostare anche il Consiglio. Osservo però una cosa: oggi il Presidente della Giunta mi ha prospettato l'idea, se non fosse da revisionare il nostro Regolamento, là dove sono stabilite quelle tali Commissioni. C'è stato qualcuno che ha detto: invece di fare sei-sette Commissioni, che spesso si intralciano a vicenda nelle riunioni ecc., si potrebbero fare due Commissioni. È una proposta come un'altra.

Naturalmente questo ha bisogno di studio, di esame; d'altra parte io penso che questa sera è un po' difficile che noi ci mettiamo a ricomporre le Commissioni. Comunque io sto alla volontà del Consiglio. Se qualcuno ha qualche cosa da dire...

La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): Signor Presidente, a me sembra che, essendo assente il consigliere che è interessato a questa materia, sia inutile che noi discutiamo, anche perché tutti i gruppi, meno il gruppo misto, sono soddisfatti dell'attuale composizione delle Commissioni. Quindi l'interessato è bene sentirlo, come l'imputato è giusto che venga sentito dalla Corte.

Signor Presidente, adesso aspiriamo tutti a che i lavori del Consiglio e delle Commissioni finalmente si chiudano, almeno per un me-

se; quindi, se anche posticipiamo la trattazione di questo argomento al mese di settembre, io credo che gli interessi del Consiglio e della Regione non ne avranno senz'altro un danno.

Quindi io proporrei senz'altro di passare al successivo punto dell'Ordine del giorno.

PRESIDENTE: Sì, la proposta del cons. Segnana mi pare che abbia un senso, e gli assenti hanno sempre torto. Però io penso che veramente la cosa dovrebbe passare attraverso la Commissione del Regolamento, perché le Commissioni, come sono state formate, rispondono esattamente a quella che è la composizione del Consiglio, sia etnica che di partito. Quindi io faccio formale promessa di riunire la Commissione al più presto, in modo che alla ripresa dei lavori si possa risolvere anche questa questione.

Quindi io metto in votazione la sospensione di questo argomento.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Ora vorrei pregarvi di fare l'ultima fatica, cioè propongo l'inserimento, all'Ordine del giorno, del vessato problema della pensione agli ex consiglieri regionali e la revisione di alcuni articoli del Regolamento.

Prima votiamo l'inserimento e poi lo tratteremo naturalmente in seduta riservata.

La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): Signor Presidente, non essendo questo un disegno di legge o un voto, ecc., ma essendo una questione del Consiglio, ritengo che non ci sia bisogno di votazione per l'inserimento all'Ordine del giorno. Penso che basti una votazione peralzata di mano.

PRESIDENTE: No, guardi cons. Segnana, diventiamo troppo facili coll'avanzare della notte. Dobbiamo votare e votare a scrutinio segreto, a sensi del Regolamento.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione: votanti 33, favorevoli 27, contrari 4, schede bianche 2.

L'inserimento all'Ordine del giorno degli argomenti predetti, è approvato.

Passiamo alla trattazione delle « *Modifiche allo Statuto della Cassa di Previdenza per i Consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige* ».

Incominciano i lavori in seduta riservata.

Quindi la seduta è tolta.

(Ore 22.55)

APPENDICE



DISEGNO DI LEGGE n. 73 (\*)  
PARZIALE IMPIEGO DELL'AVANZO DI BILANCIO  
ACCERTATO PER L'ESERCIZIO 1959  
E PRIMO PROVVEDIMENTO DI VARIAZIONE AL BILANCIO 1962

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1962 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella A.

Art. 2

È autorizzata l'ulteriore spesa di lire 10 milioni, a titolo di assegnazione integrativa alla Cassa Regionale Antincendi a sensi dell'art. 30 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24 e successive modificazioni. L'importo di lire 10 milioni viene iscritto al cap. n. 49 della parte passiva del bilancio.

Art. 3

Per la concessione del concorso sui mutui di miglioramento fondiario di cui all'art. 9 della legge 2 giugno 1961, n. 454 è autorizzato nell'esercizio finanziario 1962 il limite di impegno di lire 20.000.000.

Art. 4

Per la concessione del concorso sui mutui e prestiti previsti dall'art. 16 della legge 2 giugno 1961, n. 454 sono autorizzati nell'esercizio finanziario 1962 i seguenti limiti di impegno di:

- lire 40 milioni per la concessione del sussidio sui prestiti destinati all'acquisto di bestiame, di mezzi tecnici ed attrezzature avicole e zootecniche, nonché alla esecuzione di lavori di riconversione colturale, ivi comprese le anticipazioni per la lavorazione e sistemazione del terreno, le concimazioni di base, l'acquisto di sementi e piantine;
- lire 24 milioni per la concessione del sussidio sui prestiti ed i mutui destinati alla esecuzione di opere di miglioramento ed all'acquisto delle relative attrezzature per sviluppare e migliorare il patrimonio zootecnico, ivi compresa la costruzione di impianti per il deposito, la conservazione e la vendita dei prodotti degli allevamenti zootecnici ed avicoli.

(\*) Vedi pag. 91

## Art. 5

Per la concessione del concorso sui mutui di cui all'art. 27, 2° comma, della legge 2 giugno 1961, n. 454, è autorizzato nell'esercizio finanziario 1962 il limite di impegno di lire 20 milioni.

## Art. 6

La facoltà di assumere impegni a carico dei capitoli di spesa n. 105/II, n. 105/III, n. 105/IV, n. 105/V, n. 105/VI, n. 105/VII, n. 105/VIII, n. 105/IX, n. 105/X, n. 105/XI, n. 105/XII, n. 105/XIII, n. 105/XIV, n. 105/XV, n. 105/XVI, n. 105/XVII, n. 118 bis e n. 118 ter dell'esercizio finanziario 1962 è subordinata all'accertamento sui corrispondenti capitoli di entrata di una somma non inferiore all'ammontare degli impegni da assumere.

## Art. 7

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1962 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa TABELLA B.

## Art. 8

Nel bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1962 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa TABELLA C.

## Tabella A

TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1962

## STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

In aumento:

Avanzo dell'esercizio 1959	L.	<u>308.339.081</u>
----------------------------	----	--------------------

## ENTRATA STRAORDINARIA

Rimborsi e concorsi nelle spese

Cap. n. 26/II - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 7 della legge 2 giugno 1961, n. 454	L.	100.000.000
Cap. n. 26/III - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 8 della legge 2 giugno 1961, n. 454	L.	880.000.000
Cap. n. 26/IV - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 9 della legge 2 giugno 1961, n. 454	L.	30.000.000
Cap. n. 26/V - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 10 della legge 2 giugno 1961, n. 454	L.	360.000.000
Cap. n. 26/VI - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 1 della legge 2 giugno 1961, n. 454	L.	<u>220.000.000</u>
da riportare	L.	1.898.339.081

*segue Tabella A*

	Riporto	L.	1.898.339.081
Cap. n. 26/VII - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 13 della legge 2 giugno 1961, n. 454		L.	750.000.000
Cap. n. 26/VIII - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 14 della legge 2 giugno 1961, n. 454		L.	240.000.000
Cap. n. 26/IX - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 15 della legge 2 giugno 1961, n. 454		L.	140.000.000
Cap. n. 26/X - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 16 - 1° comma, lett. a) - della legge 2 giugno 1961, n. 454 . . . . .		L.	60.000.000
Cap. n. 26/XI - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 16 - 1° comma, lett. b) - della legge 2 giugno 1961, n. 454 L. . . . .		L.	36.000.000
Cap. n. 26/XII - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 17 della legge 2 giugno 1961, n. 454		L.	200.000.000
Cap. n. 26/XIII - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'Agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 18 - 1° e 4° comma - della legge 2 giugno 1961, n. 454 . . . . .		L.	200.000.000
	da riportare	L.	3.524.339.081

*segue Tabella A*

	Riporto	L.	3.524.339.081
Cap. n. 26/XIV - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 18 - 5° comma - della legge 2 giugno 1961, n. 454 . . . . .		L.	42.000.000
Cap. n. 26/XV - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 20 della legge 2 giugno 1961, n. 454		L.	280.000.000
Cap. n. 26/XVI - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 22 della legge 2 giugno 1961, n. 454		L.	200.000.000
Cap. n. 26/XVII - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 23 della legge 2 giugno 1961, n. 454		L.	320.000.000
Cap. n. 26/XVIII - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 27 - 1° comma, 1° capoverso - della legge 2 giugno 1961, n. 454 . . . . .		L.	100.000.000
Cap. n. 26/XIX - (di nuova istituzione) Somma assegnata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sugli stanziamenti degli esercizi 1960-61 e 1961-62 per gli interventi da effettuare nel territorio della Regione a sensi dell'art. 27 - 2° comma - della legge 2 giugno 1961, n. 454 . . . . .		L.	30.000.000
	<b>TOTALE</b>	L.	<u>4.496.339.081</u>

## Tabella B

TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1962

*Stato di previsione della spesa*

a) In diminuzione:

SPESA ORDINARIA  
FINANZE E PATRIMONIO

*Fondi speciali*

Cap. n. 52 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi . . . . .	L.	135.000.000
---	----	-------------

b) In aumento:

Disavanzo dell'esercizio 1960 . . . . .	L.	166.278.691
---	----	-------------

SPESA ORDINARIA  
FINANZE E PATRIMONIO

*Spese per gli Organi e Servizi generali*

Cap. n. 1 - Spese per il Consiglio regionale . . . . .	L.	4.000.000
--	----	-----------

Cap. n. 11 - Spese per l'associazione e la partecipazione ad Enti economici e culturali; spese e sussidi per manifestazioni ed attività scientifiche . . . . .	L.	1.000.000
--	----	-----------

Cap. n. 13 - Premi e sussidi da assegnarsi per studi ed opere su argomenti regionali o di interesse regionale . . . . .	L.	500.000
---	----	---------

*Servizio antincendi*

Cap. n. 49 - Assegnazione integrativa alla Cassa regionale antincendi (art. 30 legge regionale 20 agosto 1954, n. 24 e legge regionale 22 gennaio 1962, n. 7) . . . . .	L.	10.000.000
---	----	------------

da riportare	L.	181.778.691
--------------	----	-------------

segue Tabella B

riporto L. 181.778.691

SPESA STRAORDINARIA  
 AGRICOLTURA E COOPERAZIONE

*Agricoltura*

Cap. n. 105/II - (di nuova istituzione) Contributi e spese diretti a promuovere, potenziare e coordinare le attività volte alla preparazione ed all'aggiornamento di tecnici agricoli, di agricoltori e di lavoratori agricoli, all'assistenza tecnica a carattere continuativo, nonché le iniziative a carattere dimostrativo e divulgativo connesse alle esigenze della riconversione agricola e della cooperazione internazionale (art. 7 della legge 2 giugno 1961, n. 454) . . . . .	L.	100.000.000
Cap. n. 105/III - (di nuova istituzione) Spese per sussidi e premi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario di competenza privata, nonché per studi e ricerche, a termini dell'art. 8 della legge 2 giugno 1961, n. 454 e degli artt. 43, 46 e 47 del R.D. 13 febbraio 1933 n. 215 e successive modificazioni e integrazioni	L.	880.000.000
Cap. n. 105/IV - (di nuova istituzione) Concorso negli interessi sui prestiti e mutui concessi dagli istituti esercenti il credito agrario per opere di miglioramento fondiario (art. 3 della legge 5 luglio 1928, n. 1760 e successive modificazioni ed integrazioni e art. 9 della legge 2 giugno 1961, n. 454) (1° e 2° delle 34 quote)	L.	30.000.000
Cap. n. 105/V - (di nuova istituzione) Sussidi a piccoli proprietari e piccoli enfiteuti coltivatori diretti per la costruzione di fabbricati rurali destinati a loro abitazione ivi compresi i servizi e gli impianti accessori, nonché dei vani per uso aziendale e per il ricovero del bestiame e per il deposito degli attrezzi (art. 10 della legge 2 giugno 1961, n. 454) . . . . .	L.	360.000.000
Cap. n. 105/VI - (di nuova istituzione) Spese per sussidi in conto capitale per la costruzione di laghetti artificiali e relativi impianti di irrigazione e fertirrigazione a termini dell'art. 11 della legge 2 giugno 1961, n. 454 . . . . .	L.	220.000.000
da riportare	L.	1.771.778.691

*segue Tabella B*

	riporto	L.	1.771.778.691
Cap. n. 105/VII - (di nuova istituzione) Spese e contributi per il miglioramento ed il potenziamento di produzioni pregiate, con particolare riguardo alla olivicoltura, frutticoltura e viticoltura nelle zone a vocazione viticola (art. 14 della legge 2 giugno 1961, n. 454)		L.	240.000.000
Cap. n. 105/VIII - (di nuova istituzione) Spese per la difesa delle colture da parassiti animali e vegetali e per la concessione di contributi a cooperative, enti, associazioni, istituti e singoli agricoltori che attuino direttamente tale difesa (art. 15 - 1° comma - della legge 2 giugno 1961 n. 454)		L.	140.000.000
Cap. n. 105/IX - (di nuova istituzione) Concorso negli interessi sui prestiti - destinati all'acquisto di bestiame, di mezzi tecnici di attrezzature avicole e zootecniche, nonché alla esecuzione di lavori di riconversione colturale, ivi comprese le anticipazioni per la lavorazione e sistemazione del terreno, le concimazioni di base e l'acquisto di sementi e piantine, concessi da istituti ed enti esercenti il credito agrario (art. 16 - 1° comma, lett. a) - della legge 2 giugno 1961, n. 454) (1° e 2° delle 9 quote)		L.	60.000.000
Cap. n. 105/X - (di nuova istituzione) Concorso negli interessi sui prestiti e mutui - destinati all'esecuzione di opere di miglioramento ed all'acquisto delle relative attrezzature per sviluppare e migliorare il patrimonio zootecnico, ivi compresa la costruzione di impianti per il deposito, la conservazione e la vendita dei prodotti degli allevamenti zootecnici ed avicoli - concessi da istituti ed enti esercenti il credito agrario (art. 16 1° comma lett. b) - della legge 2 giugno 1961, n. 454) (1° e 2° delle 19 quote)		L.	36.000.000
Cap. n. 105/XI - (di nuova istituzione) Contributi per l'acquisto di bestiame ed interventi per l'attuazione di iniziative previste dalla legge 27 novembre 1956, n. 1367. Contributi per opere ed attrezzature necessarie al funzionamento di nuclei di selezione e di centri di allevamento, nonché per acquisti diretti alla costituzione o al miglioramento di allevamenti avicoli (art. 17 della legge 2 giugno 1961, n. 454)		L.	200.000.000
	da riportare	L.	2.447.778.691

*segue Tabella B*

	riporto	L.	2.447.778.691
Cap. n. 105/XII - (di nuova istituzione) Sussidi a coltivatori diretti, mezzadri o coloni, a titolari di piccole aziende, singoli ed associati, ed a cooperative agricole per l'acquisto di macchine agricole motrici od operatrici e di attrezzature annesse (art. 18 - 1° e 4° comma - della legge 2 giugno 1961, n. 454) . . . . .		L.	200.000.000
Cap. n. 105/XIII - (di nuova istituzione) Sussidi alle aziende agricole non previste dal 1° comma dell'art. 18 della legge 2 giugno 1961, n. 454, per l'acquisto di macchine motrici od operatrici ed attrezzature annesse (art. 18 - 5° comma - della legge 2 giugno 1961, n. 454) . . . . .		L.	42.000.000
Cap. n. 105/XIV - (di nuova istituzione) Sussidi a favore di cooperative, enti di colonizzazione, consorzi di bonifica, consorzi di bonifica montana e consorzi di miglioramento fondiario per l'acquisto, l'ampliamento, l'ammodernamento, la costruzione e l'attrezzatura di impianti collettivi per la raccolta, la conservazione, la lavorazione, la trasformazione e la diretta vendita al consumo di prodotti agricoli e zootecnici e relativi sottoprodotti, compresi i macelli, nonché i magazzini e gli impianti per l'approvvigionamento collettivo di sementi, mangimi, concimi, anticrittogamici ed altri mezzi necessari per la produzione delle aziende agricole, a termini dell'art. 20, 1° comma della legge 2 giugno 1961, n. 454) . . . . .		L.	280.000.000
Cap. n. 105/XV - (di nuova istituzione) Spese per l'esecuzione delle opere previste dagli articoli 1 e 2 della legge 10 novembre 1954, n. 1087, ivi comprese le connesse opere pubbliche di bonifica di cui al R.D. 13 febbraio 1933, n. 215 (art. 22 della legge 2 giugno 1961, n. 454) . . . . .		L.	200.000.000
Cap. n. 105/XVI - (di nuova istituzione) Spese per sussidi in conto capitale per l'esecuzione delle opere di cui all'art. 3 della legge 1 febbraio 1956, n. 53 e, successive modificazioni ed integrazioni a termini dell'art. 27 - 1° comma, 1° capoverso - della legge 2 giugno 1961, n. 454) . . . . .		L.	100.000.000
	da riportare	L.	3.269.778.691

segue Tabella B

	riporto	L.	3.269.778.691
Cap. n. 105/XVII - (di nuova istituzione) Concorso negli interessi sui mutui concessi dagli istituti esercenti il credito agrario per la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina, a termini dell'art. 2 del D.L. 24 febbraio 1948, n. 114 e successive modificazioni e integrazioni (art. 27 - 2° comma - della legge 2 giugno 1961, n. 454) (1 e 2 delle 34 quote) . . . . .		L.	30.000.00
<i>ECONOMIA MONTANA E FORESTE</i>			
<i>Economia montana</i>			
Cap. n. 118 - Contributi e concorsi a sensi degli articoli 3, 4 e 5 della legge 25 luglio 1952, n. 991 e successive modificazioni, (legge regionale 8 febbraio 1956 n. 4) . . . . .		L.	25.560.390
Cap. n. 118 bis - (di nuova istituzione) Spese per la concessione di contributi ed anticipazioni di cui agli artt. 3, 4, 5 e 18 della legge 25 luglio 1952, n. 991 (art. 13 della legge 2 giugno 1961, n. 454)		L.	750.000.000
Cap. n. 118 ter - (di nuova istituzione) Spese per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana di cui agli artt. 19 e 20 della legge 25 luglio 1952, n. 991 e per le anticipazioni, studi, progettazioni e ricerche (art. 23 della legge 2 giugno 1961, n. 454) . . . . .		L.	320.000.000
<i>ENTI LOCALI</i>			
<i>Assistenza sociale</i>			
Cap. n. 161 - Contributi per l'attrezzatura e l'arredamento di colonie marine e montane, di centri di assistenza invernale e di case di soggiorno per lavoratori . . . . .		L.	5.000.000
<i>PREVIDENZA SOCIALE E SANITÀ</i>			
<i>Previdenza e assicurazioni sociali</i>			
Cap. n. 174 bis - (di nuova istituzione) Contributo alle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano sulla spesa per interessi passivi maturati sulle anticipazioni bancarie da effettuarsi dalle Casse stesse per il pagamento agli ospedali delle spese di degenza dei propri assicurati (legge regionale 19 luglio 1962, n. 11)		L.	20.000.000
Cap. n. 175 bis - (di nuova istituzione) Spesa per la corresponsione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori (legge regionale 19 luglio 1962, n. 12) . . . . .		L.	115.000.000
	<b>TOTALE</b>	L.	<b>4.535.339.081</b>

## Tabella C

TABELLA DI VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA CASSA REGIONALE ANTINCENDI  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1962

## ENTRATA

In aumento:

Art. 2 - Assegnazione integrativa della Regione . . . . .	L.	<u>10.000.000</u>
---	----	-------------------

## SPESA

In aumento:

Art. 1 - Contributi integrativi ai Corpi permanenti:

al Corpo permanente di Trento	L.	2.000.000	
al Corpo permanente di Bolzano	L.	<u>2.000.000</u>	L. 4.000.000

Art. 3 - Indennità temporanee e permanenti e risarcimento danni di cui all'art. 33 lett. b), della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24 .	L.	<u>6.000.000</u>
---	----	------------------

TOTALE	L.	<u>10.000.000</u>
--------	----	-------------------

*All. 1 alla Tabella C*

TABELLA DI VARIAZIONI AL BILANCIO DEL CORPO PERMANENTE DEI VIGILI  
DEL FUOCO DI TRENTO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1962

ENTRATA

In aumento:

Art. 2 - Contributo integrativo della Cassa regionale antincendi . . .	L. <u>2.000.000</u>
--	---------------------

SPESA

In aumento:

Art. 1 - Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo . . .	L. <u>2.000.000</u>
--	---------------------

*All. 2 alla Tabella C*

TABELLA DI VARIAZIONI AL BILANCIO DEL CORPO PERMANENTE DEI VIGILI  
DEL FUOCO DI BOLZANO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1962

ENTRATA

In aumento:

Art. 2 - Contributo integrativo della Cassa regionale antincendi . . .	L. <u>2.000.000</u>
--	---------------------

SPESA

In aumento:

Art. 1 - Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo . . .	L. <u>2.000.000</u>
--	---------------------

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Visto:

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO  
NELLA REGIONE

IL PRESIDENTE  
DELLA GIUNTA REGIONALE

## COMMISSARIATO DEL GOVERNO NELLA REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE

n. 10243/Gab.

Trento, 31 agosto 1962

OGGETTO: Regione Trentino-Alto Adige - Disegno di legge regionale 27 luglio 1962 recante 1° provvedimento di variazione al bilancio preventivo 1962 (n. 73).

Al Signor Presidente del Consiglio regionale di

TRENTO

Munite del mio visto, restituisco due copie del disegno di legge indicato in oggetto.

Unisco la terza copia del provvedimento con preghiera di farla qui tenere firmata dal Presidente della Giunta.

Nell'occasione faccio, però, presente che anche nei riguardi dell'attuale disegno di legge sono state proposte dai Ministeri competenti le osservazioni e i rilievi già illustrati in precedenti occasioni per gli analoghi provvedimenti di variazione del bilancio. In particolare, l'utilizzazione degli avanzi del bilancio 1959 può essere considerata soltanto una mera posta contabile non essendo al riguardo ancora intervenuto il necessario provvedimento di parificazione, atto ad accertare sicuramente l'entità della somma disponibile.

lm/ce.

p. IL COMMISSARIO DEL GOVERNO  
F.to III.

